Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 11 Marzo 1934 - Anno XII MATTINO Num 60 c.

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-961 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

L'ottava Fiera di Tripoli
sarà inaugurata stamane

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Tripoli, 10 notte.

Di anno in anno la Fiera di Tripoli viene acquistando sempre maggiore importanza ed una speciale significazione. Questo fa l'ottavo anno che essa impegna le forze produttive della Madre Patria e quelle della Colonia nella pacifica gara commerciale insieme con vari paesi europei ed extra-europei, senza l'Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Egitto, la Germania, il Lussemburgo, gli Stati Uniti d'America, la Svizzera, la Tunisia, la Turchia, l'Ungheria, insieme con le colonie belghe, francesi e inglesi; ed oramai essa è diventata l'indice forse più appariscente dell'incremento e della vitalità della nostra colonia libica ed uno dei fattori principali del suo progressivo sviluppo. Domani per l'ottava volta il rappresentante del Governo d'Italia taglierà il simbolico nastro tricolore disteso attraverso l'ingresso del solenne padiglione della città di Roma per cui si accede al recinto della Mostra; e questa sarà, così, inaugurata nella sua ottava manifestazione.

Come nacque l'idea

Torna opportuno rivolgere uno sguardo al passato per compiacersi di quanto è stato fatto ed ottenuto per trarne miglior incitamento ed augurio per l'avvenire. La Fiera di Tripoli è nata e si rinnova annualmente sotto il patronato del Capo del Governo d'Italia e Duce del Fascismo Benito Mussolini. L'anno di nascita è il millenovecentoventisei; e S. E. De Bono, allora Governatore della Colonia ed ideatore primo di questa manifestazione, riferisce egli stesso come l'idea iniziale incontrasse il favore del Duce e pervenisse alla sua pratica concretazione. Fu in quel ventisei che il Duce visitò la Colonia.

« Fra i temi dei discorsi tenuti — rievoca De Bono — S. E. Mussolini si fermò anche su quello delle esposizioni e fiere; ne rilevò la fioritura in questi ultimi tempi: ma non di tutte, senza scendere ad esempi, riconobbe l'utilità e l'opportunità. — Eravo — allora esclamai — ed io che intendevo di indirne una a Tripoli. — A Tripoli si la capisco — rispose subito il Duce — e l'aiuterò. — Benissimo — replicai. — Grazie e ti prego fin d'ora di accettarne l'alto patronato. — Accettato ».

La Fiera di Tripoli doveva considerarsi oramai un fatto compiuto; perchè la parola del Duce non poteva che risultare decisiva e definitiva, come sempre.

La prima riunione bandita durante lo stesso '26 per il successivo '27, nacque in mezzo a molte incertezze e contro anche più scetticismi. A conduria a buon fine non ci voleva niente di meno della geniale iniziativa della vigile tenacissima volontà di Sua Eccellenza De Bono.

Bisogna rifarsi ad allora, a quel tempo pure così vicino e che sembra già tanto lontano per l'immensa somma di concretazioni ottenute di poi, allora quando il solo proposito di bandire una Fiera in questa capitale libica pareva ai più ed anche ai più sorridenti una sventatezza inattuabile, una utopia; e la concezione di fare di Tripoli uno dei maggiori centri di attrazione dell'Africa settentrionale sia commercialmente sia insieme turisticamente suscitava non soltanto mai dissimulate diffidenze ma precise e dichiarate ostilità. E' certo che tra le eccellenti benemerenze del Quadrumviro della Marcia su Roma che contraddistinguono e rendono particolarmente memorando il suo governatorato della Libia, questa figura anche tra le principali; di avere con la Fiera elevata questa Tripoli di Barberia e turisticamente a un rango e ad una funzione che si può ben dire di capitale del Mediterraneo centro-meridionale.

Le prime manifestazioni

Già quella prima manifestazione del '27 che oggi definiamo embrionale e che fu iniziale, valse ottimamente alla reciproca conoscenza fra la madre patria e la colonia e fornì dimostrazione che le capacità italiane erano ben tali da potersi adeguare alle necessità del Paese da colonizzare delle nuove terre da fertilizzare; e insieme cominciò a formare correnti di turisti affluenti verso questa nostra Africa, attratti dal duplice interesse dei famosi monumenti antichi, soprattutto di Leptis Magna e di Sabratha e della moderna città che veniva intanto sorgendo a Tripoli stessa e delle vie di rapida comunicazione che si aprivano verso l'interno fino alle un tempo vietate e favolose città sahariane.

La seconda Fiera del 1928 diede modo di constatare come non fosse niente affatto assurdo e nemmeno eccessivamente azzardoso volere fondare a Tripoli durevolmente un nucleo di un ragguardevole emporio africano e di scambi tra l'Europa e l'Africa e tra l'Oriente e l'Occidente. La seconda Fiera seguò un lungo passo oltre la prima; ma particolarmente giovò a individuare meglio il carattere che conveniva a questa iniziativa, le sue possibilità e l'opportunità. La Fiera, insomma, venne assumendo una sua più propria e più confacente fisionomia.

Per la terza Fiera l'Ente organizzatore sentì la necessità di provvedere alla creazione e alla sistemazione di un quartiere stabile della Fiera stessa; e da allora — millenovecentoventinove — comincia la costruzione di quegli edifici in muratura di varia architettura rappresentativa essa stessa, riassuntivamente concettosamente, dello stile di un Paese, di una regione, di una città, o di un ente tutto consorzio, edifici che conferiscono alla Fiera una insolita imponenza e attraenza di aspetti e le dànno insieme un tono di durevolezza, una materiale apparisconza di non effimera istituzione. Sono sorti così negli anni i padiglioni della città di Roma, cui già accennavo, e quello della città di Siracusa e quello di Palermo e quello della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e quello delle Assicurazioni e della Somalia e altri ancora; oltre alla palazzina degli uffici della Fiera e a quella casetta araba caratteristica che non fu costruita perchè già si trovava originariamente nell'area prescelta nel recinto della Mostra, ma semplicemente riattata, e ora ospita le Esposizioni dei prodotti diversi della città e del distretto di Misurata, tra i quali prodotti primeggiano i bei tappeti dai disegni geometrici dai colori sgargianti.

Intanto apparivano sempre più vaste le possibilità che la Fiera accrescesse per diventare centro essenziale di scambi tra l'Europa e l'Africa settentrionale e di scambi intercoloniali. Sicchè, mentre nei primi tre anni essa era stata contenuta nel campo nazionale e coloniale nostro, col quarto anno — Millenovecentotrenta — diventa ampiamente internazionale e intercoloniale. Il Maresciallo Badoglio era nel frattempo succeduto a Sua Eccellenza De Bono nel governo della Colonia; e con lui la Fiera compì questo abbozzo in avanti, acquistò questa nuova straordinaria importanza. Furono nella loro complessità e immensità le più svariate produzioni della civiltà nostra occidentale e di quella orientale che quà si incontrarono; questo divenne l'emporio tipico Mediterraneo fra i tre continenti; e in seguito interverrebbero anche l'America.

Negli anni successivi — millenovecentotrentuno e trentadue — la quinta e la sesta Fiera confermano grandiosamente il successo dell'iniziativa. Ormai, attraverso di essa Tripoli ha conquistato incontestabilmente un ambito primato; e possiamo garantire che non lo perderà più.

L'ascesa continua

Ma l'anno scorso la settima Fiera ha costituito la celebrazione del Decennale fascista; e come tale si è distinta per maggiore solennità e più chiare significazioni. Gli espositori partecipanti furono oltre millecinquecento; tutto lo spazio disponibile venne invaso e interamente occupato. Il Belgio, l'Ungheria, il Lussemburgo, l'Egitto, la Francia con l'Algeria si presentarono con mostre ufficiali organizzate dai rispettivi Governi e da enti pubblici di competenza specifica. La Germania, la Cecoslovacchia, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America, la Tunisia erano rappresentati da singoli espositori. E il tipo e il numero e la vastità di queste mostre straniere fornivano nuova sicura prova dell'interesse suscitato dovunque da questa nostra manifestazione. Le merci esposte, in base ai valori dei certificati di assicurazione e delle dichiarazioni doganali, ammontarono a 3 milioni e quarantamila lire, delle quali un milione e quarantatremila lire costituiti da campioni e materiali vari di propaganda ed un milione e novecentoventisettemila lire da merci di scorta vendibili. E di queste ultime fu venduto effettivamente l'ottantasette per cento; mentre la cifra degli affari concretati in base ai campioni esposti superò i cinque milioni di lire. I visitatori della Fiera superarono la cifra di centomila, fra i quali si notarono rappresentanti di tutti i paesi mediterranei e della maggior parte dei Paesi del mondo nonchè un numero ingentissimo di indigeni dei centri libici interni fin dai più remoti, dal Fezzan e dalle oasi del gran deserto.

Tale il passato di sette anni di costante formidabile progresso della Fiera di Tripoli. Quest'anno, colle ottava Fiera, che si inaugura domani, il progresso continua magnificamente. Il vedremo domani come si concreta nei fatti.

Il piroscafo *Ausonia* del Lloyd Triestino, recante a bordo il Governatore della Libia Maresciallo Balbo e il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Elagi, è arrivato in porto alle 15. Erano al molo «Rasel» tutte le alte autorità civili e militari della Colonia, nonchè una numerosa folla plaudente alle cui manifestazioni si sono associati i turisti che partecipano alla crociera della C.I.T. giunti anch'essi a bordo dell'*Ausonia*.

MARIO BASSI.

Il Segretariato della Montagna
Il compiacimento del Duce

Roma, 10 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente del Segretariato nazionale per la montagna il quale Gli ha presentato un rapporto dettagliato sull'attività svolta nel 1933 dall'Ente nel campo del miglioramento dei pascoli e degli altri miglioramenti fondiari montani.

Il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento e la certezza che l'opera del Segretariato nazionale per la montagna possa essere convenientemente intensificata, anche in seguito al recente provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per il rattorzamento e il riordinamento dell'ente.

Il fondo di Cassa dello Stato

Roma, 10 notte.

Il fondo di cassa dello Stato, liquido e immediatamente spendibile al 20 febbraio, depositato presso la Banca d'Italia, ammontava all'imponente cifra di lire 3.553.426.939.

A questa cifra si devono aggiungere le altre somme presso le casse dello Stato.

Gli scioperi continuano
in tutta la Spagna

Madrid, 10 notte.

Nessuno dei numerosi scioperi ha potuto essere risolto nonostante il vivissimo interesse dimostrato dalle autorità nel cercare di por fine all'attuale stato di cose che potrebbe condurre a gravi complicazioni.

A Madrid, ove tra metallurgici ed edili scioperano varie decine di migliaia di lavoratori, in seguito a una odierna disposizione del Ministero degli Interni le autorità hanno occupato i cantieri abbandonati dagli operai, e hanno imposto gravi sanzioni ai datori di lavoro che, a causa della loro intransigenza, hanno provocato un conflitto la cui soluzione si presenta ogni giorno più difficile.

Sono stati chiusi i locali di diverse associazioni politiche e sospesi una trentina tra quotidiani e settimanali estremisti. L'ex-Ministro del Lavoro, Largo Caballero, interrogato da giornalisti circa la notizia pubblicata dal giornale *Il socialista* secondo la quale il Governo avrebbe intenzione, nel caso che la situazione non migliorasse rapidamente, di sciogliere il partito socialista considerato il principale istigatore delle masse operaie, ha affermato che questa misura non farebbe che esasperare gli animi e provocherebbe una guerra civile.

Per lunedì, salvo un accordo che ormai non si crede possa intervenire tra le parti interessate, comincierà lo sciopero dei tipografi dei giornali. Intanto durante la scorsa notte due operai del quotidiano *ABC* che si erano rifiutati di scioperare, o che in quel giornale avevano continuato regolarmente il loro lavoro, sono stati fatti oggetto di diversi colpi di rivoltella sparati contro di loro da sconosciuti. Entrambi hanno riportato ferite gravi.

Tutti gli addetti ai tribunali e alle carceri attualmente in vacanza sono stati invitati a ritornare immediatamente alle loro rispettive

Il convegno di Roma
e la sua importanza economica

Vienna, 10 notte.

Il programma della Conferenza di Roma è così chiaro e noto che nei commenti dei giornali non può verificarsi nessuna dissonanza. La stampa si occupa largamente del Convegno a motivo dell'importanza ad esso concordemente attribuita e non perchè abbia da fare rivelazioni o dichiarazioni. E' quindi da sperare che il franco linguaggio dei giornali italiani e austriaci sia pure riuscito a convincere la Piccola Intesa della inopportunità e dell'infondatezza di certe analisi ed ipotesi: questo va sopra tutto all'indirizzo dell'opinione pubblica cecoslovacca la quale ha tardato a capire che a Roma non si tenterà di forgiare blocchi diretti contro i suoi interessi, bensì di prendere accordi le cui ripercussioni riusciranno vantaggiose giusto per essa. Il cristiano-sociale *Wellblatt* scrive in proposito che gli accordi di Roma non escluderanno la possibilità di successivi scambi di vedute con altri Stati allo scopo di sviluppare il sistema delle intese regionali e di assicurare una collaborazione economica: la Conferenza romana costituirà un passo positivo verso lo stabile consolidamento dei rapporti economici italo-austro-ungheresi, e non altro. E' da ritenere, conclude il giornale, che il riconoscimento del vero carattere del Convegno abbia già fatto notevoli progressi anche negli altri centri principali della politica europea, dove è da augurarsi che i risultati concreti delle conversazioni romane vengano apprezzati quale promettente inizio del riassetto economico.

I rapporti con la Germania

Il *Neue Wiener Journal* si rende interprete della soddisfazione degli austriaci perchè Mussolini facendo seguire alle parole i fatti lavora adesso alla realizzazione del suo programma economico dello scorso autunno, programma nel quale si tiene il massimo conto dei bisogni e degli interessi dell'Austria, e che dimostra quale importanza Mussolini attribuisca alla salvezza dell'Austria e dell'Ungheria. Il Cancelliere austriaco ha apprezzato a tempo il valore dell'amicizia e dell'appoggio dell'Italia, e lo stesso è avvenuto dal Presidente del Consiglio ungherese Gömbös. Siccome Mussolini ha ripetutamente avuto occasione di mostrare che egli non si limita a fare programmi a parole, è comprensibile che i rapporti fra i tre Paesi siano diventati sempre più intimi, e che in conseguenza si cerchino sempre nuove vie per accogliere all'intimità la praticità, vicendevolmente aiutandosi nel campo economico.

Naturalmente c'è chi alla vigilia del Convegno di Roma si preoccupa anche della piaga presente e futura dei rapporti con la Germania. Ebbene, per formarsi un'idea delle correnti dominanti in materia, l'opinione di un organo simpatizzante col Reich il quale scrive aversi da alcuni giorni l'impressione che da una parte e dall'altra certe energie si sforzino di creare la base che permetta, se non oggi domani o dopodomani, di iniziare una politica di conciliazione. Pur senza abbandonarsi a un ottimismo che attribuisca a questi sintomi più importanza di quella che meritano, bisogna astenersi dal cadere nell'estremo opposto di non attribuire loro importanza alcuna.

Il giornale preferisce esporre i fatti anzi che commentare, e nota: 1) le voci secondo cui il Reich abolirebbe ancora prima dell'inizio della stagione turistica la tassa di mille marchi per i viaggi in Austria diventano sempre più insistenti; 2) la guerra dei petardi in Austria che aveva tanto contribuito ad avvelenare l'atmosfera fra l'Austria e il Reich è, a giudicare dagli indizi, finita; 3) nella guerra radiofonica, sebbene ogni tanto venga ancora lanciata qualche freccia, pare sia almeno per il momento subentrato un armistizio; 4) il Governo federale non ha finora fatto uso dell'autorizzazione datagli dal Consiglio dei Ministri di ricorrere alla Società delle Nazioni. « Tutti questi, conclude il giornale, sono sintomi di una possibilità dell'incontrasi all'orizzonte che in nessun forse non lontano i rapporti fra l'Austria e il Reich diventino diversi dagli odierni ».

La sistemazione dell'Austria

Frattanto all'interno del Paese il Gabinetto Dollfuss continua nella opera di riorganizzazione ed epurazione. Ieri è stata emessa un'ordinanza che permette il licenziamento di impiegati privati i quali svolgano attività antistatale intervenendo a dimostrazioni, facendo propaganda a favore di un partito proibito e via di seguito. Trenta giudici stanno istruendo i processi a carico dei responsabili della sanguinosa rivolta del febbraio, e si prevede che lo svolgimento di questi processi durerà fino all'autunno. Le carceri giudiziarie ospitano 1600 detenuti politici: gli ex-borgomastri socialisti sono così numerosi che qualcuno ha osservato con ironia potersi organizzare un congresso della classe. L'ex-borgomastro di Vienna Seitz trascorre la giornata leggendo e scrivendo; ogni è solo anche durante l'ora della passeggiata, e non apre mai bocca. Nei giorni di visita, i corridoi sono affollati da centinaia e centinaia di parenti dei detenuti.

Nella massa anonima si vede la principessa Elisabetta Windischgratz, nipote di Francesco Giuseppe, che va a visitare il suo secondo marito, ex-deputato Petmek, vice-Presidente della Dieta della Bassa Austria. In materia di responsabilità e disonestà dei rossi, assai istruttiva è la truffa dei fondi appartenenti alla classe lavoratrice che per il tramite dell'Arbeiter Bank sono stati pagati in Svizzera e in Olanda a emigrati socialisti a loro amici. Si tratta di una somma complessiva di oltre dieci milioni di lire. L'ex-deputato Koenig ha intascato da solo, a Zurigo, circa 4 milioni di lire! Il signor Koenig obbedendo a un cenno di Praga, l'anno scorso rese alla patria austriaca il servizio della montatura di Hirtenberg.

Mentre un'Absburgo varca la soglia del carcere per visitare il marito rivoluzionario, un'altra prende la parola per fare l'elogio di chi ha represso la rivoluzione. L'Arciduchessa Ileana d'Absburgo, nata principessa di Romania, ha fatto stasera il suo debutto di oratrice a Moedling, presso Vienna, in un comizio indetto dalle Heimwehren. Madre di due bambini, l'Arciduchessa nel passato si è interessata solo di arte: ora pare senta il fascino della politica. Per mezzo dei giornali Ileana aveva mandato pregato l'uditorio di perdonarle la sua imperfetta conoscenza del tedesco; essa ha voluto parlare per rivolgere un appello alle donne austriache che in questo momento hanno da buttare un ponte per far sparire gli odi e le divergenze di opinione fra i vari partiti.

« Se noi donne — ha detto la Principessa a un giornalista, non ci stancheremo di propugnare che l'Austria può essere grande solo se lavorianno tutti alla sua rinascita, credo di poter contribuire anch'io ad avviare la mia Patria verso un felice avvenire ».

L. Z.

L'avvenimento visto da Parigi

Parigi, 10 notte.

Il *Paris Midi* mette il titolo: « I colloqui di Roma si aprirannno in una atmosfera di insperata *détente* », pubblica una corrispondenza da Roma in cui si legge tra l'altro:

« Sulle conclusioni pratiche della Conferenza corre voce che in materia economica essa concluderà impegni italiani di acquisto di grano e di grano turco ungheresi come pure una concessione di tariffe speciali all'Austria per le sue esportazioni. Due esperti, uno austriaco e l'altro ungherese, Vinckler e Schuller, sono arrivati a Roma ed avrebbero avuto i primi contatti a tal proposito con i rappresentanti dei ministeri tecnici italiani. Si dice pure che la Conferenza mirerà a decidere in modo permanente su alcune questioni specialmente di politica estera comuni all'Austria, all'Ungheria e all'Italia. Le tre Nazioni cercherebbero di prendere a tale riguardo impegni reciproci che sarebbero qualche cosa di analogo ai rapporti che uniscono nella politica estera gli Stati della Piccola Intesa. Si assicura d'altra parte che la Cecoslovacchia sarebbe pronta ad aderire al programma italiano ristabilendo con l'Austria e la Ungheria correnti di scambi regolari che non esistevano più e studiando la possibilità di avvicinare il suo traffico verso l'Adriatico. Si ritiene che Praga troverà elementi tranquillizzanti nella volontà italiana di impedire la restaurazione degli Absburgo e di non formare alcun blocco politico e doganale nell'Europa centrale. Per quanto concerne l'attitudine della Germania si constata un certo miglioramento della situazione. Berlino è evidentemente impressionato dalla posizione presa da Roma nei riguardi del punto di vista politico ed economico e sembrerebbe disposta di avvicinarsi a Vienna ».

La salute di Anna d'Aosta

Luxor, 10 notte.

Il bollettino medico, pubblicato stamane dice: « Notte mediocre salvo buono, stato generale stazionario ».

UN REGIME CHE VUOL RINNOVARSI E NON TROVA L'UOMO

L'angosciante crisi della Terza Repubblica
nell'esasperato dibattito alla Commissione per il 6 febbraio

Ordine sparso

Parigi, 10 notte.

Ad onta della decisione di concentrare l'istruttoria Stavisky a Parigi — decisione che, d'altronde, gli ostacoli legali sollevati dall'avvocato di Tissier ritardano di qualche giorno — l'impressione che tende a diffondersi nel pubblico è una impressione di sfiducia ed anche di stanchezza.

Queste indagini che si mordono la coda, questi documenti che non si trovano, che quando si trovano si rivelano truccati, questi assassinii impuniti, questi tentativi di suicidio inesplicati, gettano il Paese in un abbattimento profondo. Daudet seguita a proclamare dalle colonne del suo giornale che gli assassini di Prince si sa chi sono e dove sono: chi li ha fatti agire, chi li ha pagati e chi assicura loro l'impunità; ma le sue dichiarazioni non scuotono più la Giustizia, paralizzata. Secondo il celebre polemista, la vera ragione per cui nè Doumergue, nè Chéron, hanno avuto il coraggio di arrestare Pressard e Chautemps, ad onta delle presunzioni gravanti su entrambi circa il delitto di Digione, sarebbe quella che Herriot vi si è opposto minacciando di dare le proprie dimissioni e, cioè, di aprire una crisi di gabinetto. La cosa è perfettamente verosimile, ma l'apprenderla arreca al pubblico una ben magra consolazione.

Interrogativi senza risposta

Mandel si lagna che la Commissione Stavisky non abbia ottenuto dal Guardasigilli se non delle informazioni incomplete e tendenziose: i Commissari avevano domandato la lista completa degli assegni e non l'hanno ricevuta, delle fotografie degli assegni e non le hanno ricevute, delle spiegazioni circa i talloncini e non hanno ricevute nemmeno queste. Che ci sta a fare dunque una Commissione di inchiesta?

Questa domanda le formulano le destre, ma anche la sinistre formulano le proprie e, se non altro, intorno all'assegno di trecentomila franchi rilasciato da Stavisky a Tardieu per permettergli di acquistare la *Liberté* prova di come non fosse vero che l'avventuriero lavorava soltanto per i radicali e di come i suoi favori fossero invece imparzialmente ripartiti fra le destre e le sinistre e di come gli stessi uomini del « Comité des Forges » non disdegnassero di pescare di tanto in tanto nel suo portafoglio liberale.

Come va che di questo assegno nessuno più fiata? Il « Comité des Forges » è forse intervenuto per assicurarsi il silenzio dei giornali?

Il programma del Giudice istruttore Ordonneau porta per la giornata di lunedì nuove audizioni di Romagnino e della vedova Stavisky, ma quale fiducia riporre in questi bis di una commedia già fischiata una prima volta? Gli stessi giornali, che nella ricerca dei colpevoli si erano buttati due mesi or sono con il maggior ardore e con la più generosa abbondanza di mezzi, tradiscono nei loro ultimi resoconti scetticismo ed ironia, la cronaca giornaliera viene presentata al lettore sotto titoli che rasentano la burletta: lo spirito di « Madama Angot » sembra qua e là prevalere su quello di « Coriolano » ed i cronisti assumono volentieri lo stile scanzonato di Arsenio Lupin e di Rouletabille, attingendo più spesso l'ispirazione dai « Salon » degli umoristi ancrossi in questi giorni ed interamente dedicato all'Affare, che non si comunicati hoffenbachiani della Magistratura. Se i tempi fossero diversi è fuori dubbio che l'« affare » avrebbe già fatto scoppiare le canzonette a migliaia sui teatri di Montmartre e di Montparnasse, ma la gravità della crisi interna ed internazionale non permette al dramma di cercare un diversivo nella satira. Gli animi sono troppo eccitati e la discordia fra partito e partito, tra uomo e uomo troppo acerba perchè il regime possa riporre una grande speranza nella tradizionale facoltà di ridere che distingue ai suoi bei tempi il popolo francese.

Dissidio profondo

Le discussioni in seno alla Commissione per i fatti del 6 febbraio ci permettono di misurare la profondità del dissidio interno. Astrazione fatta dai partiti, le stesse categorie della società sulle quali lo scandalo Stavisky ha respinto direttamente si rivelano profondamente divise. Ministri contro ministri, magistrati contro magistrati, poliziotti contro poliziotti, gendarmi contro gendarmi.

Gli stessi avvocati tra i quali l'Affare aveva diffuso da principio una ondata di ottimismo come quello che giungeva a proposito per rianimare l'attività di studi dove da troppo tempo i clienti si facevano rari, danno segni di nervosismo. Il sistema adottato dal giudice istruttore di frugare negli archivi e nei portafogli dei difensori per ricercarvi i documenti necessari a far procedere le indagini è oggetto di critiche. Il « Circolo di studi professionali », che comprende ben 430 membri del Foro parigino, ha votato in proposito un ordine del giorno nel quale si legge:

« Il segreto professionale costituisce la garanzia essenziale della difesa dei prevenuti e nulla può essere tentato contro di esso. Se il diritto di perquisizione nel gabinetto degli avvocati può eccezionalmente giustificarsi con la ricerca di elementi materiali di un delitto, questa misura non deve essere praticata che nelle forme legali e mai sui documenti affidati dal cliente al suo avvocato per assicurare la sua difesa e neppure sulla corrispondenza dell'avvocato. Profondamente impressionato per gli incidenti prodottisi nelle procedure in corso, il Circolo di studi professionali domanda con insistenza che d'ufficio vengano presi immediati ed energici provvedimenti per reprimere le manchevolezze che risultassero stabilite dalle regole e dalle tradizioni dell'Ordine degli avvocati ».

Siamo dunque alla discordia anche fra avvocati e giudici. Non vi è motivo a stupirsene. Non si tiene impunemente un passo di 40 milioni di uomini in un periodo di difficoltà economiche che mettono una buona metà delle aziende a due dita dal fallimento e l'altra metà in liquidazione giudiziaria per due mesi e mezzo sotto la pressione di uno scandalo quale lo scandalo Stavisky senza provocarvi la decomposizione della fiducia e la fine della tolleranza reciproca.

L'ora del chirurgo

In un modo o nell'altro la febbre dovrà pure trovare uno sfogo. Tutti i partiti, qual più qual meno, sono d'accordo nel pensarlo: e anzi questa la sola cosa in cui siano d'accordo. E non è caratteristico che la sola conclusione permessa dal dibattimento in corso alla Commissione del 6 febbraio, fra due avversari intesi ad accusarsi a vicenda di complotto contro lo Stato sia proprio quella che tanto l'uno che l'altro, tanto Frot che La Rocque, tanto Daladier che Chiappe hanno in realtà pensato e pensano tuttora ad un colpo di Stato? « E' l'ora del chirurgo », scrive il *Figaro*. « Se la giustizia non la fanno Doumergue e Chéron — dice Daudet — la farà il popolo francese ». « Un governo di uomini che sappiano sottrarsi all'orbita dei vecchi partiti venuti da tutti i punti dell'orizzonte politico e che non abbiano fatto delle porcherie: ecco la mia idea », dichiara Frot.

Tutti vogliono del nuovo, tutti vogliono cambiare sistema. Con o senza la Repubblica, questo è secondario: ambedue con la Repubblica, giacchè la Monarchia è un regime che, quando non esiste già, è inutile andarlo a tirar fuori dall'arsenale degli accessori. Ma con una Repubblica rifatta da cima a fondo, risanata, rammodernata, adattata ai tempi nuovi e agli insegnamenti che vengono di fuori. Che un desiderio siffatto non sappia poter trovare gli elementi responsabili per offrire un comune terreno d'intesa ai mille diversi malcontenti che travagliano la Francia? Un giorno questi elementi vi saranno di sicuro. Oggi è ancora troppo presto e ne abbiamo la prova nella violenza delle ostilità che dividono gli uomini affrontatisi ieri e oggi sul terreno dei fatti del 6 febbraio.

Per il momento siamo ancora alla fase della marcia in ordine sparso: egoismi di parte sopravvivono nel desiderio di riforma. I riformatori non hanno ancora dimenticato i partiti dai quali provengono, e se volessero dimenticarli penserebbero i gruppi che li finanziano dietro le quinte a rinfrescare loro la memoria.

Fusione o guerra civile

Dietro le « Croci di fuoco » c'è forse dunque tuttora il « Comité des Forges »? Dietro le gioventù socialiste ci sono forse tuttora i quattrini di Finaly? Dietro le sezioni comuniste c'è forse tuttora l'oro di Mosca? Non sarà vero, ma, poichè nulla permette di escluderlo a priori, il semplice fatto che sia legittimo supporlo costituisce fra i gruppi in presenza una ragione di diffidenza, cioè di avversione. Tutti gli Stati d'Europa che si sono rinnovati dopo la guerra sono passati per questo stadio di elaborazione interiore. Il successo dipende dalla possibilità di giungere prima alla fusione che non alla guerra civile. La forma della soluzione dipende dal lato da cui all'ora decisiva tracolleràla la bilancia. Dicono che giorni or sono in Consiglio dei ministri Pétain e Sarraut, esponendo i risultati dell'inchiesta da loro condotta circa i preparativi dei vari gruppi d'azione, abbiano annunziato che le, forze comuniste sono attualmente in Francia meglio armate di tutte e che in varie località del paese esistono veri arsenali di armi « rosse ». Notizie di altra fonte pretendono dal canto loro che la ragione per cui i radicali hanno rinunziato a tenere il proprio congresso a Clermont Ferrand rinviandolo a maggio, sia da cercare nella minaccia dei rurali del Puy de Dome di inalberarli sulla punta delle forche. Se la cosa è vera, è una brutta smentita ai famosi sentimenti ultra radicali attribuiti dalla massoneria alla provincia.

In ogni caso quello che risulta chiaro attraverso la confusione regnante è che le forze in presenza sono molte e che nessuna di esse dà finora segni di voler abbassare le mani di un'altra. Il fenomeno è perfettamente francese ma obbliga a riservare ogni pronostico sull'avvenire.

C. P.

La deposizione di Frot
alla Commissione d'inchiesta

Parigi, 10 notte.

La commissione parlamentare d'inchiesta sui tragici avvenimenti del 6 febbraio ha ripreso oggi l'udienza dell'ex Ministro degli Interni Frot interrotta ieri sera data l'ora avanzata.

Il presidente mette la Commissione al corrente delle informazioni assunte in seguito all'audizione del De Kerillis dell'« Echo de Paris », dopo di che l'ex Ministro degli Interni, riferendosi alla questione del rapporto di polizia concernente la conversazione sorpresa da un poliziotto fra quattro aviatori di cui uno fratello del De Kerillis, che parlavano di recarsi a bombardare Palazzo Borbone, dice:

— Il 5 febbraio ho partecipato a una colazione politica e sono tornato al Ministero degli Interni verso le 15,30; poco dopo mi è stato presentato il rapporto. Mi sono recato a trovare il Presidente del Consiglio e subito dopo ho convocato De Kerillis.

La spedizione su Palazzo Borbone

Presidente: — Quando siete stato in possesso dell'incartamento avete visto il Presidente del Consiglio, poi avete telefonato a De Kerillis. « Leggete, leggete — gli avete detto in sostanza; — se dite che non c'è nulla di vero, considererò che non vi è nulla ». A che movente avete obbedito facendo appello al capo di un partito ostile? Non valeva meglio continuare l'inchiesta almeno in fondo che non agire secondo la risposta di un uomo che era fratello di colui che era messo in causa da un rapporto? La generosità del vostro atteggiamento non poteva essere presa per un avvertimento equivoco?

— Avevo sino a ieri sera sul De Kerillis una opinione personale nata da quello che aveva sentito dire — risponde Frot. — Io lo consideravo per un uomo di passione politica eccessiva, ma di onore. Quando ho ricevuto il rapporto sono stato colpito dalla gravità dell'incartamento. Non vi erano solo note di polizia, vi erano anche testimonianze di un ex-combattente che, per le sue relazioni di famiglia, apparteneva ai partiti di destra. Sono stato colpito nel tempo stesso dalla gravità della decisione che bisognava prendere: o non tener conto del rapporto e allora quale responsabilità se la pazza impresa fosse stata compiuta; o arrestare De Kerillis e all'indomani, in caso di errore, farsi considerare come provocatore dell'opposizione per una giornata che si preveda seria. Sono dunque andato a vedere Daladier e l'ho messo al corrente dicendogli: « Considero il signor De Kerillis come un uomo d'onore. Se egli mi afferma che vi è errore potremo considerarci come fuori d'inquietudine. Se riconosce per contro il gesto di suo fratello prenderò le misure necessarie ». Ora mi si dice: « Non valeva meglio continuare l'inchiesta? ». Pensate: eravamo alla sera del lunedì e non sapevamo il dove potevano portare l'aeroplano; al solo scopo di evitare una peggiore soluzione ho cercato che anche con un avversario politico avrei potuto rimettermi alla sua parola di onore.

— Vi siete sforzato — come ha detto Chiappe — di reclutare una squadra composta d'uomini abbastanza attaccati alla vostra persona e alla vostra fortuna politica, squadra che avrebbe potuto sostituirsi alla polizia e anzi cooperarla?

— Ho conservato finora il silenzio perchè volevo parlare innanzi tutto davanti a voi. Opporre la smentita più formale al romanzo poliziesco del signor Chiappe.

— E' stata fatta allusione nella conversazione di cui egli ha parlato ad una tale squadra?

— In nessun momento.

— Ha egli parlato di un progetto di finanziamento da parte del sottosegretario Palenôtre per armare forze di sinistra?

— Non so di che cosa si tratta.

Il capo delle « Croci di fuoco »

— Avete cercato di entrare in relazione con l'*Action Française*?

— Credo di non avere mai avuto occasione di incontrare una persona dell'*Action Française*, ma ho avuto relazioni personali con persone che sono, credo, in margine all'*Action Française* senza farne parte.

— Avete tentato di costituire una squadra di giovani energici che avrebbero cercato di imporsi al Presidente della Repubblica?

— La domanda è un po' divertente, mi si permetta di dirlo. Una squadra ministeriale che avrebbe cercato di imporsi? No, in nessun momento e sotto nessuna forma. Il presidente Caillaux diceva un giorno alla Camera: « Mi si prende forse per un imbecille? ». E' la domanda che formulo anch'io. Per essere Presidente del Consiglio si adoperano mezzi più sicuri. Ho io preparato una squadra ministeriale? E' più semplice, ma se sono qui è per spiegarmi non su tale questione, ma sul complesso delle questioni. Un parlamentare ex-ministro o ministro può essere tentato di costituire un gabinetto? No, senza dubbio. Ma anche su questo voglio spiegarmi.

« Sono alla Camera da dieci anni, nella politica da venti: durante 18 anni ho fatto parte del partito socialista e i miei camerati sanno con quale chiarezza e quale profondità io ho talvolta agito. Ho lasciato il partito socialista per ragioni di tattica parlamentare che sono mie e per seguire l'uomo che si riuniva ogni di gettare nel fango. Io ho fatto quello che ho potuto; meglio, quello che dovevo. Un altro uomo dal quale si tenta oggi di staccarmi mi ha affidato un ministero per quale mi sentivo qualificato. Ho fatto quello che ho potuto; sia detto una volta di più: quello che dovevo: poi, mi si è affidato il Ministero del Lavoro. Ho fatto pure quello che potevo e dovevo senza preoccuparmi dei

le mie amicizie personali o politiche e ho dovuto separarmi da alcuni funzionari che avevano avuto certa debolezza. Tutti hanno detto: « Benissimo »; poi è venuto il Ministero degli Interni. Io non dico di esservi riuscito del resto mi spiegherò; ma sono associato a miturare di spirito analogo a quello che avevo preso al Ministero del Lavoro.

« Voi vi meravigliate che durante questi ultimi 11 mesi delle persone si siano interessate, in un tempo in cui il Paese è abituato esporto a certe brutture, di un uomo che aveva una certa fama di onestà e di lealtà e che si potevano pensare che poteva essere, malgrado la sua gioventù e la sua esperienza, chiamato a formare un Governo? Altri vi hanno pensato più di me. I miei amici sanno che mi sono sempre difeso dall'avere questa intenzione e che per me il posto di Presidente del Consiglio è una funzione troppo grave perché si possa aspirarvi prima di sentirsi pienamente capaci di assolverla. In quanto ad avere preparato non so quale combinazione ministeriale, come sarebbe stato mio diritto, lo dico chiaramente: mai. Un uomo che non è fra i miei amici politici e deputato al momento in cui si sapeva il Gabinetto Chautemps minacciato, mi diceva: « Bisogna finirla; bisogna che tutti quelli che vedono il pericolo si accordino. E voi? ». Io ho risposto: « Noi siamo in un Paese di misura e di normalizzazione. Si è ministri a quarant'anni, non Presidente del Consiglio e se lo sforzo di rinnovare la Nazione si impone, non può essere fatto da me ». Lo dico ora, in un momento in cui non temo più nulla, nemmeno di essere accusato. Si chiamino tutti i miei capi di Governo e si domandi loro come io mi sono comportato verso di essi. Io disconcordo talvolta con alcuni di essi su certi punti, mi sono sempre inchinato. E' con questi fatti che si è imbastita dapprima questa storia imbecille di uno stupido complotto, nel quale mi la quale mi rimane da spiegarmi ».

Il « romanzo » Chiappe?

Il presidente ricorda al testimone che la commissione non desidera udirlo oggi che sui fatti anteriori al 6 febbraio.

— Rispettierò il desiderio della commissione. Quando i miei amici mi hanno avvertito dell'incidente Chiappe confesso che dapprima ne ho riso. Io non sono riuscito a indignarmene, ma siamo in un momento in cui bisogna spiegarsi su tutto. Ho cercato quello che poteva prestarsi alla confezione di un romanzo poliziesco ed allora ho trovato tre capitoli del romanzo: uno che chiamo la menzogna di Chiappe, l'altro la sua insanità mentale. Il terzo il suo romanzo. Nulla vi è di vero nella formazione di una squadra d'uomini sicuri di cui Chiappe ha parlato alla commissione.

« Ieri avete udito su questo punto dichiarazioni formali, brutali, categoriche dal signor Daladier; oggi la devo dichiarare che non vi è stilla di vero nell'appoggio che il colonnello De La Rocque avrebbe, a quanto si dice, voluto prestarci in queste circostanze. In quanto alla mia conversazione con Chiappe che ho avuto il giovedì, essa è stata dapprima quella che è sempre una conversazione tra un nuovo ministro degli Interni e un prefetto di polizia: poi mi ha parlato dello sciopero degli autisti che lo inquisiva e che era un affare da sorvegliare; mi ha detto che era contento che fossi agli Interni e siccome gli dicevo che questo ministero è difficile, mi ha risposto: « No, è un ottimo ministero, quando voi conoscerete i miei agenti, quando avrete loro stretta la mano sarete l'uomo più popolare di tutta Parigi ». La storia del complotto non esiste. Perché dunque Chiappe, ferito nel suo orgoglio e inquieto per il suo avvenire, ha tentato di montare questo stupido affare che crolla nel ridicolo? Egli ha fatto la sua piccola inchiesta personale; non sono stato trovato in sale da gioco, in luoghi di corsa, nessuna scheda rosa concernentemi era alla prefettura di polizia, niente affari loschi; si tenta allora di cercare quello che vi può essere nella mia vita intima si trova un immobile di sei milioni a Neuilly, ciò che ha fatto ridere molto l'architetto: vi sono proprietà nel Marocco in comune con un mio fratello che non ho mai avuto. Il tenta di incudicarmi e di terrorizzarmi ma non vi si riesce; bisogna trovare qualche cosa e allora si è trovata la colazione al ho spesso fatto colazione con amici di ogni condizione, con gente di tutti i partiti perché penso che è un dovere per un ministro che fa della politica la religione del suo paese di conoscere tutto quello che può dargli persone venute dai punti più diversi. Erano nell'insieme brave sana gente, gente di entusiasmo, che crede a qualche cosa.

Un governo « di squadristi »

« Essi hanno aderito a quello che io ho detto e dirò sempre: « che bisognava formare in squadra « Francia ». Io ritengo che in un periodo critico bisogna cercare qualche cosa che rimanga nella tradizione. Un governo di squadra composta da parlamentari, bene inteso di uomini che sappiano staccarsi dalle cerniere dei partiti venuti da tutti i punti dell'orizzonte politico, un governo di uomini che non fossero mischiati alle sudicerie dell'ora presente. Questa è la mia idea: che ho il diritto di esporre qui e altrove. Se Chiappe è partito non è per permettere a Frot di preparare un colpo di stato fantastico. Chiappe è stato pregato di recarsi in un altro posto perché dei documenti relativi alla prefettura di polizia indicavano che l'anarchia amministrativa era giunta a tal grado che bisognava riorganizzare i servizi. Ecco quindi indispensabile avere uomini nuovi. Alla prefettura di polizia bisogna rifare ogni cosa e non si può rifare lasciando alla testa quelli che hanno mal diretto le cose. Il presidente del consiglio ha detto con coraggio che egli solo aveva decisa: aspetta al capo decidere ma ai collaboratori di dire la sua opinione; è quello che ho fatto. Vi erano due soluzioni: aspettare i risultati sui lavori della commissione di inchiesta oppure pesare le responsabilità e conoscendo gli errori colpire tenendo conto dei servizi resi nel passato e permettere agli stessi uomini di servire la Francia in altro posto. Il presidente del Consiglio ha deciso come avrei deciso io stesso. Dopo le elezioni del 1932 i posti amici politici si inquietavano della presenza di certe persone. Io no. Certi passo che avevano forse ragione. Io non avevo nessuna ragione di ritenere che un prefetto di polizia che aveva servito Laval e Tardieu non mi avrebbe servito con la stessa devozione.

« Noi siamo in un momento in cui la morale individuale e politica subisce un urto. Vi è molta brava gente, ma vi sono pure dei furfanti poco numerosi, ma forti. Quando si sente dire che intorno a un funzionario come quello di cui ho parlato, sotto la sua ombra non dico con la sua complicità, perché sono sicuro di no — certi uomini diventano lieti e banchieri che devono essere arrestati, si ha il diritto di essere inquieti. Se credo alla probità personale di Chiappe, sono pure convinto che attorno a lui si era insediata una camarilla che ha profittato con tutti i mezzi dell'autorità del suo capo ed è perché so questo che mi considererei come disonesto se non mi fossi associato in occasione di vari incidenti relativi all'affare in corso, ai provvedimenti che il Governo ha preso ».

I rapporti con l'«Action Française»

Chiestogli se avesse mai incontrato membri dell'Action Française, Frot risponde:

— Conosco un giovane storiografo che non è iscritto credo all'Action Française.

— Non parlavate insieme di ogni cosa e di politica?

— Sicuramente. Noi ci siamo trovati tre o quattro volte.

Chiestogli poi se avesse fatto l'elogio del personale dell'Action Française, della sua intelligenza, della sua energia, del suo mordente e detto che il concorso di tali uomini era necessario per ogni opera di rinnovamento politico, Frot risponde:

— Ho potuto dire che considero Léon Daudet come un uomo intelligente per quanto il suo modo di scrivere non mi piaccia; Carlo Maurras come un intellettuale di gran classe, ma la cui tecnica intellettuale è la condanna stessa delle teorie che egli professa. In quanto a pensare che l'Action Française, movimento monarchico, possa essere un elemento di rinnovamento politico in Francia, no, non lo credo e non l'ho sicuramente detto. D'altra parte i giovani che hanno partecipato alla colazione in via delle Acacie avevano appunto abbandonato l'Action Française.

A confronto con Chiappe

Circa le manifestazioni degli ex-combattenti, Frot dichiara:

— Quando gli ex-combattenti manifestano per le loro rivendicazioni particolari di ordine corporativo o morale, io m'inchino nel modo più assoluto e non penso a impedire loro di manifestare. Ma quando mettono le loro manifestazioni sul piano politico, essi diventano degli uomini politici e davanti ad essi gli agenti ex-combattenti sono degli agenti, come il Ministro degli Interni ex-combattente è Ministro dell'Interno ».

Chiestogli se le dimostrazioni di gennaio e quelle del 6 febbraio avessero un carattere anticostituzionale, Frot così si spiega:

— Ho la convinzione che il 6 febbraio una parte almeno dei dimostranti volevano sistematicamente impadronirsi della Camera e lo dimostrerò nel modo più chiaro basandomi su documenti emananti dalle organizzazioni stesse o posteriori alla manifestazione ».

A questo punto viene chiamato l'ex-Prefetto di polizia Chiappe per essere confrontato con Frot. Il Presidente gli dice:

— Frot, al quale abbiamo sottoposto la vostra deposizione è in contraddizione formale con voi sui fatti che avete riferito. Mantenete i termini impiegati da voi e cioè che Frot si sforzava di costituire una squadra attaccata alla sua persona, squadra composta di ex-socialisti, di ex-« camelots du roi », fra i quali potevano infiltrarsi elementi impuri?

— Mantengo — risponde Chiappe.

— Ho fatto allusione a questo fatto giovedì mattina 1° febbraio in una conversazione con Frot dopo essermi intrattenuto con lui dello sciopero degli autisti e di varie altre questioni. Frot mi ha parlato di quello che si sarebbe detto di me e di Weygand (il generalissimo). Io gli risposi parlando del mio lealismo repubblicano che avevo sempre messo al servizio del Governo.

« Per fare della buona politica al Ministero dell'Interno — ho detto — voi avete i funzionari della polizia, funzionari repubblicani. Non avete bisogno di contare su squadre armate ». Si parlò poi di far muovere Frot alla polizia.

— Il modo con cui il signor Chiappe si spiega — replica Frot — mi dà una impressione diversa di quella che ho avuta leggendo il resoconto della sua deposizione. Non sembra più che Chiappe abbia voluto mettermi in guardia contro la costituzione dei gruppi occulti e armati che rischiavano di entrare in opposizione con la polizia.

— Non vi è bisogno, ho detto a Frot — prosegue Chiappe, — di rivolgersi a squadre speciali o a gruppi armati. La polizia basta.

— Chiappe aveva dunque l'idea di mettermi in guardia contro la tentazione che potevo avere di costituire una squadra di uomini pronti ad un colpo di mano?

— La questione non è questa. La vostra attività come ministro del Lavoro e della Marina, mercantile doveva preoccuparvi. Voi vi eravate rivolto ad organizzazioni che non avevano nulla a che fare con quei dicasteri, e che non rappresentavano le vostre opinioni politiche.

— Avete detto che si reclutavo una squadra di uomini sicuri, devoti alla vostra fortuna politica o che era possibile che degli elementi impuri vi si infiltrassero. L'indomani sarei stato messo in guardia contro la costituzione di gruppi occulti armati. Si è creduto che avessi riunito degli uomini pronti ad un colpo di mano e che mi avreste messo in guardia contro questa azione.

— Ho mantenuto i termini delle dichiarazioni che ho fatto a Daladier e mantengo l'allusione che ho fatto a Frot. Le chiedo al signor Frot — prosegue Chiappe — se egli mi ha parlato di elezioni legislative Weygand-Chiappe.

— No — risponde Frot.

Il confronto continua animato senza che ne Frot né Chiappe decampino dalle reciproche posizioni.

Quando però il Presidente chiede a Chiappe chi sia stata la persona che gli ha dato la rivelazione del disegno di Frot di costituire una squadra occulta ed armata, Chiappe si rifiuta decisamente e ripetutamente a farne il nome, sicché quando Chiappe e Frot si ritirano, l'on. Arnoul presenta la seguente mozione:

« La commissione considera come trascurabile e in ogni modo come non avvenuta qualsiasi deposizione di testimoni che non abbiano visto e inteso personalmente i fatti sui quali depongono o se non forniscono il nome delle persone dalle quali hanno avuto le informazioni e non recano delle prove in appoggio alle dichiarazioni da essi fornite ».

Questa mozione verrà trasmessa alla presidenza perché sia studiata.

La seduta è quindi tolta.

Il bilancio finanziario della Fiat

Londra, 10 notte.

La stampa finanziaria sottolinea la notizia che la *Fiat* ha raddoppiato questo anno il dividendo agli azionisti e che la sua produzione di automobili presenta un aumento del 45 per cento rispetto a quella del 1931.

Le esportazioni dall'Italia ai transiti di confine

Roma, 10 notte.

Il movimento delle esportazioni dall'Italia per l'estero, quale risulta sulla base del tonnellaggio attraverso i transiti ferroviari di confine, è stato nel mese di gennaio 1934 il seguente: sono uscite 142.355 tonnellate di merci; nello stesso mese del 1933 ne erano uscite invece 130.053. Si è dunque verificata una differenza in più di 12.302 tonnellate (9,50 per cento).

Hanno presentato un miglioramento i transiti per la Svizzera (20 per cento), per la Jugoslavia (27 per cento), per l'Austria (4,50 per cento); hanno presentato un peggioramento i transiti per la Francia (25 per cento).

Le 142.355 tonnellate esportate per via terra sono passate: l'8 per cento in Francia; il 27 per cento in Austria, il 31 per cento in Svizzera e il 34 per cento in Jugoslavia.

Dodici mila «Flamme d'argento» giungono in mattinata a Roma

Roma, 10 notte.

Con tre treni speciali sono giunti stamane ecmila carabinieri in congedo che partecipano all'adunata nazionale. Saranno oltre dodicimila i carabinieri che domani saranno ospiti graditi dell'Urbe.

Il convoglio proveniente da Venezia è arrivato tutto imbandierato e pavesato coi segni del Littorio, del Leone di San Marco e dei vessilli nazionali. Sulla superba e magnificamente inquadrata questa provincia che è in testa l'associazione di Venezia con il labaro della Serenissima. Le fiamme d'argento delle terre venete si ricongiungono poi dall'evangelico leone alato, portato all'occhiello con legittima orgogliosa ostentazione. Un giovane parroco, dall'aspetto imponente, porta alta la bandiera dell'associazione di Mestre e riscuote gli applausi della folla.

L'adunata nazionale durerà tre giorni. L'interessante programma della manifestazione comprende, come è noto, una dimostrazione d'omaggio al Re e al Duce, la visita alla Mostra della Rivoluzione, un'imponente adunata all'Augusteo e altre cerimonie di carattere patriottico. Domani i carabinieri in congedo, che, come abbiamo detto, saranno dodicimila, si concentreranno a Porta Pia; dopo di che, percorrendo via Nazionale, si recheranno al Quirinale per rendere omaggio al Re. Successivamente essi recheranno una corona di alloro sull'Altare della Patria, e alle 11, ammassati in piazza Venezia, tributeranno una manifestazione di omaggio a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Lunedì le associazioni si adunneranno al Lungotevere Mellini, e, precedute dal labaro e dal Direttorio nazionale, si recheranno alla Mostra della Rivoluzione dove un reparto di carabinieri in congedo darà il cambio alla Milizia per il servizio di guardia. Alle 11, le associazioni si recheranno alla Cappella Votiva dei Caduti; quindi renderanno omaggio al Segretario del Partito. Dopo di che si recheranno in Campidoglio per deporre una corona di alloro presso l'Ara dei Caduti Fascisti. Nel pomeriggio, il Direttorio dell'Associazione nazionale sarà ricevuto da S. E. il Sottosegretario alla Guerra. Successivamente i carabinieri in congedo visiteranno la Mostra della Rivoluzione. Subito dopo, all'Augusteo, si svolgerà l'adunata generale, presente il Comandante generale dell'Arma e varie rappresentanze delle Forze Armate. Martedì i carabinieri in congedo deporranno una corona ai piedi del monumento che ricorda i Caduti dell'Arma.

Dopo aver reso solenne omaggio al Re e al Capo del Governo, dopo aver deposto corone alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, alla Cappella Votiva del Palazzo del Littorio, ai Caduti dell'Arma nella grande guerra, i carabinieri in congedo avranno dunque, per concessione del Segretario del Partito, l'alto onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

L'inaugurazione dell'Ente radio-rurale

Il discorso dell'on. Solmi -- Un coro di trecento bimbi -- Un milione di ascoltatori

Roma, 10 notte.

S. E. Arrigo Solmi, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Ministro Ercole, ha inaugurato questa mattina alle ore 10.30 nella modernissima sede dell'E.I.A.R. in via Montello, i radio-programmi scolastici dell'Ente radio rurale. Alla stessa ora le stazioni radiotrasmittenti dell'E.I.A.R. di tutta Italia hanno diffuso l'eguale programma.

Il discorso ai bimbi d'Italia

Nella vasta sala di trasmissione avevano preso posto 300 Balilla e Piccole Italiane della scuola elementare « Adelaide Cairoli » e gli alunni della scuola di avviamento al lavoro « Cristoforo Colombo ». Alle 10.30 S. E. Solmi, accompagnato dai presenti e salutato con il braccio teso dai bimbi, ha fatto il suo ingresso nella sala e rivolgendosi a tutti i bimbi delle scuole d'Italia, ha pronunciato il seguente discorso:

« A tutti i bimbi delle Scuole d'Italia, raccolti oggi per udire la prima trasmissione radio-rurale, mando il saluto del Ministro dell'Educazione Nazionale ed il mio. L'Ente radio-rurale, costituito dal Governo fascista si propone di fare giungere a tutte le case, principalmente a quelle più remote delle nostre belle montagne e delle nostre fiorenti vallate, l'eco degli avvenimenti più notevoli e delle creazioni più geniali della vita nazionale, portando i piccoli ascoltatori, i nostri Balilla, le nostre Piccole Italiane quasi in contatto diretto con questi avvenimenti e con queste creazioni, affinché ne sentito e compreso tutto il valore della nuova vita nazionale creata e sublimata dal Fascismo.

« Così anche i lavoratori dei campi e dei boschi, intenti oggi alla grande rinnovazione agraria e forestale ed ai miracoli delle bonifiche, attraverso gli apparecchi vibranti delle piccole scuole rurali riceveranno le notizie del mondo e vivranno l'intensa vita della patria.

« Voi, fanciulli d'Italia, a cui si rivolge la nostra passione di cittadini e di educatori, per virtù di questa superba invenzione dovuta al genio dell'Italiano Guglielmo Marconi, vi sentirete così più vicini alla vita della Patria e parteciperete di essa e, ascoltando la voce di Roma — che, per volontà del Duce, ha ripreso a parlare al mondo con tanta solenne eloquenza — ascoltando la voce delle altre città italiane tutte legate nel vincolo della Patria e nella tradizione millenaria della nostra civiltà romana, cristiana e fascista, sentirete più profonda la soddisfazione di servire l'Italia, di obbedire all'alto e sublime comando del Re e del Duce.

« E allora ascoltando devotamente queste comunicazioni radiofoniche per voi ideate e raccolte, sentirete più viva la gratitudine per il Duce che ha voluto questa grande impresa, ormai consacrata da una legge; oltre che per tutti coloro che l'hanno realizzata e la curano nella triplice trasmissione settimanale: S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista che ne ha affidata la cura al vice segretario prof. Marpicati, l'ing. Enrico Marchesi, presidente dell'E.I.A.R. e dell'Ente radio rurale che ha dato tanta passione e tante provvidenze a questo organismo ormai robusto, insieme con il Ministro dell'Educazione Nazionale con l'Opera Nazionale Balilla e con tutti i direttori didattici d'Italia che sono preziosi collaboratori di questa radio rurale e ai quali rivolgo un incitamento e un ringraziamento. A voi fanciulli d'Italia che siete la speranza di una Patria sempre più grande e più rispettata, porgo l'augurio che mediante le cure dei vostri educatori e dei vostri dirigenti, siate per divenire, come vi vogliamo, sani e forti, rispettosi e amanti della famiglia e della scuola, sempre più consapevoli e più degni.

« L'Italia, sotto la guida del Duce, è avviata con sicurezza verso un grande destino. A noi! ».

Dopo il discorso del Sottosegretario all'Educazione Nazionale, che è stato applauditissimo, ha preso la parola l'ing. Enrico Marchesi presidente dell'Ente radio rurale che ha pronunciato al microfono brevi parole illustrative dell'iniziativa.

La prima esecuzione

Il primo radio programma educativo, come è già stato annunciato, ha avuto per argomento una radio-scena simbolica scritta da Giuseppe Fanciulli « Il Duce e i bimbi ». Esecutori sono stati i 300 piccoli che gremivano la sala, diretti dalla professoressa Nicoletta Pupilli, direttrice dei cori dell'Ente rurale. Nella radio-scena sono protagonisti la « vecchia scuola », il « ragazzo dell'alpe », il « ragazzo del mare » e il « ragazzo dei campi ». Applaudito è stato anche l'inno finale della radio-scena appositamente creato dal maestro Pizzetti.

Hanno presenziato alla manifestazione, oltre a S. E. Solmi, il prof. Arturo Marpicati in rappresentanza del Segretario del Partito, S. E. Vaccaluzzi, il direttore generale dell'istruzione elementare comm. Santini, l'ispettore generale per le scuole di avviamento al lavoro comm. Margaritori, il provveditore delle scuole del Governatorato di Roma prof. Padellari e altri alti funzionari, il rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla, molte personalità del mondo letterario, politico e giornalistico e una folla di familiari dei piccoli attori.

Il radio programma è stato chiuso dalla « Marcia Reale », dall'inno « Giovinezza » e dall'Inno del Balilla », cantati dal complesso dei 300 bambini.

Da notizie telegrafiche e telefoniche pervenute da varie parti d'Italia si calcola che circa un milione di persone, in tutta la Penisola, abbia ascoltato la prima trasmissione.

I radio programmi scolastici a partire da oggi si svolgeranno regolarmente tre volte alla settimana.

L'Accademia d'Italia

Il Consiglio Accademico Nuove nomine

Roma, 10 notte.

Al Palazzo della Farnesina si sono iniziate in questi giorni, le adunanze delle classi della Reale Accademia d'Italia per procedere ai lavori relativi alla designazione dei candidati ai posti vacanti in seno all'altissimo consesso e al rinnovo o alla conferma dei componenti il Consiglio Accademico. Tali adunanze si esauriranno col 15 corrente.

I seggi accademici attualmente vacanti sono sette: uno nella classe delle scienze morali e storiche; tre nella classe delle scienze; uno nella classe delle lettere e due nella classe delle arti. Con tali nomine anche quest'anno saranno chiamati a far parte del consesso personalità particolarmente eminenti nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti. E' probabile, però, che anche ora non tutti i posti siano ricoperti e che alcuni di essi restino vacanti per dare la possibilità alla Reale Accademia di essere rinvigorita di anno in anno con nuove nomine. Scoperti per tre giorni, come prescrivono le norme regolamentari vigenti, i lavori dell'Accademia saranno ripresi il 10 marzo con la seduta plenaria.

Le modalità che sono seguite per le nomine sono ormai note: prima attraverso le classi e poi collegialmente, l'Accademia designa per ogni posto tre nomi. Le nomine sono fatte per decreto reale su proposta del Capo del Governo. Per quanto si riferisce poi alla nomina del nuovo Consiglio accademico, occorre tener presente che, nominato nel marzo 1929, esso viene col corrente mese a cadere. Le vigenti norme statutarie determinano infatti che il presidente, i vice-presidenti, il segretario generale e l'amministratore nonché i segretari delle classi durano in carica 5 anni e possono essere confermati. Chi assume la carica nel corso del quinquennio la conserva per il rimanente periodo per il quale l'avrebbe tenuta il titolare della carica stessa al quale è succeduto. Anche la nomina o la conferma a tutte le cariche accademiche sarà fatta, previa designazione del Consesso, con decreto reale, su proposta del Capo del governo.

Le relative designazioni verranno effettuate con la presentazione di una terna di nomi per ciascuna carica da conferire.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 10 notte.

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo, posti nell'ausiliaria:

Generale di Brigata Tucelloni, collocato a sua domanda in ausiliaria.

Capitano Morlacchi, trasferito aeroporto di Bresso; Casenna, assegnato direzione territoriale servizi prima aeron; D'Antico, trasferito 6.o stormo di assalto; Di Dario, nominato istruttore professionale di volo; Bordin, trasferito aeroporto di Padova; Vanin, nominato istruttore professionale di volo; Raulli, idem; Galli, trasferito 19.o stormo ricognizione terrestre.

Tenente Ianniello, trasferito aviazione Sicilia; Carnevale, trasferito 21.o stormo ricognizione terrestre; Mosconi, trasferito 15.o stormo bombardamento; Romanelli, trasferito 2.o stormo ricognizione terrestre; Puppi, trasferito 7.o stormo bombardamento.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 Marzo 1934)

TORINO	43	68	73	90	55
BARI	11	84	85	76	72
FIRENZE	35	75	53	58	43
MILANO	64	4	6	61	16
NAPOLI	77	84	39	79	35
PALERMO	24	64	28	5	22
ROMA	1	65	34	80	50
VENEZIA	73	37	42	46	61

La funzione degli ammassi e l'equilibrio del mercato granario

Roma, 10 notte.

I prezzi che in questi giorni vengono fatti per le contrattazioni del grano dimostrano chiaramente che la decisione presa dal Ministro dell'Agricoltura di sospendere, in perfetto accordo con gli esponenti delle organizzazioni sindacali interessate e con i rappresentanti dei competenti istituti di credito, ogni vendita di grano degli ammassi collettivi, ha raggiunto perfettamente lo scopo di stabilizzare e migliorare il mercato granario.

Fra le rimanenze dei quantitativi di grano messi in deposito all'indomani dell'ultimo raccolto e i tre milioni di quintali rastrellati in applicazione della deliberazione presa alla fine del novembre scorso, esistono negli ammassi collettivi un aumento complessivo che va dai tre ai sei milioni di quintali di grano. Tali quantitativi saranno impiegati unicamente in relazione alla richiesta del consumo.

In altri termini, e utilizzati negli ultimi mesi dell'attuale campagna e cioè in giugno luglio, o destinati a colmare le deficienze del prossimo raccolto, essi non verranno in alcun modo e per alcuna ragione a turbare l'equilibrio stabilizzatore raggiunto dal mercato granario. Nè la sospensione della vendita del grano esistente negli ammassi potrà in qualsiasi modo inceppare l'attività di coloro che hanno fatto ricorso a tale forma di deposito, in quanto, come ha precisato il Ministro Acerbo nel recente discorso pronunziato a Milano, le operazioni di finanziamento saranno automaticamente prolungate senza limiti di tempo.

Circa poi la previsione deficitaria del prossimo raccolto occorre tener presente che, sia in relazione alle direttive impartite nella scorsa estate dal Ministro dell'Agricoltura, sia in dipendenza dello sfavorevole andamento stagionale, si è avuto quest'anno una notevole restrizione della superficie seminata a grano.

Le cifre raccolte dall'Istituto Centrale di statistica fanno ascendere tale riduzione a 275.000 ettari di terreno. Le restrizioni poi si sono verificate proprio in quelle zone (Lombardia, Valle Padana ed Emilia), nelle quali la progredita tecnica della coltura ha permesso di raggiungere negli scorsi anni le punte più alte della produzione granaria.

Nè merita di essere trascurata la decisione presa di sospendere a partire dal 1° marzo corr. e fino a nuovo ordine le quotazioni presso le Sezioni corsali della Borsa Merci del Regno. Le favorevoli condizioni del mercato hanno reso possibile l'adozione di detta misura, in attesa di procedere ad un riesame e una eventuale riforma delle norme regolamentari vigenti sul commercio dei cereali presso le Borse Merci.

Il Ministero dell'Agricoltura si è accinto a questo compito importante di revisione e non mancherà di sollecitare appena la fase di elaborazione delle nuove norme sarà prossima alla conclusione, la collaborazione degli altri Ministeri e all'occorrenza anche quella degli altri organismi. Ciò che per il momento preme di sottolineare è che l'azione del Regime per rafforzare il mercato granario come quello di tutti gli altri cereali, non conosce pericolose interruzioni.

E' questo un punto fondamentale che viene tenuto presente dagli agricoltori, i quali giustamente scorgono nelle recenti determinazioni ministeriali una nuova dimostrazione del costante e fattivo interessamento del Governo fascista per lo sviluppo dell'agricoltura nazionale e per il consolidamento dei frutti della Vittoria che la salda volontà del Duce ha permesso di conseguire.

Nuove riduzioni per i dopolavoristi nei teatri e nei cinematografi

Roma, 10 notte.

Tra l'Opera Nazionale Dopolavoro e l'Associazione nazionale dell'industria dello spettacolo è stata di recente stipulata una nuova convenzione, per disciplinare le facilitazioni concesse ai dopolavoristi per l'ingresso ai teatri ed ai cinema.

La nuova convenzione, che è molto più vantaggiosa della precedente, stabilisce che, tranne i giorni festivi e i giorni di prima programmazione, la riduzione per i dopolavoristi è del 30 per cento sul costo effettivo dei biglietti, senza limitazione alcuna circa il numero di biglietti ridotti. La riduzione sarà del 20 per cento per i biglietti il cui costo andrà dalle lire 1 e cent. cinque alle lire 2, e non vi sarà nessuna riduzione per i biglietti del prezzo di una lira o meno. Per fruire della riduzione è necessaria la esibizione della tessera e il tagliando dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

I teatri concederanno la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei soli biglietti di ingresso, limitatamente a 100 ingressi giornalieri per teatro, mentre i teatri che hanno una capienza inferiore ai 300 posti concederanno la stessa riduzione ma limitatamente a 50 ingressi il giorno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	6	sereno	1 mosso
Sanremo	13	8	coperto	»
Milano	10	4	nebbia	—
Venezia	14	7	sereno	1 mosso
Trieste	19	11	½ cop.	calmo
Fiume	13	7	coperto	mosso
Trento	10	6	»	—
Bologna	10	4	»	—
Firenze	12	9	piovoso	—
Ancona	16	8	½ cop.	1 mosso
Roma	17	10	»	calmo
Napoli	15	9	coperto	mosso
Bari	16	9	»	calmo
Taranto	16	11	½ cop.	1. mosso
Palermo	13	8	¾ cop.	»
Catania	24	8	1/4 cop.	»
Messina	21	10	»	calmo
Cagliari	24	8	»	L mosso
Tripoli	24	8	coperto	»
Bengasi	18	9	¼ cop.	mosso
Rodi	17	9	coperto	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,1
Minima + 2
Pressione barometr. ore 8 mm. 737
Umidità 66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,5
Minima + 1,2
La giornata di ieri: ½ coperto.

Previsioni

Roma, 10 notte.

Cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni intermittenti sull'Italia settentrionale, specie lo nuvoloso altrove, con qualche pioggerella lungo l'Appennino. Nebbie sparse sulla pianura padana. Venti deboli o moderati meridionali in Val Padana, altrove prevalenza di correnti tra sud e ponente, occidentali forti sull'alto Tirreno e lungo l'Adriatico, moderate sulle altre regioni. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato sull'alto Tirreno e sul basso Adriatico, mosso altrove.

la Balilla

HA BATTUTO
IL RAPIDO NAPOLI-ROMA

FIAT

La stampa italiana ha dato notizia del record battuto sulla Napoli-Roma, il 25 febbraio u. s., dalla *Balilla* del notissimo guidatore napoletano Antonio Forquet: mentre il record precedentemente stabilito, con vettura di altra marca, sullo stesso percorso (km. 228,500) era di ore 2 e 37', la *Balilla* ha impiegato esattamente ore 2,27'20" con una media di km. 93,690 all'ora. Il precedente record era sembrato imbattibile; ma la *Balilla* lo ha polverizzato, come ha scritto « *Il Mezzogiorno Sportivo* » nel suo numero del 26 febbraio.

Naturalmente si tratta di una *Balilla* normalissima, di serie, tanto nella parte meccanica che nella carrozzeria (berlina); e pertanto — come ha scritto il giornale — si tratta di « un nuovo grande successo che si aggiunge alla collana luminosa di affermazioni della *Balilla*, la piccola grande macchina che trionfa in tutto il mondo ».

E' curioso rilevare che facendo la Napoli-Roma in ore 2,27'20", la *Balilla* ha battuto anche il « rapido »:

Rapido Napoli-Roma: Km. 208 ore 2,45' media 75,836
Balilla Napoli-Roma: Km. 228,5 ore 2,27'20" media 93,6

Pneumatici PIRELLI

Una vera folla di gente nuova nelle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

il più sicuro riparo contro tossi, influenza, bronchiti.

ADOLESCENZA

epoca delicata, in cui i teneri organismi infantili - in periodo di sviluppo intenso - sono facilmente colpiti da anemie e debolezza generale.

Una cura rinforzante metterà presto le cose a posto: fra i vari ricostituenti l'Alchebiogeno è certamente il più indicato - e per avere fatto le sue prove da oltre trent'anni e per la sua azione spiccatamente tonificatrice.

La cura dell'Alchebiogeno è facile (perchè si tratta di prodotto assimilabilissimo) è breve (perchè quattro o cinque flaconi sono sufficienti) gradevole (perchè esiste una composizione sciropposa e zuccherata creata appositamente per coloro che non tollerano il sapore amaro).

L'Alchebiogeno si trova in tutte le farmacie.

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

La piccola grande regina

Cent'anni fa, ella ne aveva giusto quindici, e quando si guardava nello specchio e si vedeva così piccina di statura, pensava che sarebbe certo cresciuta di più. Il suo dispiacere però passava quasi subito, perchè ella sapeva che ben presto sarebbe stata la regina d'Inghilterra, e una regina, qualunque sia il suo esteriore, è sempre una regina. Questo sentimento fiero, questa sovrana certezza, era naturale in lei come il sangue che le scorreva nelle vene, e si rifletteva nel suo viso lirico come un fiore, tutto a piccole linee tondeggianti, dai grandi occhi chiari a fior di testa, al mento troppo corto, alle labbra umide che in un sorriso troppo aperto, mostravano i denti di sopra fino alle gengive, in tutto quel suo aspetto franco e diritto di piccola libellula vestita della gonna gonfia e delle spalle casanti delle romantiche.

Era allora una ragazzina di scuola che con tutta diligenza obbediva alla sua istitutrice e che la sera notava gli avvenimenti della sua giornata in un diario nitido, ben rilegato in pelle. Una sera d'estate vi scrisse: «Sono ancora molto giovane e forse in molte cose ben inesperta, ma son sicura che pochi hanno maggior buona volontà e sincero desiderio di fare quel che conviene ed è giusto, di quel che io ho in». Era la sera in cui il vescovo di Canterbury e il Lord Ciambellano erano arrivati da Windsor a spron battuto, per annunciarle che il re era morto. Il re è morto. Viva la regina!... E la regina era lei. Da quella sera ella sedette calma e impettita in mezzo al silenzio e alla rigidità dell'etichetta di Corte. Era la regina Vittoria.

Intorno a lei i gravi consiglieri si chinavano riverenti ed ella rimaneva rigida e conscia di sè. Le sue labbra però si aprivano al più largo dei suoi sorrisi quando chi si chinava su di lei era il suo primo ministro, il visconte di Melbourne, uno degli uomini più affascinanti della sua epoca. A sessant'anni, egli era come una rosa d'autunno colla sua grazia e la sua aristocratica amenità non solo egli la guidava nel potere con dolce mano, ma le faceva sentire nella sua spirituale compagnia il valore della vita e della gioia, la ebbrezza di una gioventù superbamente privilegiata. Così piccola e potente come una regina delle fate, vestita di bianco con un lungo strascico, i fini capelli biondi graziosamente acconciati, ella sedeva fiera in mezzo ai Lordi e ai ministri, senza sentire il bisogno di altre guide; il pensiero di doversi presto o tardi sposare annebbiava un poco quella sua presente felicità.

Il cugino Alberto di Sassonia era biondo e aveva gli occhi azzurri, era un personaggio superiore e poetico, benchè fosse già un poco grasso, malinconico molto severo e terribilmente colto: quando si sposarono, nel 1840, avevano entrambi ventun anno e formavano una bella coppia. Qualche volta bisticciavano. Una volta, dopo un litigio, egli si chiuse sdegnato nella sua camera, a chiave, e invano Vittoria tempestava la porta di colpi col suo piccolo pugno. «Chi c'è?» chiedeva ogni tanto il principe. Ella rispondeva in tono superbo: «La regina d'Inghilterra». E la porta restava chiusa, nonostante ella rinnovasse la sua tempesta di colpi. Solo quando la risposta cambiò, e alla domanda «chi c'è?» ella rispose umilmente: «Tua moglie, Alberto» solo allora la porta si aprì. Fu forse quella sera che la piccola regina si innamorò perdutamente del marito, di un amore che doveva durare fino alla morte e più in là. Ora ella non ballava più nottate intere come ai tempi di Lord Melbourne, Alberto le insegnava che una vita di piaceri non era compatibile coi doveri di una sovrana. E poichè ella lo amava appassionatamente e trovava giustissime tutte le severe riserve che il marito le suggeriva e prendeva quelle abitudini di lavoro indefesso che avrebbero accompagnato la sua vita per sessantatre anni... Alzata all'alba, trovava già Alberto al tavolo, che scriveva, al lume di una lampada verde diventata famosa. I figli intanto nascevano, crescevano, la famiglia si faceva numerosa e felice, la vita casalinga beava la piccola regina... Durò vent'anni soli; poi, nel 1861 Alberto morì.

Dopo la morte di Alberto, ella non portò più che abiti di raso nero scrive il Maurois nel suo recente libro *Edouard VII et son temps* dove piccia con la sua consueta eleganza profilo della grande regina nei suoi ultimi anni. Vesti di raso nero e cuffie di tulle bianco e stivaletti neri con tiranti elastici. Piccola e grassa aveva proprio tutto l'aspetto diceva il pittore Angeli, di un piccolo fungo, eppure, nonostante questo era una vera regina di grande dignità. Con quei suoi occhi sporgenti e quelle gote pendule e quel basso enorme corpo pesante ella aveva veduto passare anni e anni, formarsi e piacciarsi Imperi, i figli sposarsi e partire, i nipoti regnare e sempre aveva lavorato indefessamente, e sempre si occupava di tutto diligentemente, secondo le regole che le aveva istillato il suo adorato Alberto. «Ella era sì vecchia e sì potente che i giovani non cercavano più in lei niente di umano. Regnava già da undici anni quando Francesco Giuseppe era salito al trono e Francesco Giuseppe era già così vecchio! Aveva visto due dinastie e una repubblica trasmettersi il governo in Francia. Passare tre monarchi in Spagna, e quattro in Italia... Era la prima regina che fosse salita su di un treno... Era stata piccola e graziosa come la fata Titania, adesso...

La contessa di Noailles racconta nel suo *Livre de ma vie* pubblicato da poco: «l'ù alla fine dell'Ottocento che vidi a Nizza in carrozza scoperta sullo sfondo nero e azzurro della Riviera una molto grossa e molto corta piccola signora in nero, dal viso di gufo stanco, con un cappellon buffo... Contemplai in quella forma tozza, avviluppata misticamente dai lauri e dalla venerazione di un popolo immenso, la regina Vittoria...

Era il tempo in cui andava anche a Firenze come racconta Aldo Palazzeschi nella sua squisita stampa *Vecchie inglesi a Firenze*: «Girava per i viali, i passeggi e le colline, in carrozza assai comune, vestita di nero, quasi con trascuratezza, tanta era la semplicità e portava sempre fiocco in testa un panamino o un feltro bianco che le scendeva in mezzo al viso pingue e rotondo. Mostrava decisa l'unica mira di esser lasciata in pace, per godersi qualche istante di libertà prima di morire...».

Tanto peso di potenza addosso!... E i suoi nipoti regnavano: uno era il Kaiser di Germania un'altra la Zarina di Russia... E il suo lavoro era tale che se non avesse lavorato quotidianamente sarebbe stata sommersa dalle carte di Stato. Oh, come doveva essere stanca!... Infatti ella scrisse nel suo diario, il primo gennaio del 1901: «Ecco un altro anno che comincia, e io mi sento così debole e sofferente che vi entro assai tristemente...». Era l'anno in cui doveva addormentarsi per sempre. E siccome si era occupata con previdenza anche di quella circostanza inevitabile, le istruzioni da seguire per i suoi funerali erano già state fissate da lei. Prima di tutto niente più nero. Di bianco la dovevano vestire lei, la defunta regina d'Inghilterra, e imperatrice delle Indie, di bianco e non di nero e che sul suo viso fosse posato il velo delle sue nozze e che la camera fosse tappezzata di bianco e che il percorso del suo ultimo corteo fosse pavesato di porpora... il suo trasporto funebre non doveva portare alcun segno di tristezza, poichè, morendo, ella andava a raggiungere il suo Alberto adorato che da quarant'anni l'aveva preceduta...

Così fu fatto. La gente piangeva, ma siccome il tempo era meravigliosamente bello, sotto quel cielo azzurro, sotto i raggi del sole, le uniformi dei soldati e le trombe e le bandiere tutto brillava e sventolava come per una gran festa, tutto, come lei aveva voluto, parlava di vita e di trionfo e non di morte.

CAROLA PROSPERI

La casa dove nacque Michetti

acquistata dalla Provincia di Pescara

Pescara, 10 notte.

Per onorare la memoria di Francesco Paolo Michetti, il Rettorato Provinciale ha acquistato la casa ove egli nacque in Tocco Casauria. Così, mentre a Pescara sin dall'anno scorso è stata assicurata la proprietà della più grande opera del Maestro, anche la modesta casa ove egli ebbe i natali è stata opportunamente salvaguardata dalle ingiurie degli ultimi possessori. Con l'opera di Michetti non è necessario assicurarsi anche quella del suo grande amico Gabriele D'Annunzio al cui nome è ora intitolata la bella biblioteca che nella celerità fascista si sta allestendo negli ampi locali del Palazzo del Rettorato dove sarà inaugurata il prossimo 21 aprile.

La moda attraverso i tempi

Una mostra al Museo di Londra

Londra, 10 notte.

Il «Museo di Londra» ha organizzato in questi giorni una mostra del costume maschile e femminile dai tempi della Regina Elisabetta fin quasi alle soglie del nostro secolo. Vi compaiono l'abito che indossò Carlo I per recarsi al patibolo, l'abito preferito di Wellington e una quantità innumerevole di oggetti della toeletta maschile e femminile attraverso i secoli.

La signorina Cruso ha redatto in occasione di questa mostra un catalogo inconsueto dotto sullo sviluppo della moda attraverso i secoli. Essa sostiene che l'Inghilterra si è trovata sotto l'influenza della moda francese fin dai tempi di Eduardo il Confessore. Solo Giacomo I osò opporsi ai dettami della moda del tempo, interdicendo alle signore e giovinelle l'uso della crinolina, e ciò per avere egli un giorno trovato sbarrato il passaggio in una delle sale del suo palazzo da quattro o cinque dame di compagnia con vesti a crinolina. Nella resa prodottasi dinanzi al sovrano, qualche vestito andò scompigliato e Giacomo I rimase a tal punto scandalizzato dalla scena che diramò un decreto interdicente abiti voluminosi. L'autrice del catalogo narra poi come la moda di dimagrare venisse già attaccata con violenza dal francese Montaigne, il quale si era indignato contro certi sistemi di rapido dimagrimento in vigore ai suoi tempi, consistenti nell'inghiottire polvere di carbone e zego di candela. Nel XVIII secolo le trine ed i merletti raggiunsero tale una popolarità che la rivista «Spectator» del gennaio 1714 narrò che quando si procedette all'autopsia di alcune eleganti giovinette morte in quel tempo, si scoprì che il loro cranio non conteneva altro che «stupidaggini, merletti, profumi e nastri». Nel 1770, a quel che sembra, la moda in fatto di acconciatura della criniera femminile raggiunse aspetti incredibili. Le donne portavano sulla testa fili di ferro, batuffoli di lana e guscinetti, immobilizzati mediante pomate in modo da formare una rigida crosta. I cronisti del tempo narrano che per motivi di salute questa crosta doveva essere «aperta ogni tre settimane». In quanto alle false ciglia e sopracciglia, la moda rimonta al XVIII secolo, poichè in un ritratto del tempo compare un giovinetto della perdita di tre paia di sopracciglia e di «due cuscinetti assolutamente nuovi» che si usavano dalle signore per avere delle gote ben tonde. E' interessante poi l'accenno fatto nel catalogo ad alcuni belletti ed a quello usato dal famoso «beau» Brummel. «Per ciò che mi concerne — scriveva egli ad un amico — io uso sempre un turacciolo bruciato di una bottiglia di champagne». La signorina Cruso, non senza una punta di compiacimento, riferisce poi le violente polemiche scoppiate verso il 1850 quando la signora Bloomer creò un gruppo di donne a Londra e a Dublino decise a rischiare anche la pelle pur di ottenere l'abolizione delle sottane. Le eroiche propugnatrici della riforma della moda femminile passeggiarono per le strade di Londra in pantaloni. In risposta a coloro che attaccarono questa scandalosa moda, la signora Bloomer inviò ai giornali una lettera nella quale sosteneva che il pubblico inglese non aveva alcun motivo di inorridirsi «poichè da moltissimi anni in qua tollera che degli uomini del nord rivestano sottane ed anzi sottane scandalosamente corte». Le donne hanno però rinunciato ai pantaloni, ma non gli accorsati ai loro sottanini!

Il Principe Sisto di Borbone

in gravissime condizioni

Parigi, 10 notte.

L'Intransigeant annuncia che l'imperatrice Zita si trova a Parigi non con scopo politico ma per compiere un penoso dovere di famiglia. L'ex-imperatrice ha lasciato infatti il castello di Steenockerzeel per venire al capezzale del fratello principe Sisto di Borbone. L'imperatrice Zita, che era a Parigi prima della morte di re Alberto del Belgio, partì immediatamente per Bruxelles non appena conobbe la morte del Sovrano. Dopo i funerali tornò a Parigi acendendo, come è sua abitudine da parecchi anni, in un albergo del «boulevard» Raspail, ma in questi ultimi giorni si è recata ad abitare nel palazzo particolare del principe Sisto in via Varenne. La presenza dell'ex-imperatrice era diventata necessaria perchè la famiglia del principe si trova riunita nell'attesa dolorosa di un esito fatale prevedibile da un momento all'altro. Il principe Sisto infatti sta spegnendosi. Una settimana ha indebolito completamente il principe che non può più fare un movimento senza essere aiutato nè può più prendere nutrimento. E' mantenuto in vita con del caffè e del thè e ne riesce ad addormentarsi un poco nella giornata, passa delle notti atroci. Questa la ragione della presenza a Parigi dell'ex-imperatrice Zita.

Si riparla del Loch Ness

Londra, 10 notte.

Quando la Scozia ha appreso che sulla spiaggia di Cherbourg era stata scoperta la carcassa di un autentico mostro marino, si è scatenata colta da agonismo. Il mostro di Loch Ness sarebbe davvero riuscito a scappare? E' mai possibile che il caro mostro o mostriciattolo abbia trovato così poco interessante il paesaggio scozzese ed abbia voluto raggiungere a forza di pinne e di coda, la costa francese? Un simile disastro non è concepibile al momento stesso in cui col comparire della primavera, la Scozia intera si appresta a ricevere gli inglesi alquanto spenderecci, liberati dalle loro pene quotidiane dalle feste pasquali. Bisogna dire che il mostro di Loch Ness ha l'anima gentile: appena ha sentito parlare della disgraziata fine del suo collega e forse per evitare equivoci si è affrettato a farsi vedere dai suoi amministratori del nord. Lo hanno visto proprio in questi giorni almeno sei persone tutte immuni di ottimi occhi. Dagli uni è stato visto correre come un razzerello da una sponda all'altra del lago, dagli altri immobile a godersi i seducenti languori del paesaggio scozzese. Del mostro si tornerà a parlare nelle prossime settimane perchè le vacanze di Pasqua sono vicine.

LIBRI RICEVUTI

MARIA BRUSATI FERRARIO: «Gli occhi sul mondo». — Ed. «La Prora»; L. 10.

DOMENICO TUMIATI: «Beato Angelico». — Frat. Treves Ed.; L. 10.

ADONE NOSARI: «La Coppia ovvero Amore che uccide». — Cenobium Ed.; L. 12.

UGO MIONI: «Mastro Biagio al Polo Nord. — Alla conquista dell'aria». — Casa Ed. Marietti; L. 6.

LUIGI UGOLINI: «Domenico Tiburzi». — Vallecchi Ed.; L. 5.

BIAGIO MARIN: «L'isola d'oro». — Ed. De «La Panarie»; L. 10.

TERESA SENSI: «La casa di carta». — Ed. Zanetti; L. 10.

NICOLA VERNIERI: «Pane e terra». — Zucchin Ed.; L. 10.

CLARA FERRERO: «Albairi» Briche. — Ed. «Mentre».

CARLO BERNARD: «Tre operai». — Rizzoli e C. Ed.; L. 5.

SEM BENELLI: «Cateriua Sforza». — Ed. Mondadori; L. 12.

ALVARO ESPERS: «Agonia Abrum Lowitz — Mondadori Ed., L. 10.

«Geografia Universale», Vol. VI: Carlo Errera: «L'America Settentrionale»; Riccardo Riccardi: «L'America Centrale e le Indie Occidentali» - Utet, ed.; Torino - L. 100.

LA MUSICA

Su Arcangelo Corelli - Per la cultura

Una cantante

Finalmente, un libro su Arcangelo Corelli. Studioso del violino e della storia del violino, Marc Pincherle ha opportunamente fatto uso dei recenti accertamenti dei Vatielli, dei Pincherle, dei Cametti e stabilito alcuni eventi della carriera. Ha dedicato la parte maggiore del volume all'esame e alla critica di ciò che resta del grande compositore e violinista romagnolo, cioè: i quattro libri delle sonate a tre del 1681, 1685, 1689 e 1694, disposte peraltro per quattro istrumenti, due violini, un basso di viola o arcilituo e un organo (per le sonate da chiesa) e un clavicembalo (per quelle da camera), l'opera quinta, sonate a violino e basso, del 1700, e l'ultima, i concerti grossi, del 1712, un anno avanti la morte.

Analizzando le sonate a tre il Pincherle accenna a parecchie questioni interessanti; alle ipotesi per le quali i secentisti italiani preferirono al quartetto, derivato dalle forme corelli, il trio, in cui emergevano i due violini; ai limiti non sempre precisi nella differenziazione delle sonate da chiesa, op. I e III, da quelle da camera, op. II e IV; alla stesura, neppur essa rigorosa, in quattro tempi; all'osservanza dell'unità tonale; all'ardimento nella scelta delle tonalità; alla ricca varietà della costruzione; al carattere contrappuntistico dell'armonia; al senso della compiutezza formale. Non meno interessante è l'analisi minuziosa delle sonate dell'op. V, anch'esse distinte per la chiesa, da 1 a 6, e per la camera, da 7 a 12, delle quali i movimenti non denominati preludi, allemande, correnti, ghighe, sarabande, gavotte. Il Pincherle nota che lo stile di tale op. V cautamente si orienta verso l'omofonia e il virtuosismo, e che se l'unità tonale è analoga a quella dei trii, la maturità della costruzione risulta accresciuta. Non innovazioni, ma la fusione di tendenze diverse in un tutto omogeneo; una vita intensa non repressa dalle formule; bella l'armonia dell'inspirazione e della tecnica. Nella *Follia*, le cui variazioni tengono il posto dell'ultima sonata, il Pincherle riconosce un eccellente studio tecnico. Desunta da tali opere la tecnica corelliana dell'arco e della mano sinistra, osservata l'ammissione del virtuosismo nell'intimo dell'opera d'arte e la verosimile ricostruzione degli abbellimenti, il Pincherle passa ai concerti grossi per archi, che Corelli si decise a pubblicare soltanto nel 1712, notandone tuttavia tutti i rapporti con analoghi concerti di altri compositori e con i trii e le sonate corelliane, analizzandone i primi otto, corrispondenti al gusto da chiesa, e gli altri quattro, affini ai pezzi da camera, e osservandone infine la varietà orchestrale, costruttiva, ritmica.

L'ultima parte del libro descrive la influenza di Corelli su i maggiori discepoli e contemporanei italiani e specialmente su i violinisti francesi, lo stile cantabile dell'esecuzione tipicamente italiano. Questo buon libro (ed. Alcan) dovrebbe promuovere nei violinisti il desiderio di conoscere e far conoscere Arcangelo Corelli agli italiani e agli stranieri.

*** La bibliografia francese scarseggia di ben redatti manuali di storia della musica. Ricordiamo i grossi, lacunosi e incompiuti volumi del Combarieu, i quali non mancano di pagine accurate; i numerosi tomi dell'*Enciclopedie* Lavignac, nella quale alcuni saggi veramente eccellenti appaiono costretti fra capitoli e capitoletti di modesti e non sempre ben informati compilatori, la semplice *Histoire* del Landormy. Ecco ora la *Nouvelle histoire de la musique* di Henry Prunières (ed. Rieder), un libro organico e tanto erudito quanto divulgativo.

Esso è destinato a l'amateur cultivé. «Colto» è anche colui che sa poco d'una scienza, e vuol saperne di più, e affronta volentieri la lettura, necessariamente difficile, d'un libro che gli recherà chiarezza. Chi invece non sa e non ne vuol sapere, ci preclami pure uno sfegatato amatore di musica, non troverà mai un libro scientifico, che, per fuclie che sia, gli garbi. Resterà un impulsivo dell'applauso o del fischio, non saprà mai darsi ragione del suo pro e del suo contra. Questo libro del Prunières è per coloro che amano la musica e desiderano sapere quale sia l'oggetto del loro amore. In tre volumi, ne è uscito il primo, che va dal Medioevo al Rinascimento. Naturalmente non è un libro tascabile, non uno di quei sunti o sunterelli o manualetti che per la loro sommarietà non servono a nulla o servono al più pelandroni fra gli asciari e agli azzeccagarbugli che dan lezioni per preparare agli esami. Tre volumi bastano appena a chi voglia cominciare a sapere e a gustare che sia l'arte, che dice di amare e di professare. Gustare: questo è il fine del libro del Prunières, condotto con una sobria ampiezza, con indugi sulle opere più significative, con accenni ai fatti concomitanti nella musica e nelle arti, con riferimenti alla cultura generale. (Un particolare riguardo affettuoso all'arte francese si riflette in qualche trascuratezza verso alcuni artisti o periodi insigni di altre nazioni. Ma ciò piacerà forse alla maggior parte dei lettori, che saranno i francesi).

Che le informazioni siano esatte, che non manchino alcuni recenti accertamenti, che il tono personale della narrazione storica s'addentri talvolta e giustifichi il titolo di *Nouvelle histoire*, tutto ciò è naturale nel libro d'un ricercatore di documenti, d'uno studioso, d'uno storico, qual'è l'autore dei saggi sull'*Opéra italienne avant Lully*, sul *Ballet de cour*, su *Lully*, su *Cavalli*, su *Monteverdi*, sulla *Cantata italiana* del Seicento, qual'è l'editore delle *opere* di Lully. Compilazione, la parte, com'è necessariamente qualsiasi storia universale, questa eloente della esperienza del compilatore, della maestria dell'erudito. Non occorre meno. Per convincersene, vedere quali pletosi volumetti o ridicoli volumoni pomposamente intitolati «storia» escano dalla penna di coloro che non hanno l'abito della ricerca, della bibliografia, della lettura dei testi, della monografia, del lavoro insomma metodico, scientifico, diretto. Annunciata così la pubblicazione del Prunières, il quale noi italiani dobbiamo i primi saggi completi su parecchi nostri grandi artisti, attendiamo il completamento dell'opera, per riferirne i lineamenti e le conclusioni.

*** Felia Litvinne: *Ma vie et mon art*, ed. Plon, Parigi. Questa cantante, che anche parecchie città italiane ammirarono come interprete wagneriana, ricordi volentieri le giovanili impressioni di Napoli, e, più tardi, un'indimenticabile direzione marittuciana al San Carlo, e alcune rappresentazioni alla Scala. Più delle notizie della carriera, più degli aneddoti e delle avventure, interessano i capitoli nei quali la Litvinne analizza e descrive la sua tecnica del canto e i suoi studi dell'interpretazione. C'è qualche pagina sull'*Alceste* di Gluck che dovrebb'essere meditata da molti professionisti del teatro, poichè rivela la perfetta sintesi della cantante e dell'attrice drammatica, e la intensa comprensione degli ideali dell'arte: la nota a servigio dell'espressione.

a. d. c.

Alla caccia delle foche nei mari ghiacciati

Il massacro delle "vesti bianche,,

Si è iniziata l'altro ieri, in sostituzione di due giorni sulla data ufficiale, la caccia alle foche sui banchi di ghiaccio al largo di Terranova. Poichè conosciamo gli aspetti di questa caccia spietata e crudele, che sacrifica ogni anno centinaia di migliaia di creature appena nate, ciò si deve appunto al fatto che i cacciatori di foche sono riusciti sempre, o quasi, a tener lontani dal loro affari i giornalisti. Il nostro Renato Paresce, che è riuscito eccezionalmente a seguire la precedente campagna, comincia oggi a riferire le sue impressioni in una breve e viva serie di corrispondenze da lui stesso illustrate.

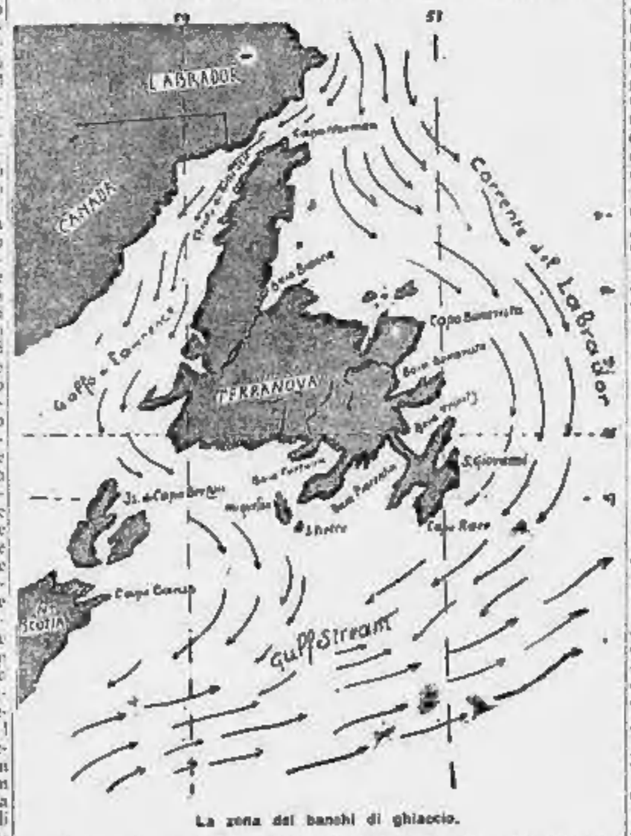
S. GIOVANNI DI TERRANOVA.

Già da vari giorni cielo e mare, fusi dall'inverno in un uniforme grigiume verdastro, sono divisi a nord di Terranova da un'esile striscia luminosa. I due elementi aria ed acqua si separano; il matrimonio celebrato fra lo nebbie è sciolto e l'annuncio è recato a Terranova dai venti ululanti e sibilanti e da nuove ondate di freddo che danno in questi giorni ai termometri il ballo di San Vito. A sud dell'isola, all'altezza della Nuova Scozia, vengono accumulandosi le nebbie che il vento controlla, ora agglomerandole, ora disperdendole, come il cane da pastore ordina e scompiglia le mandre di pecore. Il chiarore all'orizzonte si fa ogni giorno più distinto e più luminoso, poi incomincia lentamente ad invadere il cielo, che viene assumendo incantevoli opalescenze di madreperla e strane delicatezze di tinte primaverili, al momento stesso in cui su Terranova si abbattono rumorosi e furibondi i rigori di un secondo inverno.

Fantastica metropoli

Il chiarore all'orizzonte, che l'intera popolazione dell'isola scruta in questi giorni con sguardi ansiosi, come se da esso dipendesse la sua vita e la sua morte, il chiarore che gli uomini commentano a bassa voce, che le donne lungo i porti e dall'alto delle colline contemplano sospirando, è il segnale tanto atteso del risveglio dell'isola. E' appena annunciato che già la notizia traversa l'isola, raggiunge le casupole dei pescatori lungo la costa, le capanne dei cacciatori all'interno, fra le pianure coperte di neve, svegliando tutti, vecchi e giovani, dalla lunga letargia invernale. A portar la buona novella è il vento gelido che fa tremare porte e finestre e scuote gli alberi addormentati e curvi sotto il peso della bianca coltre. Dagli armadi, dai cassettoni di legno rozzi e profumati di resina, gli uomini traggono i loro sacchi, le loro pellicce ed i berrettoni, passano in rassegna meticolosa gli scarponi di cuoio di foca, ed incominciano ad affilare lentamente sulla pietra dura i loro coltelli, saggiandone il taglio con la dita e rimuovendone con cura ogni traccia di ruggine. Il ritorno improvviso dell'inverno e le raffiche indiavolate di vento segnano l'inizio della primavera di Terranova, primavera degli animi e non della natura, chè quest'ultima dovrà attendere maggio per esplodere nella consueta festa nordica di trasparenze e di colori indicibili.

Senza questo chiarore, Terranova sarebbe forse nient'altro che Terramorta. Le luci all'orizzonte sono il segnale dell'arrivo delle bianche avanguardie del nord e dell'immenso e pauroso esercito dei banchi di ghiaccio, degli iceberg e delle lastre cristalline che scende dall'Artide verso l'equatore, trascinato inesorabilmente alla sconfitta e alla distruzione dalla corrente del Labrador. A questo, Terranova deve gli estremi rigori del suo inverno. L'isola infatti occupa sul globo una posizione relativamente privilegiata. Capo Norman, la sua punta estrema settentrionale, è appena undici miglia più a nord di Greenwich, e Capo Race, la sua punta estrema meridionale, è 154 miglia più a sud di Parigi. Mentre la terra tra Parigi e Londra assorbe umidità, trasuda in nebbie, è percorsa da venti, ma conserva sempre, anche quando più freddo è l'inverno, le sue apparenze consuete, Terranova dorme sepolta sotto pesanti coperte di neve. Ghiacciati sono i suoi fiumi e i suoi ruscelli, paralizzati i traffici all'interno, mentre la popolazione trascorre questi mesi in una rassegnata attesa del risveglio primaverile. Responsabile di questa profonda differenza di clima è la corrente del Labrador, grazie alla quale le acque gelide dell'Artide scendono, rasentando le coste dell'isola e del Canadà, fino a raggiungere la corrente del Golfo. I macigni di ghiaccio dell'Artide, della Groenlandia e dell'estremo nord del continente americano si avviano in masse compatte verso questa corrente in un'avanzata lenta e maestosa. Le avanguardie compaiono al-



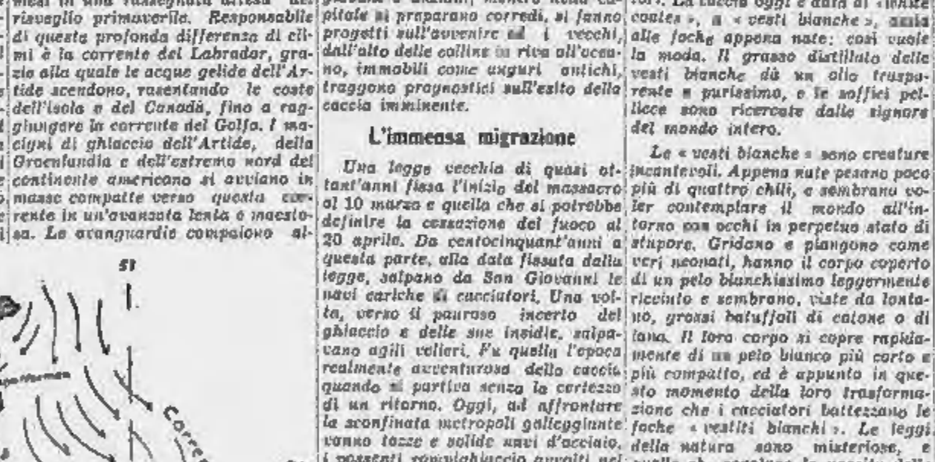
La zona dei banchi di ghiaccio.

l'orizzonte seguite da mostruosi iceberg, le dreadnaughts dell'Artide, partite per un vano e disperato assalto alla barriera della corrente del Golfo. L'arrivo dei ghiacci determina bruschi cambiamenti nelle condizioni climatiche, scatena uragani di venti freddi, mentre i banchi galleggianti riflettendo come specchi la luce solare danno al cielo lattescenze di albe, luminosità insolite, come quei bagliori che nella notte sovrastano le grandi città e ne annunciano la presenza ai viandanti. E quel-la che avanza è l'inverno una città immensa in marcia, che fra poche settimane le navi esploreranno, e città di grattacieli e di capanne, traversata in tutti i sensi da canali innumerevoli, adornata da laghi di un azzurro cupo e metallico e popolata da centinaia di migliaia di abitanti: le foche. L'avanzata imponente di questa galleggiante e sconfinata metropoli, di questa città dalle architetture e dai colori spettrali sveglia, coi venti glaciali ed i bagliori del cielo che la preannunciano, l'isola intera, infondendole una giovinezza che si prolungherà traverso la primavera e l'estate. Sono queste le settimane dell'anno nelle quali si producono, come rispondendo ad un appello irresistibile, le grandi migrazioni di folle verso la capitale. Dalle casupole lungo la frastagliatissima costa rocciosa e dalle biancheggiante desolate e sonnolente campagne convergono su San Giovanni uomini giovani o anziani, mentre nella capitale si preparano corredi, si fanno progetti sull'avvenire ed i vecchi, dall'alto delle colline si ritirano all'oceano, immobili come auguri antichi, traggono pronostici sull'esito della caccia imminente.

L'immensa migrazione

Una legge vecchia di quasi ottant'anni fissa l'inizio del massacro al 10 marzo e quella che si potrebbe definire la cessazione del fuoco al 20 aprile. Da centocinquant'anni a questa parte, alla data fissata dalla legge, salpano da San Giovanni le navi cariche di cacciatori. Una volta, verso il pauroso incerto del ghiaccio e delle sue insidie, salpavano agili velieri. Fu quella l'epoca realmente avventurosa della caccia, quando si partiva senza la certezza di un ritorno. Oggi, ad affrontare la sconfinata metropoli galleggiante vanno tozze e solide navi d'acciaio, i possenti rompighiaccio avvolti nel fumo delle loro ciminiere, che alla data fissata tornano a San Giovanni carichi di pelli al punto che i loro ponti quasi rasentano le onde. E l'aeroplano avvia le mandre di foche, implora i banchi e quasi fotograferebbe la città spettrale se le sue strade, i suoi canali e i suoi luoghi non subissero, alla stregua dei suoi edifici, il sordo lavorio del mare, che ora salda ed ora demolisce palazzi, cancella i canali e crea dall'alto l'illusione impressionante di una città in via di nascere nuova ad ogni istante, in sempre nuove e più maestose architetture. L'aeroplano rintraccerà le mandre, scoverà i gruppi o le tribù isolate, sorvolerà a bassa quota la bianca metropoli, scansando i grattacieli degli iceberg, e ingolfandosi fra le loro pareti cristalline, ed il volo del mostro sarà seguito da milioni di occhi tondi, curiosi e stupiti. Poi la vita nella città di ghiaccio riprenderà il suo corso normale, e gli abitanti, inconsapevoli del pericolo imminente, fluteranno coi loro musi baffuti il vento tiepido del sud, senza comprendere che è vento di morte e che il suo sibilo altro non è che il batter dell'ali della dea misteriosa che li annienterà fra giorni, forse di quella stessa dea che, dall'Artide lontana ha spinto queste mandre e questi ghiacci verso la loro distruzione.

Le foche partono dalle regioni polari in autunno, quando lassù l'inverno batte alle porte e guidate da un istinto misterioso, giungono ogni anno in un dato giorno, con una precisione matematica, nei pressi di Terranova, per fondarvi le loro famiglie ed allevare la loro prole. Viaggiano cinque o sei mesi, affrontando intemperie e pericoli, per raggiungere ad una data che la natura ha fissata in modo improrogabile, la costa del Labrador. A questo movimento migratorio partecipano diecine e centinaia di migliaia di foche. Sono le cosiddette «arpe», che provengono per lo più dalla Groenlandia; sono piccole, di natura timida, incapaci di difendersi contro un attacco, salvo mediante una fuga grottesca ed impacciata sulla terra e sul ghiaccio.



Le foche sono in vista: i cacciatori partono al massacro.

La gioia della vita

La «arpa» adulta è coperta d'una pelliccia giallastra a corta pelo; ha piccola testa e grandi occhi trasparenti, liquidi, con un'espressione d'immensa tristezza. Un tempo eran massacrate a causa del loro ruvido cuoio e dell'enorme spessore del loro grasso; da qualche anno in qua non sono molestate; sono soltanto condannate a ripendere ogni anno la via del ritorno dopo aver lasciato nelle strade della città di ghiaccio la loro prole, massacrata dai cacciatori. La caccia oggi è data ai «white coates», ai «vesti bianche», alle foche appena nate: così vuole la moda. Il grasso distillato delle vesti bianche dà un olio trasparente e purissimo, e le soffici pellicce sono ricercate dalle signore del mondo intero.

Le «vesti bianche» sono creature incantevoli. Appena nate pesano poco più di quattro chili, e sembrano voler contemplare il mondo all'intorno con occhi in perpetuo stato di stupore. Gridano e piangono come veri neonati, hanno il corpo coperto di un pelo bianchissimo leggermente riccinto e sembrano, viste da lontano, grossi batuffoli di cotone o di lana. Il loro corpo si copre rapidamente di un pelo bianco più corto e più compatto, ed è appunto in questo momento della loro trasformazione che i cacciatori battezzano le foche «vestiti bianchi». Le leggi della natura sono misteriose, e quelle che regolano la nascita delle foche sono forse le più misteriose di tutte.

E' in realtà un miracolo della natura che le piccole foche bianche destinate al martirio nascano tutte, a diecine di migliaia, talvolta a centinaia, esattamente lo stesso giorno, alla fine di febbraio, proprio al momento in cui la metropoli di ghiaccio, sospinta verso sud dalla corrente del Labrador passa a qualche centinaio di chilometri al largo di Terranova. Dall'alba al tramonto, a pochi secondi d'intervallo, vengono alla luce le piccole «vesti bianche», che solo per pochi giorni conosceranno le gioie della vita e giocheranno come bambini spensierati sulla immensa distesa dei ghiacci galleggianti. Le madri partecipano a questi giuochi con grida e con gesti tanto goffi quanto commoventi ed accelereranno il crescere della loro prole raccogliendo per essa, durante ore ed ore, la neve, che le foche appena nate divorano con un appetito insaziabile, in quantità stupefacenti. Le madri, prima di abbandonare i figlioli sul ghiaccio per andare alla ricerca di nutrimento nell'acqua, si rotolano nella neve caduta di fresco, per impregnarla del loro latte. Le piccole «vesti bianche» la divoreranno, mentre i parenti andranno alla caccia quotidiana di pesci nei canali e nei laghi della sconfinata città di ghiaccio.

RENATO PARESCE.

ARTIGIANATO ROMAGNOLO

La stampa in ruggine

(Dal nostro inviato)

RIMINI, marzo.

Ai bei tempi nei quali le ferrovie andavano adagio, [illegible] andavano, si compravano per pochissimi soldi sulle rive dell'Adriatico parecchie manciate di «puvrèzi» — [illegible] romagnolo dialettale delle vongole, di francescana modestia — quando, presi i treni rapidi, le vongole cominciarono a frequentare i ristoranti delle grandi città, perdettero come capita alle persone emigrate, un poco della loro freschezza e se ne rivalsero rialzando i prezzi. Qualche cosa di molto simile è capitato alle vecchie tele romagnole stampate a ruggine: nate forse cinque secoli fa, allevate alla buona nella loro rustica cornice da ignoti lavoratori della spatola, vollero nel dopo guerra emigrare in città e si vestirono da signore per parere distinte: la primitiva freschezza svanì e poco dopo avvennero anche gli altri prezzi: ora nel ravvedimento della delusione si prepara forse la rinascita di una simpatica tradizione.

Artigiani del Quattrocento

E' nata questa forma di artigianato forse nel Quattrocento: i campagnoli usavano abbellire con decorazioni e con figure stampate le coperte del letto, le coperte di gala dei buoi: qualche ignoto alchimista o forse un'osservazione semplice lentamente elaborata deve avere prestato all'orlo la strana formula della tinta indelebile: artisti altrettanto ignoti ispirati dai motivi ornamentali dell'epoca o da altri tratti dall'osservazione della natura: tralci con pampini e grappoli, forme animali ed anche imagini sacre, hanno creato gli stampi di questa specie di litografia primitiva: con alterna fortuna la tradizione è durata nei secoli.

La tecnica della stampa a mano con tinta a ruggine è tuttora ingenua come le sue origini, e le conserva quel marchio di distinzione che la tecnica delle grandi serie non può imitare: si stampano a questo modo grosse tele di canapa, che ricordano meglio di ogni altro tessuto il gusto tutto massiccio del lontano passato: si possono tuttavia stampare anche il lino e molti altri tessuti.

Il disegno, che sarà ripetuto sul tessuto per successivi accostamenti, è inciso sopra uno stampo di legno duro: legno di bosso o di pero inciso a mano con sgorbia, scalpello e bulino: la tela è distesa sopra un tavolo piano e robusto, e su di essa sono già tracciati piccoli segni ad indicare le successive posizioni dello stampo: ogni volta il rilievo dello stampo viene spalmato di tinta, e deve essere applicato con mano sicura sul tessuto nel punto segnato: un colpo secco di mazzuolo sul dorso dello stampo imprime una nitida impronta sulla tela: e si ricomincia da capo fino a decorazione completa.

Semplice oppure complicato da quei fattori personali che si ritrovano in una regione e che non si trapiantano altrove, sfumature sottili ma nette come quelle del dialetto natio, che si respirano nei primi anni di vita e che nessuno riesce ad imparare più tardi: primo fra tutti la tinta, una poltiglia densa, miscuglio variamente denso di tre ingredienti diversi.

In una caldaia posta a scaldare in vista del fuoco, riscaldamento a rivербеro, cioè, a non diretto, si pongono in infusione chiodi e ferri vari in un acido aromatico, e deve essere acido genuino di buon vino, addirittura di tartaro: si è la prima tintura: in un altro recipiente si intride del fiore di farina di frumento in una soluzione di acetato di piombo e di solfato di ferro, fino alla consistenza di pasta fluida: a parte come mordente si prepara un'infusione di pezzi di ferro in acido nitrico: dalla mescolanza delle tre preparazioni si ottiene una poltiglia nero rossastra: quanto alle dosi è questione di arte: ogni variazione nelle proporzioni degli ingredienti si riflette nel tono più o meno caldo della tinta finita.

Il tempo e la chimica

Nè questa è apprezzabile a prima vista: l'impressione sul tessuto lasciata dallo stampo ha ancora la tinta bruna della poltiglia: in un bagno di soda caustica [illegible] passa con una specie di viraggio al caratteristico tono giallo rossastro della ruggine, e nello stesso tempo si fissa così da diventare indelebile, resistente ad ogni più energica inciviatura: essa arriva poi ad assumere con il tempo, forse per azione della luce, un tono giallo oro che ricorda quello noto delle dorature antiche e la loro meravigliosa patina opaca.

Sembra semplice buttare giù in formule chimiche questo gioco di reazioni, ed anche di tentare qualche semplificazione rigorosamente scientifica, e l'idea ha allettato altri prima di me, salvo che il tono non è più quello caldo che ottiene l'artigiano con la sua pentola, è un giallo come tanti altri: ho visto anche dei toni azzurri e rossi a uso delle ottime stampe, per quanto sembri anche dubbia la loro resistenza al tempo: in ogni modo la stimmata dell'arte è svanita.

Così altre imprecisioni meccaniche sono altri segreti che hanno salvato un'arte dall'intrusione brutale della macchina: la spalmatura dello stampo ottenuta indirettamente sul fondo piano di una cenca con su un velo di tinta, il colpo di mazzuolo sempre secco e diritto ma diversamente dosato per ogni diverso stampo: e sono del resto certe piccole differenze di impressione, di accostamento che consentono per l'intenditore la nobiltà del lavoro a mano.

Quando nel dopoguerra una ventata di favore risollevò le sorti della stampa a mano per sollecitare l'inquieto ed incolto snobismo dei nuovi ricchi, si ritrovarono ancora qua e là alla rinfusa vecchi stampi che il camino non aveva ancora distrutti, e nella furia del fare non si sottilizzò: occorrevano stampi e motivi decorativi e si trovarono dappertutto artisti e modelli e motivi, antichi, moderni e magari di avanguardia: così la contadinella vestita a festa potè anche non parere goffa nelle sale dove tutto era goffo: e così in quel periodo di abbandono si demolirono gli stampi nel periodo di fervore si demolì il buon gusto.

Un lavoro che risorge

Risorge ora questa forma di artigianato un po' dappertutto nelle provincie di Romagna con serietà di propositi e con un maggiore rispetto di quella che fu la tradizione dei padri: si lavora a Meldola, maestra dello stile semplice, tutta intenta allo studio coscienzioso della vecchia arte, si lavora con amore a Gambettola, a Dovadola, a Castrocaro, a Santarcangelo, a Coriano, ed in altri piccoli centri che sembrano singolarmente propizi al sereno raccoglimento dell'artigiano.

A Ravenna un grande stabilimento, che produce nientemeno che tessuti impermeabili e coperture ferroviari, tutto rumoroso di macchine, coltiva quest'arte con la passione con la quale si coltiva un fiore, ed ha creato un reparto separato, molto separato, attrezzato come un'antica bottega di artigiano, alla lavorazione delle tele stampate a mano: e pare di entrare in un altro mondo, come quando si varca la soglia di una delle preziose basiliche bizantine della città: dai sottili merletti di marmo ha tratto, del resto, molte ispirazioni l'artista che ha inciso i legni della bottega.

Sono coperte da letto, tende, tovaglie, portiere, grandi ombrelloni da spiaggia, tappeti a greche, ad anelli intrecciati a croci di Malta, a festoni di edera, di felci, di rose, di pampini, a rabeschi di fiori di grappoli e di animali stilizzati, e fantasie di lince geometriche intrecciate; ed ancora, superba cornice di due classiche sale, tutte le pareti sono tappezzate di ampi pannelli di grossa tela, stampata con un fitto intreccio floreale, di un caldo tono dorato come lo hanno certe vecchie chiese.

A Rimini la signora Babboni Cattolli ha creato una scuola di tessitura, che dirige con amore e con gusto fine e sicuro: mi miglior sede poteva immaginare per una simile iniziativa: la città ha ereditato da Roma e dal Rinascimento monumenti di puro gusto classico, e d'altra parte le sue eventuali mostre artistiche non hanno bisogno di cercarsi un pubblico, chè l'estate ne richiama sulla sua spiaggia da ogni paese.

La scuola non si propone solo di fare rivivere la tradizione della stampa a mano ma anche quella della tessitura delle vecchie coperte di lana — panni da letto, nel gergo paesano — trama grossolana a vari colori opachi di grosso ritorto di lana: ed ancora quella del tappeto annodato: elegante ed arcaico, che i suoi telai monumentali dove i fili sono mossi a pedale e la navetta lanciata a mano o dallo scatto di una molla, il laboratorio è un provvidenziale vivaio di lavoratori, che imparano qui una seria disciplina di tecnica e di gusto.

Sano fervore dunque di lavoro e di buon lavoro in tutta la Romagna, rinascita sicura di un artigianato di antica nobiltà, che troverà oggi un clima più sano per essere degnamente apprezzato: nella stessa cinquina, che sembra separare l'una dall'altra queste piccole botteghe, si forma il clima più favorevole alla creazione indipendente di lavori d'arte, tutti ugualmente spontanei ed ingenui: un solo dubbio rimane sull'indirizzo pratico di queste iniziative: nel quadro più complesso della vita attuale una cooperazione nell'attività commerciale di tutti i produttori non sarebbe un grande sollievo per tutti, ed un efficace mezzo di valorizzazione delle molte energie oggi sparse?

FRANCESCO PEDRINI

I DINAMITARDI DI SAN PIETRO

Gli esecutori e i mandanti

Roma, 10 notte.

Le sigle dei terroristi al soldo della famigerata concentrazione di Parigi, che il Tribunale Speciale giudicherà il 16 corrente, emergono dall'incarto processuale in tutta la loro viltà morale.

Dopo le prime tergiversazioni, il Cianca Claudio — che viene definito, nei rapporti, una figura realmente pericolosissima — cambiava repentinamente atteggiamento, ed esponeva senza alcuna riserva la parte avuta nell'attentato terroristico di San Pietro, e quella ben più grave che gli era stata affidata dai Bucciglioni dopo l'ultimo viaggio di quest'ultimo a Parigi. Con il più feroce cinismo egli aggiunse che, nella fabbricazione dell'ordigno, l'opera maggiore era stata spiegata da lui essendo pratico di materiale di elettricità, mentre il Bucciglioni lo aveva coadiuvato e si era anche interessato di acquistare l'orologio, l'involucro per la bomba e la valigetta. Egli, dal canto suo, aveva acquistata e cambiata la pila, con un filo di nichel-cromo e la polvere.

In attesa dello scoppio

Il giorno prestabilito, dopo avere collocato l'ordigno nella valigetta e stabilita l'ora in cui doveva avvenire l'esplosione, e precisamente alle ore 12, usci con il Bucciglioni dalla casa di quest'ultimo e, noleggiato un tassì, si fecero portare fino in piazza Pia, da dove, a piedi, si recarono a San Pietro. Quivi, poichè il Bucciglioni, che teneva la valigia, si trovava alla sinistra del sampietrino consegnatario degli oggetti, la valigia stessa fu passata al caro del Cianca, che la depositò. Dopo essersi soffermati per poco istanti nella Basilica, si allontanavano sostando in piazza Rusticucci dove attesero tranquillamente l'esplosione che, come si è detto, si verificò alle ore 12.10, cioè con dieci minuti di ritardo.

Soggiunse il Cianca Claudio che per qualche tempo, al fine di non destare sospetti, non si incontrò con il Buccigliosi con il quale si rivide invece dopo il ritorno di costui da Parigi. Anche sul secondo più grave attentato che si stava preparando, il Claudio Cianca fu assai esplicito: premettera di avere avuto il preciso incarico di confezionare l'ordigno, che avrebbe dovuto scoppiare mediante la combinazione di clorato di potassio con acido picrico e con cloruro di calcio a caldo. Il congegno avrebbe dovuto essere azionato a tempo e, quanto alla località dove si sarebbe dovuto collocare, il Cianca confessò che, d'accordo con il Buccigliosi, il collocamento avrebbe dovuto avvenire in luogo ed in circostanze in cui fosse stato presente S. E. il Capo del Governo. A qualche obbiezione che il Claudio Cianca ebbe a muovere circa l'esito della nefanda impresa, il Buccigliosi rispose che avrebbe meglio studiato il progetto e che si sarebbe recato a Parigi per avere i fondi necessari.

Proseguendo gli interrogatori, il Cianca completava la sua deposizione aggiungendo che il Buccigliosi, dopo il suo ultimo viaggio a Parigi, gli riferì che colà gli avevano consegnato, dire il cinauro, una bottiglietta contenente del liquido speciale, liquido che, leggermente riscaldato, produceva un gas tossico. Tale liquido era contenuto in una bottiglietta di liquore della capacità di un quarto di litro, turata ermeticamente e nella quale il liquido stesso non occupava tutto il volume, sicchè dava maggiormente la impressione che fosse effettivamente un liquore (forse mistrà) adoperato durante il viaggio. Il Buccigliosi disse al Cianca che teneva in casa un'altra bottiglietta, senonchè nella perquisizione operata al suo domicilio, essa non fu rinvenuta; ma non si hanno motivi per ritenere non veritiera la dichiarazione del Cianca Claudio, specie perchè, allorquando tale grave circostanza fu dal Cianca riferita alla presenza del funzionario verbalizzante, il Buccigliosi, comprendendo la gravità del nuovo addebito, si accasciava strabuzzando un malessere e chiedendo la visita di un medico che, però, lo trovava in normali condizioni di salute.

Figure abbiette

Un particolare che dimostra con quanta perspicacia e con quanta freddezza di delinquente precoce, il Cianca Claudio compilasse i suoi atti, è il seguente: nella valigetta egli collocò, insieme all'ordigno, una bottiglietta contenente benzina, che avrebbe dovuto, al momento dello scoppio, infiammarsi e distruggere per quanto era possibile, le traccie del delitto.

Il 25 giugno poi, prima di andare a San Pietro, si recò presso la Scuola professionale «Marco Ezzo» che egli frequentava, apponendo la firma sul foglio di presenza, allo scopo evidente di prostituirsi un alibi.

Ma la figura che da tutte le emergenze dell'istruttoria appare senza dubbio la più abbietta, è quella del Cianca Renato, che non ha avuto il minimo ritegno di coinvolgere il proprio figlio in tanta grave responsabilità. Egli costituiva una garanzia di società per il fratello Alberto e, nello stesso tempo, era il consigliere ed il collegamento tra il Buccigliosi ed il figlio: senza la sua presentazione, il Cianca Alberto non avrebbe certo rispetto alcuna fiducia nel Buccigliosi: se pure egli non ha avuto alcuna parte materiale nella confezione dell'ordigno, sta di fatto che l'atto terroristico fu organizzato in tutti i suoi particolari, con il suo consenso, e la bomba fu confezionata nel suo domicilio. Infine fu con lui che il Buccigliosi divise la somma ricevuta dal fuoruscitismo criminale di Parigi, dopo averlo messo al corrente dei nuovi incarichi ricevuti.

Una figura, invece, che non è stato possibile lumeggiare bene è quella del quarto imputato: Capasso Pasquale; costui ha sempre negato la circostanza, affermata dal Buccigliosi, di avere fornito a quest'ultimo la formula chimica per il gas asfissiante che fu trovata annotata ai margini del calendario tascabile, limitandosi solo ad ammettere di avere fornito al Buccigliosi una soluzione per inchiostro simpatico. Gli interrogatori resi in istruttoria dal Buccigliosi, che si è reso confesso sin dal primo momento, sono molti: circa i suoi contatti con il Cianca Alberto, subito dopo lo scoppio della bomba nel pronao di San Pietro, il Buccigliosi ebbe a dire: «A Parigi mi sono trattenuto dal 23 al 30 settembre e durante tale periodo di tempo ho visto più volte il Cianca Alberto il quale mi riferì i particolari dell'avvenuta esplosione. Alcuni giorni prima di partire, il Cianca mi fece altre proposte consistenti questa volta nella confezione di un congegno a base di clorato di potassio e, all'uopo, mi consegnò circa duecento grammi di detta sostanza; il Cianco stesso mi diede delle altre indicazioni di carattere generale, indicandomi in quale località avrei potuto mettere il congegno; non mi specificò le finalità ultime del progetto, ma è intuitivo che egli mirasse ad un attentato contro il Capo del Governo».

«Semplice intimidazione...»

In un successivo interrogatorio, il criminale afferma che l'idea di collocare l'ordigno in San Pietro gli fu suggerita dallo stesso Alberto Cianca che specificò i particolari ancora noti, aggiungendo testualmente: «Circa l'attentato del 28 giugno, in San Pietro, dichiaro di averlo commesso allo scopo di semplice intimidazione e protesta contro il Vaticano che non aveva voluto intercedere per i fuoruscili. Fu il Cianca Alberto che mi disse, a Parigi, nell'aprile del 1933, che il gesto contro il Vaticano serviva per la protesta che ho sopra accennata».

Anche sulla somma ricevuta e su quella pattuita, il Buccigliosi fu, in tutti i suoi interrogatori, altrettanto esplicito quanto cinico, precisando che tra coloro i quali finanziavano le imprese terroristiche, l'Alberto Cianca gli fece il nome di Gaetano Salvemini, mentre un altro finanziatore gli fu presentato nella persona di un individuo di statura bassa, dai capelli rossi, di cui non seppe dare altra indicazione.

Il Buccigliosi è definito nei rapporti un individuo scaltro e vivacissimo, imbevuto di idee anarchiche, che agì nella sua opera di criminale principalmente a scopo di interesse.

25 anni all'industriale che uccise il cognato a pugnalate

Novara, 10 notte.

L'industriale Emilio Novaro di Intra, esercente un cappellificio, aveva assunto come suo rappresentante cor to Giuseppe Enrico Casaccia fu Silvestro, di 52 anni, da Genova, ma la seguito così diventarono consoci, avendo il Casaccia impegnato il necessario fondo in denaro. Ben presto però fra di loro sorgevano delle divergenze per questioni di affari, cosicchè spesso trascendevano a violente scenate. La sera del 26 agosto u. s. il Novaro uscendo con la famiglia dalla casa di un amico, si incontrava col Casaccia e si ripeteva fra di loro una delle solite scenate. Vi fu uno scambio di schiaffi e il Casaccia colpì il Novaro con due pugnalate, una al capo e l'altra all'addome, freddandolo. La Corte d'Assise ha condannato oggi il Casaccia, per omicidio, a 25 anni di reclusione e conseguenze di legge, col condono di 5 anni.

L'assoluzione di tre religiosi

Cremona, 10 notte.

Nello scorso gennaio veniva sporta denunzia al Procuratore del Re di Cremona contro don Giacomo Alberione, don Lorenzo Bertero e Liberale Pavan, direttore il primo, segretario il secondo e religioso-laico il terzo della Pia Società S. Paolo d'Alba, per avere circonvenuto la maestra Zelmira Piacentini di Cremona: abusando dello stato di infermità e di deficienza psichica della signorina, essi l'avrebbero convinta a versare loro L. 11.000 di Consolidato a titolo di donazione per una borsa di studio. Veniva inoltre contro i tre religiosi una istruttoria penale che si è chiusa in questi giorni favorevolmente per i tre denunziati. Difatti il giudice istruttore presso questo Tribunale, su conformi conclusioni del P. M., ha dichiarato non doversi procedere contro il teologo Alberione per non aver egli commesso il fatto che gli era stato imputato, e non doversi procedere contro don Bertero e il Pavan perchè il fatto a loro addebitato non costituisce reato.

Assolto dall'imputazione

di aver causato la morte del figlio

Piacenza, 10 notte.

E' terminato stamane, in Tribunale, il processo contro il veterinario Gaspare Grignani, di 56 anni, già residente qui e ora domiciliato a Trapani. Il Grignani doveva rispondere di avere abusato di mezzi di correzione verso il figlio minore, a nome Gaetano, colpendolo alla schiena e alle gambe con un corpo contundente e producendogli gravi lesioni, per cui decedeva.

Dopo l'escussione di una ventina di testi, la requisitoria del Pubblico Ministero che ha chiesto una condanna a quattro anni, di cui tre condonati, e le arringhe dei difensori, il Grignani è stato assolto per insufficienza di prove.

La vicenda Eredi Sonzogno

Il ricorso respinto in Cassazione

Roma, 10 notte.

E' stata oggi discussa, avanti la prima sezione della Corte di Cassazione, la causa promossa dagli eredi di Riccardo Sonzogno contro il comm. Alberto Matarelli.

Come è noto, Riccardo Sonzogno e Alberto Matarelli ebbero ad acquistare l'azienda editoriale già di proprietà di Edoardo Sonzogno nel 1913, e divennero soci in parti uguali in una società collettiva cui fu data la ragione sociale di «Casa Editrice Sonzogno».

Nel 1915, quando Riccardo Sonzogno morì, il patrimonio della azienda raggiungeva il valore di circa lire 500 mila. Alberto Matarelli continuò la gestione dell'azienda nell'interesse proprio e degli eredi del Sonzogno fino al 1923. In tale anno il Matarelli acquistò la quota dei cosoci Sonzogno nella Casa editrice complessivamente valutata a 6 milioni, in parte pagando il corrispettivo della quota stessa e trattenendone l'altra parte nell'azienda con l'obbligo di corrispondere agli eredi Sonzogno un interesse fisso e una partecipazione sugli eventuali utili della gestione editoriale. Gli accordi relativi a tale cessione di quota furono stipulati dalla vedova di Riccardo Sonzogno, signora Ada Gigli, anche nell'interesse del figlio minore Alberto, ma non furono sottoposti, come avrebbero dovuto, all'approvazione del Tribunale.

Divenuto maggiorenne nel 1928, Alberto Sonzogno li ratificò approvando l'operato della madre e sanando così il vizio della mancata presentazione in Tribunale. Qualche anno dopo, per altro, egli ritenne di essere stato danneggiato dai detti accordi e, unitamente alla madre, li impugnò come lesivi.

Dopo una sentenza interlocutoria del Tribunale, la Corte di Appello respinse l'azione dei Sonzogno. Gli Eredi Sonzogno fecero ricorso contro detta sentenza della Corte d'Appello di Milano, che ebbe a ritenere che l'azione di lesione fosse prescritta essendo trascorsi più di cinque anni dalla data di stipulazione dei ricordati accordi intervenuti tra le parti per la divisione del patrimonio sociale. Gli Eredi Sonzogno erano difesi dagli avvocati Aurelio Candiani, Ubaldo Galeotto, Gino Segrè e Guido Diena: il reggente comm. Matarelli, dagli avvocati Camillo Giussani, Filippo Ungaro, Angelo Ungaro e Giorgio Jarach. Il Procuratore Generale S. E. Maccarelli ha concluso per il rigetto del ricorso. La sentenza si avrà tra un mese.

Processo per mancata uxoricidio iniziato alle Assise di Cuneo

Cuneo, 10 notte.

Si è iniziato stamane alla Corte di Assise il processo a carico di Anna Pia Bertone fu Giuseppe, d'anni 29, nata ad Alassio, moglie dell'industriale in marmi Giovanni Cuniberti, d'anni 28, residente a Mondovì, rione Cherbiana, imputata di mancato uxoricidio. Malgrado la nascita d'un bimbo ed il matrimonio la Bertone, che, amante di divertimenti e leggera, aveva già fatto le sue scappate, non rinsavì. Nel ferragosto del 1932 si era recata a Carrù con il bimbo presso la madrina e dopo che il marito si era recato, dopo qualche giorno, a ritirare il piccino, fece vela per le stazioni balneari, inviando notizie al marito dei suoi divertimenti. Al marito scrisse in seguito lettere cattive ed offensive, sì da decidere, finalmente, al passo che fin allora non aveva fatto per amore del bimbo. Egli iniziò le pratiche per una separazione legale. Allora la donna cambiò tono e ricorse a tutti i mezzi per una pacificazione. Ma il marito fu irremovibile. Il 6 dicembre del 1932 giunse da Genova a Mondovì e, con una rivoltella di cui era munito, sul pianerottolo dell'abitazione dei Cuniberti lo affrontò proferendo parole di minaccia, esplodendogli contro due colpi dei quali uno andò a vuoto e l'altro lo colpì al torace, non conseguenze per sorte non mortali. Dalla perizia psichiatrica giudiziale in atti, la Bertone è ritenuta semi-irresponsabile e socialmente pericolosa. La sentenza si avrà lunedì.

Ventisei anni a un duplice omicida

Napoli, 10 notte.

Questa sera è terminato alla nostra Corte di Assise il processo a carico di tale Salvatore Piccolo, accusato di duplice omicidio premeditato a danno della moglie Leontina Degubernati e di Saverio Stanna. La Corte, accogliendo in parte le conclusioni difensive ed escludendo la premeditazione, ha condannato l'imputato a 26 anni di reclusione col condono di cinque anni.

Tre mesi ad una ciurmatrice

che speculava sulla pietà altrui

Cuneo, 10 notte.

Rosa Bauducci fu Casimiro, d'anni 50 da Lurco e qui abitente alle Basse di S. Sebastiano, dimidata di continuare ad esercire il proficuo mestiere di sfruttare la pietà del prossimo per proprio conto, ha trovato una geniale risorsa. Donna di facile e pronta parlantina, d'aspetto distinto, aveva, allora, cambiata zona d'operazioni e si era dedicata ad un lavoro non meno proficuo. Atteggiandosi, a sua volta, protettrice dei poveri, andava sollecitando elemosine, preferibilmente in denaro, per distribuire ai «suoi poveri» che aveva presi sotto la sua protezione, e che erano molti e bisognosi all'estremo e promettendo le più vive preghiere dei beneficati. Sorpresa — come sani dirsi — con la mano nel sacco, è stata arrestata e trovata fornita d'un libretto di deposito presso una Banca cittadina con una discreta somma, frutto della sua... generosa iniziativa. E' stata giudicata dal pretore per direttissima e condannata a tre mesi di reclusione.

Cade dal tetto battendo il capo

e riprende subito il lavoro

Voghera, 10 notte.

Il lattoniere Biletti Carlo, di 39 anni, mentre si trovava a lavorare a Nivione, intento a riparare un tetto, è caduto da notevole altezza, battendo il capo. Dopo un comprensibile stordimento, il Biletti ha potuto riprendere il lavoro, essendo uscito completamente incolume.

Vecchio che muore per via

Intra, 10 notte.

Stanotte verso il tocco, in una casa situata in una via centrale di Omegna un inquilino abitante al secondo piano, mentre attraversava il corridoio per recarsi al gabinetto inciampò nel corpo di un uomo disteso in modo da ostruire il passaggio. Abbassatosi con sua sorpresa ha identificato nell'individuo steso a terra il vecchio Giuseppe Gemelli, di 83 anni, abitante nella stessa casa.

Sono accorse altre persone ma ormai non c'era più nulla da fare perchè il povero vecchio era spirato, per colpo apoplettico, come ha dichiarato il medico intervenuto con i carabinieri.

Mortale caduta per le scale

Brescia, 10 notte.

Uscita dal proprio appartamento in piazza Rovetta, la cinquantenne Marietta Ustini stava per scendere in strada, quando, scivolando sul primo gradino unidoi, rotolava per tutta la scala, arrestandosi priva di sensi soltanto sul sottostante pianerottolo.

I vicini accorsi al rumore della caduta facevano subito portare all'ospedale la Ustini, che vi moriva appena giunta, per la frattura cranica.

Quesiti fiscali

TASSA DI REGISTRO

D. - Circa dieci anni fa versai per conto di vari Comuni ed in diverse riprese alcuni lavori per importi singoli superiori alle L. 500. Non venne stipulato alcun contratto, essendo i lavori stati fatti ad economia. In questi giorni l'Ufficio del Registro mi ha costretto a pagare le tasse di registro e le relative sopratasse per ancora registrazione dei contratti. E' legittimo l'operato dell'ufficio? Ho diritto al rimborso della somma pagata?

R. - Secondo una Circolare Ministeriale del 20 giugno 1918, n. 31233, che taluni Uffici del Registro richiamano per legittimare accertamenti del genere, tra gli atti soggetti a registrazione vanno compresi i verbali delle deliberazioni degli Enti Morali quando contengono in sè stessi la prova della conclusione di un negozio giuridico. Accennando agli appelli la circolare stessa avverte tuttavia che l'obbligo della registrazione sussiste solo quando il verbale di deliberazione contenga l'accettazione di una proposta di appalto, fatta per iscritto, e quando dell'appalto proposto ed accettato risultino nel verbale gli elementi essenziali. In ogni caso però il privato non potrebbe essere tenuto al pagamento della sopratassa per omessa registrazione, dato che l'obbligo di richiedere la registrazione o di provvedere al pagamento delle tasse per gli atti di qualsiasi specie fatti nell'interesse di qualunque pubblica amministrazione incombe, a norma dell'art. 90 della legge del registro, al Segretari o Delegati delle Amministrazioni stesse, i quali in caso di trasgressione «incorrono in proprio» nella sopratassa stabilita dall'art. 90 della legge.

D. - E' obbligatoria la registrazione dei contratti di locazione di case?

R. - Sì, anche se le locazioni siano fatte verbalmente. L'omessa registrazione fa incorrere il proprietario in una sopratassa pari al sestuplo della tassa, la quale viene tuttavia ridotta al triplo se il pagamento viene fatto prima di ogni atto d'ingiunzione.

IMPOSTA SUI CELIBI

D. - Il 23 febbraio u. s. ho compiuto 50 anni. Tuttavia la cartella notificatami la gennaio comprende un carico d'imposta celibi uguale a quello degli anni scorsi. Non dovrei pagare invece la quota fissa dimezzata? Come devo fare per ottenere lo sgravio della differenza ed il rimborso di quanto pagato in più con la prima rata?

R. - Lei dovrà pagare anche quest'anno la quota fissa di L. 100, e non quella di L. 50 stabilita per i celibi tra i 50 e i 65 anni, poichè le varie classi di età sono fissate con riferimento ad anni compiuti. La seconda classe, cui corrisponde la quota massima di L. 100, comprende infatti i celibi tra i 35 anni ed i 50 anni compiuti e quindi nel 1934 si trovano iscritti a ruolo per tale quota tutti i celibi che quest'anno compiranno dal trentaseiesimo al cinquantesimo anno di età. Nel 1935 l'Ufficio, di propria iniziativa, la iscriverà a ruolo per la quota inferiore.

D. - Sono orfano, e non trovo lavoro poichè sono zoppo e stento a procurarmi i mezzi per vivere. In passato riuscii a pagare l'imposta sul celibato; ma dalla metà del 1931 non mi è stato più possibile di farlo. Potrei ottenere l'esonero?

R. - Si procuri un certificato dell'Ufficio Sindacale di Collocamento o del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa attestante lo stato di disoccupazione in cui lei versa da tempo e lo presenti all'Ufficio Imposte, invocando le istruzioni ministeriali richiamate in questa rubrica il 25 febbraio scorso.

IMPOSTA COMPLEMENTARE CESSAZIONE

D. - Nel marzo 1933, a seguito di dichiarazione di fallimento, cessai da ogni attività commerciale, ottenendo la cancellazione dal ruolo di R. M. Omisi però di presentare domanda di sgravio agli effetti dell'imposta complementare e mi trovo tuttora iscritto a ruolo per un reddito di L. 16.200. Potrei ottenere di essere sgravato di tale imposta? Ho diritto al rimborso di quanto ho indebitamente pagato?

R. - Entro 6 mesi dalla cessazione di esercizio lei avrebbe dovuto presentare la domanda di sgravio anche agli effetti dell'imposta complementare, denunziando e documentando la perdita del cespite produttore del reddito. In tal caso le sarebbe stato concesso il rimborso dell'imposta dal giorno dell'avvenimento. Per ottenere lo sgravio dell'imposta iscritta nel ruolo del 1933 lei dovrà proporre ricorso contro il ruolo stesso, mediante semplice scheda da presentarsi all'Ufficio Imposte entro il 10 aprile prossimo. Lo sgravio totale le verrà accordato solo se risulterà che il reddito di lavoro di cui lei fa cenno non raggiunge, col netto delle detrazioni di legge, il minimo imponibile: diversamente le verrà concesso soltanto lo sgravio parziale.

D. - Dopo lunghi anni di lavoro all'estero sono tornato in patria e, trovandomi disoccupato, vivo intaccando i modesti risparmi costituiti da lire 73.000 di Buoni postali fruttiferi intestati a mia moglie e da circa L. 20.000 depositate in un libretto di risparmio. Debbo fare delle denunzie e quali, agli effetti delle imposte?

R. - Poichè il reddito dei suoi capitali non raggiunge le L. 6.000, lei non ha alcun obbligo di denunzia agli effetti dell'imposta complementare; nè la natura dei suoi redditi comporta obblighi di sorta per le altre imposte erariali dirette. Sarà bene però che accerti di essere in regola anche nei riguardi dei tributi comunali, in ordine ai quali la sua lettera non contiene le necessarie indicazioni.

D. - Una vedova di guerra può andare esente dall'imposta complementare se gode di una pensione netta di L. 700 mensili?

R. - Le pensioni di guerra di qualunque ammontare non sono assoggettabili all'imposta complementare per ritenuta diretta, se concorrono, nel caso in cui il percipiente di esse possegga redditi di altra natura, alla determinazione del reddito complessivo.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

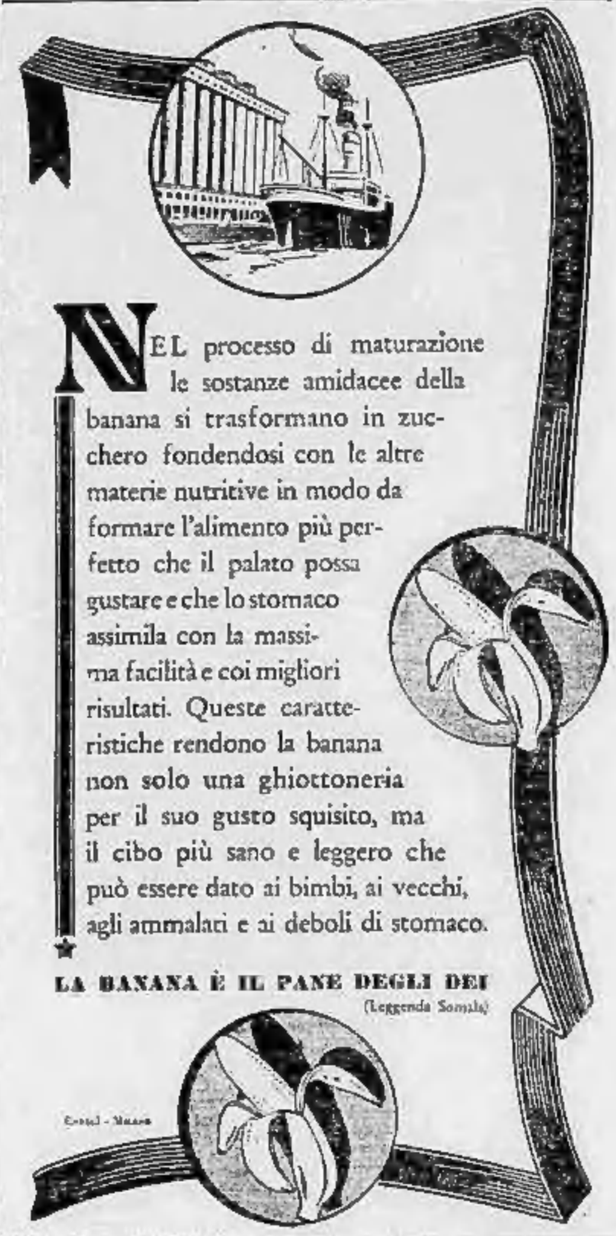
D. - Era impiegato privato e diversi anni fa rimasi disoccupato. Da qualche mese faccio il procacciatore di affari per conto di alcune ditte che mi retribuiscono con modeste provvigioni. Forse riuscirò a guadagnare in media circa L. 400 mensili. Quali sono i miei obblighi fiscali. Sono tenuto a denunziarmi al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa?

R. - Se il suo guadagno annuo, al netto delle spese sopportate nello svolgimento del suo lavoro, raggiungerà le L. 2000, lei dovrà farne dichiarazione al competente Ufficio Imposte entro il 31 gennaio del secondo anno solare successivo a quello nel quale si è iniziata la produzione del reddito. Non ha invece alcun obbligo di presentare denunzia al C.P.E.C.

D. - Il contribuente, per dimostrare il fondamento della rettifica di reddito preaccertato, può esigere l'esame dei suoi libri contabili? In caso di rifiuto può chiederne i motivi?

R. - La Commissione Centrale ha recentemente statuito (decisione 7 dicembre 1932, n. 44102) che gli Uffici delle Imposte e le Commissioni di merito non possono, senza fondate ragioni, negare, a priori, l'esame dei documenti di difesa presentati da un privato contribuente ed in ispecie dei registri contabili regolarmente tenuti.

FRANCESCO FRETTO



PASQUA A GERUSALEMME
Crociera Mediterranea con il Piroscafo «CANGE» - 22 marzo-12 aprile visitando EGITTO, GRECIA, PALESTINA, RODI
Prezzo da L. 2450 - escluse ogni imposta.
AMERICAN EXPRESS CO. S.A.I. - MILANO: Piazzale Fiume, 2
ROMA, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, NAPOLI, PALERMO

PER la COMUNIONE
I migliori costumini li troverete da
COLOMBO PREDA - Piazza Castello

nostra costruzione
amplificatori e radio
per
caffè,
sale da ballo,
luoghi all'aperto
e impianti provvisori
comode facilitazioni di pagamento
radio grillino
corso Racconigi, 115 bis - Tel. 35-501

La Tunisia sotto il peso della crisi

Paralisi dell'agricoltura

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, febbraio.

Sciolto il Destur, a soffiare sulle brage del malcontento tunisino provvede, del resto, la crisi economica, scoppiata anche qui fra il 1930 e il 1931, dopo anni di prosperità inaudita e di prodigalità senza freno. Quella che fa maggior rumore è la crisi viticola, perchè tocca i coloni europei. I musulmani, che non berano vino e non coltivano la pianta di Noè, sfuggano, beati loro, a questo aspetto del flagello. Danno però, in pieno, per quanto li concerne, sullo scoglio del ribasso dei cereali, degli oli e del bestiame. E, se non è zuppo, è pan bagnato. Durante gli anni dell'inflazione, anche l'agricoltore della Megerda, del Sahel, del Morning, del Capo Bon si era abbandonato, come tutti gli agricoltori del mondo, alla vertigine delle spese facili. I raccolti si vendevano a prezzi mai visti, le terre valevano tesori, le banche dettavano l'entusiasmo e commessi viaggiatori dell'industria metropolitana e straniera bussavano, insistenti e familiari, alla porta del fellah per offrirgli a credito ogni sorta di tentazioni. Chi, in quegli anni da favola, avesse chiesto a un buon musulmano, sul ciglio del suo campo, perchè si ostinasse a batterai a corpo a corpo coi geni oscuri e malefici di un aratro a motore invece di affidarsi al pacifico mulo dei suoi padri, lo avrebbe sentito esclamare, strizzando il duplice spicchio d'aglio degli occhi nella faccia di cuoio:

— Eh, sidi! Il mulo bisogna pagarlo...

Aratri abbandonati

L'aratro meccanico, invece, glielo davano senza che sborsasse un soldo. Ma un brutto giorno i raccolti non si vendettero più, e i campi, sui quali l'agricoltore aveva accese temerarie ipoteche per procurarsi i quattrini necessari a comperarne dei altri, sprofondarono sotto i debiti. Vedere un podere che hai preso conto scendere a poco a poco a novanta, ottanta, settanta cose un'azione di società in fallimento, è peggio che scalirsi venir meno una nave sotto i piedi in mezzo all'oceano. Oggi, a percorrere il bled, su e giù pel molle ondulamento delle nude creta sterminate, verso le limpide lontananze comparse di isolati rugosi di tutte le gradazioni del rosa e dell'indaco, che i venti del sud e le piogge del nord spolpano come scheletri antidiluviani, è un continuo imbattersi in aratri e in trebbiatrici abbandonati sull'aja perchè il contadino, che non li ha ancora pagati, non ha più nemmeno i quattrini occorrenti per l'essenza e le riparazioni necessarie. Macchine che arrugginiscono, grunaj e cantine che non si vuotano, campi dove non si semina: sono i primi segni della paralisi.

L'economia agricola tunisina, afflitta dal peccato d'origine della monocultura, sconta le follie del dopo-guerra. Le cause del suo disagio sono semplici quanto universali; sta male perchè ha speso troppo. Ha pagato le terre troppo care, ha comperate troppe macchine, ha investito troppo capitale in case coloniche e in magazzini, ha ottenuto il bracciante a salari troppo cospicui, e, per fare tutto questo, ha contratti troppi debiti a tassi troppo elevati. Paese essenzialmente rurale, dove la ricchezza giace quasi per intero nella terra e il poco denaro liquido circola stentatamente, la Tunisia è per soprammercato la patria d'elezione dell'usura. Quando le banche più rispettabili praticano come nulla fosse tassi dell'undici e del dodici per cento, inutile illudersi che i privati possano o vogliano rinunciare a imporre da parte loro il venti, il trenta e talora il quaranta. Schiacciato da interessi di questa mole, in un momento in cui il valore dei campi diminuisce da un anno all'altro, la proprietà fondiaria cede e si sgretola. Debiti commerciali, contratti per far fronte ai bisogni spiccioli della coltivazione, ma soprattutto debiti ipotecari. Sull'insieme della economia tunisina non gravano oggi, secondo calcoli attendibili, meno d'un miliardo e trecento milioni di franchi di ipoteche, di cui ottocento milioni sulla sola agricoltura. Al tasso dell'undici per cento, ottocento milioni importerebbero un fardello annuo di ottantotto milioni di franchi da sborsare. Ma ai tempi che corrono, trovare nella Reggenza denaro all'undici per cento è come vincere un terno al lotto. In realtà, se di agricoltori — nel Kef, per esempio — i quali per un debito complessivo di centoquattro milioni di franchi pagano ai creditori la bellezza di dieci milioni l'anno! Allorchè il creditore è una banca, può, in mancanza d'altro, sperarne, grazie all'intercessione del governo, dilazioni o facilitazioni di pagamento. Ma in Tunisia nove volte su dieci il creditore è un privato, e sui privati il governo manca di mezzi d'azione efficaci, dove non voglia adottare di catastrofici quali la svalutazione monetaria o la moratoria, avventure in cui uno Stato prudente come la Francia non si lancerà mai volentieri. Quello che ne consegue non ci vuol molto a immaginarlo: il creditore domanda la vendita giudiziaria e il podere finisce all'asta. Se debbo prestar fede alle statistiche della Camera di Agricoltura Indigena, nel 1932 si dovettero lamentare quasi trecento vendite giudiziarie al mese, nel 1933 più di quattrocento. Potrebbe una situazione di questo genere, quand'anche del Destur si fosse perduta ogni traccia, non portar acqua al mulino del pubblico malcontento?

Dalle campagne alle città

Il disastro colpisce, beninteso, soprattutto i piccoli proprietari, i quali vanno a ingrossare, con gli espropriati del 1901, le file del proletariato indigeno, rendendolo sempre più accessibile alle propagande sediziose. Ma non è da credere che del marasma della terra non si risentano anche gli agricoltori agiati. Batti oggi, batti domani, anche su costoro la crisi funge da pompa premente, stimolandoli a disertare. A forza di sentire gli anziani dare in lamentazioni sui malanni della proprietà rurale e di vederli in preda a difficoltà finanziarie, i giovani possidenti non vedono più se non a volger le spalle alla campagna e a trapiantarsi in città per chieder rifugio alle carriere liberali. Tunisi, Sfax, Susa si affollano così di una borghesia di intellettuali in caccia di occupazione, i quali o vendono addirittura i loro fondi per non aver più fastidi o li lasciano lentamente declinare in mano di fattori incapaci di lottare da soli contro la durezza dei tempi. In ambo i casi, il distacco dalla terra concorre al formarsi nei centri urbani di quell'elemento inquieto, disgregato, ambizioso, cupido di novità, che assedia i caffè, discute di politica, trincia giudizi, divora libri e giornali, fantastica ad occhi aperti e fornisce al nazionalismo, con o senza Destur, il fior fiore delle sue reclute, ridendosi dei venti sfoghi della Francia per sfollare le città e ripopolar le campagne.

Ma — ed ecco il lato singolare di un fenomeno che sarebbe in sè stesso rigorosamente ovvio — lungi dall'accomunare e fondere insieme musulmani ed europei, le difficoltà odierne non lavorano se non a dar risalto sempre più grande alle ragioni che li separano. Nelle strette della crisi, Tunisi rimane fedele al proprio carattere indeciso, multiforme, inorganico, eterogeneo. La crisi degli uni non è la crisi degli altri. Che gli europei soffrano della difficoltà di vendere il loro vino è cosa la quale non attira loro nè la solidarietà nè le simpatie dei tunisini obbligati a batterai per vendere i loro cereali, i loro oli, il loro bestiame. La vigna occupa a mala pena, nella Reggenza, cinquantacinque mila ettari su circa quattro milioni e mezzo di ettari di terra coltivate: da una similproporzione sarebbe chimerico attendersi di veder nascere la solidarietà.

Della crisi vinicola, tallone d'Achille della colonizzazione, i musulmani si limiterebbero probabilmente a sogghignare come chi viaggia a piedi sogghigna delle disgrazie di chi viaggia in automobile, se non giudicassero preferibile considerare in essa, piuttosto che una intrusa molesta, l'usurpatrice importuna obbligante Parigi, per salvare un pugno di agricoltori privilegiati, a legislare sui accordi dovuti alla grande massa degli altri. Beninteso, i musulmani hanno torto. La crisi olearia colpisce, poco o tanto, l'intera Tunisia e non i soli coloni europei. Al produttore delle sue cento — un milione e settecentoquarantu mila ettolitri, di cui il consumo locale assorbe a stento trecentocinquanta mila — il paese deve più di un dodicesimo della somma delle sue esportazioni senza della monata di scambio indispensabile per pagare i propri acquisti sui mercati d'oltremare. Che la cultura dei cereali interessi, in Tunisia, un numero di agricoltori venti o trenta volte maggiore, a dir poco, che non la cultura della vite e fornisca all'esportazione una somma più che quadrupla di quella fornitale da quest'ultimo, nessuno lo mette in dubbio. Ma quando uno stato esporta, come ci insegna l'ultima relazione annuale della Camera di Commercio italiana di Tunisi, per ottocentosessantun milioni di franchi e importa per un miliardo e settecentosettanta milioni di franchi vale a dire più del doppio, anche un concorso relativamente modesto ha il suo peso sulle sorti della bilancia commerciale. E' falso, quindi, che alcuno la voce per farsi sentire da Parigi i vignaioli di Tunisia tirino l'acqua unicamente al proprio mulino. Senonchè, ai musulmani non torna conto guardare tanto per il sottile; e, poichè i viticultori formano il nucleo meno numeroso della classe rurale, la diligenza insolita volta loro dalla metropoli assume volentieri ai suoi occhi l'aspetto di una parzialità funesta all'interesse generale.

Francesi contro francesi

Il peggio si è che, a dispetto di questa parzialità, nemmeno i vignaioli danno segno di sentirsi grandi soddisfatti della metropoli. Se accendo la gelosia tra musulmani e francesi, l'ardente liquore del Bacco fenicio è ben lontano dal far regnare l'amore tra francesi e francesi. Ricordiamo tutti l'impeto di rivolta che scagliò quattro anni or sono un milione e mezzo di viticultori metropolitani contro i loro rivali dell'Affrica mediterranea. « Ciascun indigeno, fulminava nel 1930 un ordine del giorno della Confederazione Generale dei Viticultori Francesi, ruba a un bracciante dei nostri il giusto prezzo della sua fatica e concorre a rendere più basso il suo livello di vita. Cinque milioni di negri (i negri in Algeria e in Tunisia!) andanti miseramente a produrre grano, vino, montoni, ecc. rovinano cinque milioni di lavoratori rurali francesi ». Sbigottito dalla furia della protesta, il governo di Parigi credette far bene limitando a cinquecentocinquanta mila ettolitri l'unico l'importazione in franchigia del vino dalla Reggenza. Non l'avesse mai fatto! Detratta la quantità da consumare sul posto, rimanevano nelle cantine di Tunisia più di ottocento mila ettolitri, metà del raccolto, esportabili solo alla condizione di pagare per ognuno di essi, quasi vino straniero, ottantaquattro franchi di diritti doganali. Manco a dirlo, l'esportazione cessò di colpo, e nel 1932 il vino invenduto rimase in patria a ingombrar tini e fusti, obbligando gli agricoltori, disperati, a implorare dallo strozzino i quattrini necessari per far posto al prodotto nuovo, con la lugubre prospettiva di vedere quest'ultimo escluso per intero dai limiti dell'esportazione in franchigia.

Era il disastro. Scossa dal legittimo sdegno dei coloni, il 7 luglio 1933 la Camera votò una legge la quale accordava alla Tunisia il diritto di introdurre in Francia un secondo contingente annuo di mezzo milione di ettolitri pagando soli quarantadue franchi di dazio, con l'impegno da parte francese di riversare al bilancio tunisino i proventi doganali ottenuti, per impiegarli alla progressiva trasformazione dei vigneti in culture d'altro genere. Parigi si lusingava di avere così fornita al Protettorato una prova luminosa del proprio zelo. La legge del 7 luglio scatenò invece in Tunisia proteste ancor più furiose di quelle innalzate tre anni prima dal Mezzogiorno francese. « Considerando, leggo in un ordine del giorno votato a Tunisi il 13 dello stesso mese dalla Federazione dei Viticultori e Negozianti di Vini, che la decisione del Parlamento offende nella maniera più obbrobriosa i sacrosanti interessi dei produttori e dei commercianti... Che per colpa della medesima gli uni e gli altri saranno costretti a mettere sul lastrico la maggior parte del rispettivo personale... Che tale deplorevole situazione è stata voluta e organizzata dal governo del paese protettore... Che l'unione doganale non serve in tal guisa se non gli interessi di questo... Che la Francia non ha il diritto di condursi così verso il paese protetto, ecc... Esprime al governo la propria indignazione pel modo in cui ha tradito gli interessi che aveva missione di difendere... Giura di serbarne per sempre il ricordo... Rifiuta di sottomettersi a una legge che fa della Tunisia una terra di schiavitù... ». Linguaggio rovente, forse ancor più rovente del linguaggio del Destur, sempre obbligato, quello, a una certa diplomatica ipocrisia di espressioni. In ogni caso, linguaggio più difficile da far tacere: giacchè a produttori quali un Rosenlecker, mutilato al cento per cento, può forse un governo che si proclama liberale impedire di alzar la voce nei comizi o di incollare sulle proprie bottiglie etichette con leggende più incendiarie, che è tutto dire, del vino che contengono?

Mano alla borsa

Ecco, pertanto, Protettorato e metropoli l'un contro l'altra armati. Francesi contro francesi. E Parigi ad affannarsi a metter pace fra i contendenti, a predicar la pazienza, a impedire il peggio. Che inventure, che fare per rabbonire i coloni senza riaccendere la rivolta in Guascogna e in Linguadoca? La solita cosa: metter mano alla borsa. Le ultime della crisi stimavano intorno ai centocinquanta milioni di franchi l'anno il sagrificio imposto loro dalla legge del 7 luglio: il 18 novembre 1933 eccoti il nuovo Residente Generale, tornando a Tunisi dalla capitale, trar fuori dalle pieghe del proprio mantello, come Mosè di ritorno dal Sinai, i testi relativi alla fondazione di una « Cassa Tunisina di Credito e di Colonizzazione » con centottanta milioni di capitale, destinata a venire in aiuto degli agricoltori oppressi dai debiti. Non è un soccorso straordinario. Non è neppure un soccorso da prendere a gabbo. Ma, sempre più assillati dal dissesto, questa volta i coloni si dichiarano paghi: « La somma stabilita — gridarono — è insufficiente a risanare l'economia generale del paese... Il limite di centocinquante mila franchi al cinque per cento assegnato ai crediti da accordare restringe il beneficio dell'assistenza alla sola piccola e media proprietà... Il termine di tre anni fissato all'operazione è troppo ampio: se si vuol salvare qualcuno occorre far presto... ».

E, manco a farlo apposta, anche la nuova concessione di Parigi promette di agire nella vita tunisina come un fattore di divisione anzichè di affratellamento. Poichè i centottanta milioni stanziati non bastano a salvar tutti, quali saranno — si chiede la gente — gli agricoltori preferiti e quali quelli sagrificati? Avranno la precedenza i coloni ufficiali, cui il Credito Fondiario ha già accordato, in pratica, il rinvio ad un anno delle rispettive scadenze o gli agricoltori ordinari, vittime della fretta dei piccoli usurai? Passeranno avanti i viticultori, gli oleicultori o i cerealisti? Saranno serviti prima, insomma, i francesi o i musulmani? E se la preferenza toccherà a quelli, com'è da prevedere, rimarranno quattrini anche per questi ultimi? E che sarà degli agricoltori che non sono francesi nè musulmani e nelle cui mani pur stanno ancora — finchè la dura — oltre metà dei vigneti? Verranno costoro sagrificati sul terreno del credito come lo sono già nel campo dei contingenti e in quello della retrocessione dei diritti doganali? La Cassa di Credito si risolverà anch'essa in un'arma di pressione politica? I suoi milioni serviranno a risospingere in campagna i musulmani che vorrebbero inurbarsi? Serviranno a stimolare la naturalizzazione degli stranieri?

Dubbi e quesiti, domande e risposte, congetture e intenzioni si incrociano e si accavallano senza tregua attraverso i caffè popolosi della città franca e della Medina. E anch'essi, come le differenze di razza, come le differenze di religione, non lavorano a fare di Tunisi la sede prediletta della concordia.

CONCETTO PETTINATO.

Lipsia costruisce un villaggio dedicandolo ad un caduto hitleriano

Berlino, 10 notte.

In occasione della visita di Hitler a Lipsia per l'apertura di quella Fiera e per la posa della prima pietra del monumento a Riccardo Wagner, il burgomastro di Lipsia ha annunciato una fondazione di genere nuovo decisa dalla città stessa. Essa ha deliberato di fondare e costruire, a mezzo del servizio di lavoro un villaggio nella regione di confine estremo della Prussia Orientale.

Il villaggio si denominerà Limbach dal nome del primo caduto, cittadino di Lipsia, vittima dei comunisti

I signori Bernadotte a Berlino

Berlino, 10 notte.

Il signor Sigvard Bernadotte e la sua giovane sposa Erika, nata Patzek, sono arrivati ieri sera a Berlino dove abitano, come si sa, i parenti della sposa. La coppia pare intenda recarsi qualche tempo in Italia, prima di fare definitivamente ritorno a Berlino a riprendere i suoi posti all'« Ufa ».

SENSAZIONALE SEDUTA ALLA SCUPCINA

Gravi accuse di affarismo

contro il Ministro delle Comunicazioni

Belgrado, 10 notte.

Continuando la discussione sul bilancio l'onorevole Jovan Misirlic ha mosso nuove critiche ancora più aspre di quelle da lui elevate nella seduta del 24 febbraio contro il Ministro delle Comunicazioni ing. Radivojevic, per la concessione di imprese ferroviarie a ditte francesi.

Egli ha rimproverato anzitutto al Ministro di non avere avuto riguardo agli interessi del Paese trascurando ad esempio il Montenegro, costruendo linee non indispensabili, e accettando, in un momento sfavorevole, condizioni molto onerose che hanno avvantaggiato gli speculatori a danno del popolo.

« Io vi rivelerò — ha detto l'onorevole Misirlic — quali siano le forze occulte che hanno tratto profitto da queste scandalose imprese affaristiche: A) dietro la « Société Européenne » che costruisce la linea Veles-Prilep, in Macedonia, si nasconde un gruppo di influenti imprenditori jugoslavi spalleggiati da altre persone che stanno in posizione eminente; B) dietro l'imprenditore Lozinger sta un ex-ministro del Commercio, membro del partito governativo bocciato nelle ultime elezioni, ma che potrebbe risollevarsi al posto di prima; C) dietro l'ex-deputato francese Edmondo Boyer, il quale fungendo di mandatario una impresa, da lui poi ceduta alla Società Baligaolina, si assicurò con una semplice opzione un profitto locativo, sia pure lontano che la banda Stavisky.

« Allorchè nel mio discorso del 24 febbraio dichiarai che l'affare dello scandalo delle ferrovie jugoslave era maggiore di quello di Stavisky, il quale tiene in subbuglio tutto il popolo francese, non potevo prevedere che presto si sarebbe scoperto come lo scandalo jugoslavo fosse addirittura collegato con quello francese. Fra gli « chèques » di Stavisky figura anche il nome dell'ex-deputato Edmondo Boyer con il quale il nostro Ministro delle Comunicazioni aveva concluso dei contratti senza che venisse deposta la cauzione prescritta. Anzi quando io denunziai la mancanza della cauzione, il signor Ministro non solo affermò pubblicamente che la cauzione era stata versata, ma pensimò un capo-divisione che secondo lui aveva tradito il segreto lasciando trapelare la verità. Boyer non ha eseguito nella Jugoslavia alcun lavoro, ma non è il caso di meravigliarsene, ora che si sa da quale causa egli ha spiccato il volo per venire da noi ad allearsi ai manutengoli della impresa Lid che costruisce, nella maniera a tutti nota, la ferrovia Pristina-Pec in Macedonia.

« Io e l'ex-ministro delle Comunicazioni Stanic abbiamo denunziato come le forze occulte che lavorano da noi siano quelle medesime che travolgono il popolo francese, con la differenza però che queste fa tutti gli sforzi per liberarsene... Volete ora sapere che sia questa impresa Lid, e quali siano i suoi soci? Ebbene, la Lid fa capo proprio al Ministro delle Comunicazioni Lazo Radivojevic: suoi comproprietari sono i manutengoli del Ministro Radivojevic ».

A queste parole del deputato Misirlic è scoppiato un baccano in mezzo al quale il Presidente ha tolto la parola all'oratore.

Si è alzato quindi a parlare il Ministro Radivojevic il quale con enfasi e con una certa prosopopea ha dichiarato di accettare tutte le responsabilità, di non voler sottrarsi a nessuna critica nè accusa, pur sapendo che questa è la sorte di tutti gli uomini politici che amano il proprio Paese; e di essere pronto a rispondere in sede di discussione del bilancio del suo Dicastero. Il suo discorso è stato accompagnato e chiuso da grida: « Inchiesta! Inchiesta! In Tribunale! ».

Il baccano e le apostrofi violente fra deputati hanno costretto il Presidente ad interrompere la seduta. Dopo una breve pausa ha chiesto di parlare l'ex Ministro delle Comunicazioni Stanic, il quale, dichiarandosi lieto di vedere finalmente al banco ministeriale l'ing. Radivojevic, lo ha invitato a dare subito le sue spiegazioni, ed a non limitarsi alla promessa, finora non mantenuta, di parlare in tempo futuro.

« Parli, parli signor Ministro — ha insistito l'on. Stanic. — Il Paese ha il diritto di sapere qualche cosa su quei contratti che hanno impegnato la Jugoslavia a pagare oltre 2 miliardi e 100 milioni di dinari in valuta aurea. Il signor Ministro ha firmato, all'insaputa di tutti, due contratti che hanno impegnato il nostro Paese a pagare 1 miliardo e 200 milioni di dinari... »

Il queste accuse molto precise il Ministro Radivojevic ha replicato trincerandosi dietro il suo sentimento patriottico, la sua qualità di membro del Governo e di Ministro di S. M. il Re. Ha invocato dai suoi oppositori di non accusarlo prima di averlo sentito. Le sue parole hanno provocato delle interruzioni dai banchi dei deputati: « Questo non è il modo di rispondere a di scolparsi! Non cerchi di coprirsi con questi argomenti! ».

Il battibecco fra il Ministro Radivojevic e l'ex Ministro Stanic ha costretto il Presidente ad interrompere di nuovo la seduta. La discussione della giornata, molto movimentata è stata chiusa dal Presidente del Consiglio Uzunovic, il quale per rialzare il prestigio della maggioranza governativa si è scagliato contro l'opposizione. (Una voce: « L'onorevole Stanic non appartiene all'opposizione ») e poi ha parlato della libertà di stampa per difendere l'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dalle critiche di inattitudine del suo personale e di sperpero dei fondi assegnatigli. Alla votazione preliminare il bilancio è stato approvato con 236 voti favorevoli e 22 contrari. Votarono contro 22 deputati del gruppo oppositorio e l'onorevole Stanic della maggioranza governativa.

I liberali di Londra

non vanno che una «memoria storica»

Londra, 10 notte.

La vittoria dei laburisti nelle elezioni amministrative londinesi non ha mancato di allarmare i partiti di governo i quali non si nascondono che la stragrande maggioranza di voti raccolti dai socialisti e che nessuno, nemmeno i vincitori, si aspettava, è un pessimo augurio quando mancano meno di due anni per le prossime elezioni generali politiche. L'accusa di apatia fatta agli elettori di destra non è sufragata dalle cifre degli scrutini che dimostrano come il partito conservatore abbia raccolto lo stesso numero di voti di 3 anni fa. La spiegazione della vittoria laburista va trovata piuttosto nel fatto che il partito di sinistra ha saputo abilmente mobilitare tutte le proprie riserve ed ha saputo attrarre, per di più, i voti dei liberali i quali dovevano essere consapevoli che i loro candidati, anche se eletti, non avrebbero potuto imprimere nella politica municipale le proprie direttive perchè in ogni caso erano condannati a rappresentare una esigua minoranza. Da parte loro i laburisti, pur nell'ora del trionfo, non perdono la testa e manifestano intenzioni del tutto moderate. Essi sanno che la mèta finale sono le elezioni politiche e che l'introduzione di sistemi troppo radicali nell'amministrazione londinese sarebbe il più bel regalo che potrebbero fare agli avversari perchè questi costruissero una piattaforma elettorale anti-laburista. Morrison, il quale ha diretto la campagna socialista per le elezioni municipali, annuncia oggi che la nuova amministrazione londinese affronterà subito i più gravi problemi cittadini come quello dell'abitazione operaia, del piano regolatore, dell'educazione, dell'assistenza ai disoccupati e che revocherà le riduzioni di salari decretate nel 1931, ma in pari tempo afferma che i nuovi amministratori sono perfettamente consci della responsabilità che pesa su di loro e che non intendono far spreco del pubblico denaro.

« Nostro principio sarà — egli ha detto — saggie spese invece che economie folli ».

L'organo laburista scrive oggi che i nuovi consiglieri municipali non hanno bisogno di affrettarsi ad elaborare precipitosamente i loro piani, perchè l'avvento dei laburisti al potere nella capitale britannica ha fondamento sicuro. Esso è il principio di una nuova èra della metropoli, un avvenimento storico allo stesso modo che la scomparsa dei liberali ha fatto di questi ultimi niente altro che una « memoria storica ».

Esperimento d'oltre tomba

progettato da sir Oliviero Lodge

Londra, 10 notte.

Sir Oliviero Lodge, uno dei più noti chimici inglesi e grande fautore dello spiritismo, si è congedato dal pubblico con l'ultimo discorso tenuto alla radio. Egli ha ormai 83 anni e non intende più dedicarsi ad altro che a terminare alcuni libri scientifici.

Egli rivela oggi però la sua intenzione di compiere dopo la morte un grande esperimento che deve essere il coronamento di quello a cui ha dedicato buona parte della sua vita, e precisamente un esperimento spiritico. Il Lodge assicura che ripetutamente egli si è messo in contatto con gli spiriti della moglie e dei figli defunti, ma da scienziato positivista vuole poter dare, se non a se stesso almeno agli altri una prova della possibilità di una comunicazione con l'oltretomba. Egli perciò ha redatto già due anni or sono un messaggio di cui nessun essere vivente all'infuori di lui conosce il testo e che ha affidato non si sa bene se ad una banca o a qualche speciale autorità e che potrà essere decifrato anche dopo l'apertura solamente grazie ad una complicata chiave di cui altra autorità o altra banca possiede il segreto. Sir Oliviero Lodge annunzia di avere l'intenzione di comunicare il messaggio anzidetto ai suoi amici dopo morto. A quelli che lo riceveranno, se lo riceveranno, spetterà poi di controllare la ricezione con il documento decifrato ed annunziare eventualmente al mondo la grande notizia che i defunti possono mettersi in comunicazione con i vivi.

Una Banca del Texas

assalita dai banditi

Whitesborg (Texas), 10 notte.

Il direttore, il cassiere ed un contabile della Banca Nazionale locale sono stati immobilizzati da quattro banditi che hanno fatto irruzione negli uffici.

I tre sono stati costretti poi a seguire in automobile i malfattori, che si sono impossessati di circa 16 mila dollari.

Gli alpinisti italiani nelle Ande

La scalata dell'Aconcagua (7040 m.)

felicemente compiuta

Buenos Aires, 10 notte.

(S. B.) *Giunge notizia da Puente de Inca che gli alpinisti italiani hanno raggiunto l'obbiettivo della loro ardita e audace spedizione: essi cioè hanno compiuto felicemente la scalata del monte Aconcagua raggiungendone la vetta (7040 m.).*

Durante la difficile ascensione i valorosi scalatori italiani hanno trovato a quota 6400 un cadavere che si ritiene sia quello dell'esploratore tedesco Parker, scomparso once anni fa durante un tentativo di scalare alla più alta vetta andina.

La notizia della vittoriosa riuscita

sione degli alpinisti italiani è stata accolta qui con viva soddisfazione specialmente dalla numerosa colonia italiana.

E' questa la quarta magnifica vittoria còlta dalla spedizione organizzata dalla Sezione torinese del C.A.I. Dopo il Cerro Cuerno, dopo la punta Mettauda del Tronador, dopo il Nevado de Leones, ecco l'Aconcagua, la più eccelsa vetta dell'America. Questa montagna, a differenza delle altre, era già stata raggiunta da alcune pochissime spedizioni. La prima di esse fu quella di Etzegerild, durante la quale la guida Zurbriggen di Macugnaga riuscì a toccare la vetta, il 14 gennaio 1897. Dopo di quella, solo quattro spedizioni toccarono ancora la vetta.

La scalata non è tecnicamente difficile, ma lunghissima faticosissima, e resa soprattutto pericolosa ed incerta dal maltempo ed in particolar modo dal terribile « temporale » delle Ande, bufere di furibonda violenza, alle quali nessuna carovana può sopravvivere.

Altra difficoltà è quella del *puna*, caratteristica e particolare forma di mal di montagna che coglie anche alpinisti bene allenati. Il Parker fu probabilmente vittima della *puna*, che ai deboli di cuore è talora mortale.

Come è noto, il gruppo degli scalatori dell'Aconcagua è costituito da Renato Chabod, Piero Ghiglione, Paolo e Stefano Ceresa e da Strasser, triestino domiciliato nel Cile, che si è unito ai compagni a Puente de Inca.

Perchè Greta Garbo usa i tacchi bassi

New York, 10 notte.

Fra i milioni di ammiratori di Greta Garbo ve ne sono parecchie migliaia e forse centinaia di migliaia che riconoscono alla grande stella cinematografica almeno un difetto: i suoi piedi. Ma ecco che lo specialista parigino di calzature Andrea Perugia, si mette contro questa concezione di centinaia di migliaia di critici ed afferma che Greta Garbo, a dispetto di tutte le voci e di tutte le opinioni in contrario, ha dei piedi bellissimi. Anzitutto per giudicare la bellezza dei piedi — dice l'esperto in materia arrivato oggi a New York — non bisogna guardare tanto alla loro lunghezza quanto alla loro larghezza. E' quest'ultima soltanto che determina un piede femminile. « Quando vado al cinematografo a vedere la grande Greta, egli ha dichiarato, i miei occhi si soffermano con rapimento sui suoi piedi e mi convinco ogni volta di più che di quei piedi un calzolaio che sappia se ne intenda potrebbe fare dei capolavori ». Greta, ha rivelato poi il Perugia agli ignoranti dei segreti di Hollywood, è costretta ad usare le scarpe con i tacchi bassi per un fatto semplicissimo: essa è di alta statura e non può perciò essere più alta del protagonisti. Ma anche scarpe con i tacchi bassi possono essere portate con successo senza che dei bei piedi perdano la loro eleganza. « Il male si è — egli ha terminato — che la Garbo non si trovato ancora il suo calzolaio ».

Dopo queste affermazioni che non tarderanno ad arrivare ad Hollywood, non ci sarà da meravigliarsi se il Perugia potrà essere elevato all'ambita dignità di grande calzolaio della regina dello schermo.

Il linciaggio di sei banditi

autori di un orribile delitto

Londra, 10 notte.

Un linciaggio in massa viene segnalato da Vera Cruz nel Messico. Questa mattina, a poca distanza dalla città, furono trovati i cadaveri di sei individui che penzolavano dagli alberi di una foresta.

Chi abbia commesso il linciaggio e per quale ragione, non è ignorato da nessuno. Alcuni giorni fa un massacro veniva compiuto nella fattoria El Carmen sul confine fra la provincia di Vera Cruz e la provincia di Puebla. A poca distanza si fermava una automobile dalla quale scendevano sei individui che rimandavano il conducente e la macchina; entravano poi nella fattoria e, dopo aver fatto un grosso bottino di denaro e di altra roba, trucidavano il fattore, la moglie e i due bambini, affinchè gli unici testimoni del loro saccheggio non potessero parlare. Poco dopo arrivava però alla fattoria un gendarme che scopriva i cadaveri e dava l'allarme. Il conducente dell'automobile era in grado di fare una descrizione accurata dei suoi passeggeri e subito tra gli abitanti dei villaggi vicini si formava una squadra di volenterosi che si davano all'inseguimento dei banditi.

Questi venivano raggiunti in prossimità di Vera Cruz, e come stato stati puniti lo dice lo spettacolo dei sei cadaveri penzolanti dagli alberi.

FIAT

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale versato Lit. 400.000.000

Pagamento Dividendo Esercizio 1933

Si avvertono i Sigg. Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1933 di Lit. 10.— per ogni azione, è pagabile, tanto per i titoli nominativi quanto per i titoli al portatore, a partire dal 15 marzo corrente contro ritiro della cedola n. 19, presso la Sede Sociale in Torino, Via Nizza n. 250, e presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma;
CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma;
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Torino e Milano;
BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma;
ISTITUTO FINANZIARIO IMI.FI. - Torino, Via S. Teresa N. 2 e Via Roma n. 6 e suoi incaricati, presso le Filiali Fiat di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Sassari, Siena, Trieste;
BANCA PER CHIAVARI, ALBA, DI NOVARA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Novara;
BANCA A. GRASSO & FIGLIO - Torino, Via S. Teresa, 14;
BANCA F.LLI CESANA - Torino, Via Lagrange, 3.

Le cedole dovranno essere elencate in apposita distinta a stampa (messa a disposizione degli Azionisti presso la Sede Centrale e presso i singoli Enti), distinta che dovrà portare la firma dell'esibitore.

Si avverte che non si farà luogo a pagamento di dividendi ai soli vecchi titoli (azioni di cui agli Decreti precedenti 1924) se non previo loro cambio in titoli definitivi.

Il cambio avrà luogo esclusivamente presso la Sede Sociale.

Torino, 9 Marzo 1934-XII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

I Reni Deboli Vi Rovinano!

Vi sentite nervoso, irritabile e in genere non a posto: avete schiena, testa e membra doloranti? O avvicinandole diventano urinarie necessità di alzarsi di notte, spesso molto forti, infiammate?

Questi disturbi vi avvertono di debole o difettosa azione renale, vi dicono che i veleni del vostro sito e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scompariranno i rischi da reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale, quando avrete ridato salute ai vostri reni, prendendo le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi, ora, di questo speciale tonico dei reni. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (127).

Contro la STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassi

Preparato con estratti vegetali, non indebolisce, non irrita gli organi digestivi e non causa disturbi consecutivi. Infallibile per stitichezza abituale, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole Frerichs-Maldifassi. Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3.75. Porto L. 4.50. MILANO: Farmacie Maldifassi - Via Mercalli 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Gastaldo, Artisti, 38, le sole di Farmacie d'Italia.

Ringraziamento

Affetto da ragadi dolorosissime che mi avevano ridotto in uno stato abbastanza grave di deperimento organico e di esaurimento nervoso, inibendomi ogni sorta di attività, mi affidai alle cure dello Studio Medico Specializzato del Dott. Gorfi in Torino, via Berchet 30. Il miglioramento fu subitaneo fin dalle prime medicazioni e continuò progressivamente e regolarmente fino alla totale guarigione, ottenuta senza alcun atto operatorio.

Perciò professo altissima gratitudine ai sanitari ed al personale tutto che nella difficile, scrupolosa, meticolosissima missione, accoppia alla sapienza ed alla pazienza molta simpatica cordialità ed una indimenticabile gentilezza di tratto.

Torino, 4 marzo 1934-XII.

GIULIO UBERTAZZI
Via San Quintino, 47

Caudano
PIAZZA C. FELICE 10 - TORINO
POSATERIE KRUPP e WELLNER
marchio lega metallica INOSSIDABILE PREZZI INBATTIBILI
Dimostrazione e Catalogo gratis a richiesta

Permanente completa L. 30
senza bisogno d'acconciatura - Garanzia mesi 6
Haty - Via Principi d'Acaja n. 51

Un esempio
di organizzazione amministrativa

L'organizzazione amministrativa delle aziende ne delle imprese notevoli in qual si voglia ramo, la rilevazione dei particolari ed elementi non può prescindere dal controllo degli acquisti e degli stocks di magazzino, la elaborazione dei dati contabili dei costi, lo studio dei metodi di vendita e di pubblicità si sono imposti in questa o quella forma, nella generalità delle aziende che esistono attualmente nella vita. Di un esempio di

GLI SPORT

FORZE NUOVE PER IL CALCIO ITALIANO

Le esigenze delle grandi società
non devono ostacolare il sorgere dei giovani

« Produrre, produrre è mica tanto facile », diceva l'altro giorno un dirigente di provata esperienza appartenente ad una società di Divisione Nazionale A. « Produrre vuol dire tentare, rischiare. E per noi i rappresentativi possono essere irti di pericoli ed il correr dei rischi è la cosa più inopportuna che si possa neanche pensare. Significa mettere in bilancio tutta una serie di prove scacchiere, senza sicurezza né garanzia alcuna di contropartita in avvenire. Noi dobbiamo respirar l'aria che il campionato ci ha creato. Dobbiam battagliare ogni giorno per tener desto l'interesse e per vincere, altrimenti son dolori ».

Questo coretto mette il dito sulla piaga, o, per lo meno, pone in luce una delle cause che han portato all'attuale crisi di produzione.

Il campionato ha creato al maximum calcistico un'atmosfera da battaglia. L'aria che vi si respira è tutta di lotta. Imperiose ed impellenti necessità regolano il movimento. Ogni contendente ha di fronte il miraggio affascinante della vittoria ed alle spalle lo spettro pauroso della retrocessione: ognuno ha, inoltre, da risolvere un problema di natura economica, che varia d'aspetto a seconda dei casi, ma che è di importanza estrema per tutti. E, conseguentemente, si è sviluppata in ogni società l'ossessione di vincere ogni incontro e di non perdere mai i favori del pubblico.

E', in forma concreta, quello che si era delineato come un pericolo fin dal primo momento in cui il calcio, da divertimento che era, accennò a diventar spettacolo. Variato l'aspetto e cambiate le necessità della questione, deve per forza modificarsi l'impostazione del problema. Come per il teatro. Le grandi compagnie drammatiche han bisogno degli artisti fatti: un palcoscenico come quello della Scala non si presta ad esperimenti od allevamenti.

Fin qui la lieu dei dirigenti, o, per lo meno, di buon numero di dirigenti. Occorre riconoscere che l'ambiente, così come si è venuto gradatamente trasformando, non è il più favorevole per la introduzione su vasta scala di elementi nuovi. L'ambiente stesso ha il gran vantaggio di forgiare un fisico ed un animo da strenuo combattente a colui che vive in esso, ma ha lo svantaggio di apporre particolari difficoltà a colui che vi vuole o vi deve essere ammesso.

Ma da questo all'arrendersi ed all'ammettere che per gli inconvenienti della situazione non esistan rimedi, il passo è un po' lungo.

A differenza delle compagnie drammatiche, le società calcistiche, grandi o piccine, dispongono tutte, oltre che della compagine che dà spettacolo, di una unità di riserve. E' il regolamento stesso che lo vuole. Di questa unità di riscatto le società possono e devono servirsi appunto per la produzione. Essa deve rimpinzarsi di elementi che tornano indietro dalla prima squadra perchè in essa più non possono trovar posto, ma rimpolparsi di giovani che alla prima squadra aspirano a salire. Deve esser formata di gente che vale, non di gente che scende. La cosa è fattibile senza che nessuno dei sacrosanti diritti delle società, nel campo del campionato massimo, venga leso.

Ma, perchè ciò avvenga, è necessario che agli uomini di riscatto vengano dedicate le stesse cure e cautele consimili a quelle che si dedicano agli anziani. E perchè i giovani ricevano la spinta materiale dell'incoraggiamento a perseverare ed a salire, occorre che un avvicendamento di giuocatori, fatto con prudenza e discernimento fin che si vuole, avvenga di tanto in tanto nell'organismo della squadra maggiore. E' indispensabile, insomma, che qualche rischio venga corso.

La questione della produzione è strettamente connessa con questi atteggiamenti delle società e col problema dell'effettivo lavoro che svolgono gli allenatori.

Esiste da noi un corpo di allenatori italiani, ungheresi, austriaci, inglesi di primario valore, un corpo di gente che ha intelligenza e capacità tecniche, che è forgiata ed attrezzata ad affrontar tutte le difficoltà del giuoco, che conosce il mestiere e che ha tempo da dedicare ad esso poichè non fa altro. Diremmo alla quantità ed alla qualità di questi autentici dirigenti o responsabili tecnici, sta il fenomeno di cui ci occupiamo, la impressionante esiguità di elementi nuovi, freschi, giovani da immettere nel corpo delle nostre squadre.

Si rimprovera a molti di questi responsabili, innanzi tutto, di dedicare ogni loro attività ai tenori della prima squadra, ed in secondo luogo di opporsi ad ogni possibile tentativo di immissione di sangue giovane nelle unità maggiori. Il fatto in sè è vero e controllabile e constatabile ad ogni piè sospinto. Ma, per parlar di cambiamento di condotta e di rimedi, bisogna conoscere con precisione le condizioni in cui opera questa particolare categoria di persone.

Ognuno di esse inizia il suo lavoro con entusiasmo. Ognuno vede, o crede di vedere, dove risiedono le doti ed i difetti della compagine affidata alle sue cure, e si accinge ad operare in conseguenza. Rimaneggiamenti, modificazioni, tentativi, programmi di lunga durata e di grande portata. Bastano poche giornate di esperienza perchè, nel passaggio dalle intenzioni alla prova pratica, gli entusiasmi si raffreddino e la linea di condotta si modifichi.

Al secondo, al terzo incontro perduto perchè il tal giocatore sta ambientandosi od il tal altro sta cercando di battere una via propria, l'allenatore si rinfresca la memoria su una circostanza che già conosceva, e cioè che in... via Tiberary è lunga e che per far maturare i nuovi elementi occorre tempo, pazienza e soprattutto rischio da parte di chi ha l'iniziativa. Occorre perdere più di un incontro, sentirsi criticare, screditare e maturi silenzio: il frutto del lavoro fatto verrà poi raccolto da colui che seguirà nell'ingrato compito. Ed allora, da persona accorta, il nostro uomo rogna come non avrebbe forse voluto ragionare. Pensa che egli ha un nome in quanto la squadra vince e che l'opera sua è giudicata sul rendimento che la squadra dà oggi, non domani. Pensa a se stesso, forse alla famiglia che da lui dipende, e diventa più guardingo: non tenta più soluzioni che possano dar risultato a distanza, vive alla giornata. E resta, così, soffocata una delle più grandi possibilità di sviluppo e di evoluzione tecnica che il giuoco possieda.

Non critichiamo, quindi, tanto l'allenatore, finchè le condizioni in cui egli si dibatte e combatte non vengano modificate e migliorate. Per il rimedio rivolgiamo piuttosto nuovamente all'ambiente e, per esso, al dirigente. E' necessario che coloro che hanno le redini di una società vadano ben cauti nella scelta della persona a cui affidare la condotta tecnica della squadra — ma che, una volta presa una decisione in materia, mostrino fermezza, calma, lungimiranza, capacità d'andar contro corrente e di assumersi responsabilità. Forzi presentare un programma, studiarlo, discuterlo, ma poi, una volta approvato, farlo proprio, difenderlo, dargli tempo di svolgersi e di portar frutti. Non lasciarsi prender dalla manìa di trovar una persona che paghi di persona per ogni nuovo insuccesso, perchè in un incontro a due non v'è che uno che possa vincere, ma offrire occasione di far meglio domani a chi non è riuscito a far ieri quanto desiderava.

In un libro uscito di questi giorni che il Duce raccomanda alla meditazione di coloro che si interessano di problemi militari, è sostenuto il principio che il superiore deve difendere i quadri tratti l'inferiore e che il comandante non deve soltanto far da « amministratore » alla propria unità, ma essenzialmente da « produttore »: prendere l'iniziativa, lavorare in profondità, creare e avviluppare nuove forze, guidar la squadra, non solo accompagnarla.

Altro aspetto del problema che riene prospettato da molti come motivo di intralcio allo sviluppo di giovani e nuove forze, è quello del giuoco duro. La violenza, si sostiene, stronca ed allontana dal giuoco proprio coloro che sulla tecnica e non sulla forza si basano per fare strada.

La tesi è giusta. Chi è portato alla violenza restituisce pan per focaccia e si trova a suo agio colà dove non si giuoca che a chi picchia sodo. Ma non è di queste forze che si intende parlare, quando si pronunciano speranze nelle forze nuove. E' l'uomo che, portato da facilità naturali, non si preoccupa di mezzi scorretti e batte una propria via tecnica, che è necessario proteggere — l'attaccante, ad esempio, che segue e manovra la palla e che ha il diritto di esser difeso nella sua incolumità dall'opera del terzino che non ha scrupoli pur di distruggere. La severità contro il violento non può non tornare a vantaggio del giovane che ha classe e che corre di farsi luce.

Ma, essenzialmente, per favorire l'afflusso di sangue nuovo alle compagini nostre, non v'è miglior rimedio che quello di non dar soverchia importanza al risultato delle singole gare. Non drammatizzare, non vedere a lutto una città perchè si è perso un incontro di campionato. Non preoccuparsi dell'oggi fino a perder di vista il domani. Puntare all'avvenire. Si può benissimo terminar battuti in una partita senza che il mondo debba crollare. E, se un individuo deve farsi l'animo a forgiarsi un temperamento tecnico, deve maturare, insomma, e portar nel giuoco intatti l'impeto della sua gioventù e la freschezza del suo entusiasmo, non v'è miglior scuola di quella che è fornita dall'alternarsi degli insuccessi coi successi, accettati gli uni e gli altri in serenità, in letizia, quasi. Meno amore del risultato immediato, meno impulsività nella ricerca del successo, maggior importanza, invece, al giuoco e minore al suo esito in cifre, e si sarà creato un ambiente in cui i fiori giovani del nostro vivaio potranno crescere, svilupparsi ed imporsi.

VITTORIO POZZO

G. S. Fiat batte C. P. Bonetti Cremona

Un numeroso pubblico ha assistito ieri sera, nel salone-teatro del Dopol. Fiat di Corso Moncalieri all'incontro pugilistico fra le squadre di Torino e di Cremona. I torinesi rimasti soccombenti nel primo combattimento disputato, si sono in seguito ripresi, ed hanno nettamente vinto con sette punti su tre. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Bonetti II (C. P. Bonetti di Cremona) batte Pagano II (R. S. Ginnastica) ai punti; Scorda (Dopol. Fiat) batte Denti (C. P. Bonetti di Cremona) per abbandono alla 3.a ripresa.

Pesi piuma: Ferrero (Dop. Fiat) e Sonensi (C. P. Bonetti Cremona) fanno incontro nullo.

Pesi leggeri: Marchionni (Dop. Fiat) batte Tortirolli (Cremona) ai punti.

Pesi medio massimi: Lorenzetti (Dopol. Fiat) batte Barbieri (Cremona) per getto della spugna alla 3.a ripresa.

Sono preceduti i seguenti altri combattimenti:

Pesi medio leggeri: Cavallo (Fiat) batte Cottone (F. G. C. C. Odone) ai punti. — *Pesi medi*: Saglietti (F. G. C. D. Fiat) batte Marozzi (Maramotti) ai punti. — *Pesi medio massimi*: Galli (Guf) batte De-Lorzi (R. S. Ginnastica) per getto in spugna alla 1.a ripresa.

NOTIZIARIO

— *Giornalisti ed arbitri alessandrini* scenderanno sul campo del Littorio per sostenere una partita di calcio probabilmente il 18 marzo prossimo. L'incasso sarà devoluto a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Larga partecipazione straniera alle odierne gare di Oropa

Oropa, 10 notte.

Un completo successo di iscrizioni ha ottenuto la giornata sciatoria internazionale di Oropa organizzata per domani dallo Sci Club Biella. Ben quattro Nazioni saranno rappresentate dai più noti loro campioni di salto e di slalom che già sono giunti quassù questa sera. Fra questi abbiamo notato i norvegesi Sorensen, Murstad ed Ullmann; gli svizzeri Francis Raymond, Muller, Pierren, Kaufmann, il tedesco Vetter, mentre l'Italia avrà i suoi migliori rappresentanti in Mario Bonomo, Molsi, Dallago, Tani, Pariani, Holzner, Guerrieri. Certamente le due competizioni annunziate risulteranno quanto mai interessanti.

Fra le sciatrici che compiranno la gara di slalom sono presenti la campionessa italiana Paola Wiesinger, e le svizzere Rosy e Rominger. Peccato, però, che il tempo paro non debba accompagnare il svolgersi agonistico di questa importante giornata sciatoria così accuratamente preparata dallo Sci Club Biella: il cielo, questa sera tutto coperto, lascia prevedere poco di buono per domani. La gara di slalom verrà effettuata domani mattina alle ore 9 e la relativa pista è stata tracciata nei pressi del Lago Mucrone. Le prove di salto avverranno nel pomeriggio alle ore 14 sul trampolino « Oropa ». Per ogni gara vi saranno oltre trenta concorrenti e certo il folto pubblico non mancherà di assistere alle due importanti competizioni.

Le gare per le Legioni ferroviarie si disputeranno a Bardonecchia

Bardonecchia, 10 notte.

Indette dal Comando Gruppo Legioni ferroviarie avranno luogo nei prossimi giorni le gare sciistiche tra le Legioni ferroviarie di tutta Italia per ufficiali graduati e Camicie Nere. Lunedì verrà disputato il campionato di fondo per squadre di tre componenti sul percorso di 12 chilometri; alle ore quattordici dello stesso giorno avrà luogo la prova di discesa obbligata. Martedì, alle ore 9, si disputerà il campionato individuale di fondo su un percorso di otto chilometri circa; alle ore 13: infine, avrà luogo la premiazione al Dopolavoro Ferroviario. L'organizzazione delle gare, con tutti i servizi relativi, è affidata al Comando della I Legione « Ferrea » di Torino e la parte tecnica allo Sci Club Bardonecchia. Saranno presenti alle prove il luogotenente generale Raffaldi e tutti i consoli comandanti le Legioni ferroviarie. Nella categoria ufficiali, come in quella di truppa, l'antagonismo e vivacissimo e le prove non mancheranno certamente di interesse.

La maggior parte dei concorrenti hanno raggiunto in giornata Bardonecchia.

LA GIORNATA IPPICA

Il Premio Nazionale a S. Siro

(L. 100.000 - metri 2100)

Si corre oggi a San Siro il classico Premio Nazionale (L. 100.000, m. 2100), per puledri e puledre indigeni di 3 anni.

Sono dati partenti *Marcilla* del dottor Cacciari, *Tarzan* del cav. Alzarotti, *Volo in testa* di Malvicini, *Tribuno* della Scuderia Nettuno, *Antoniano* ed *Ayack* della Scuderia Ballilla, *Parsifal* della Scuderia Lorentoggio, *Lord Quinto Romano* ed *Amico Fritz* di Scuderia Gioli, *Fortunello* di Scuderia S. Ambrogio, *Aurelio*, di Gonella-Appiano.

Scorrendo l'elenco dei partecipanti notiamo *Amico Fritz* vincitore del Criterium, *Marcilla* del Premio Emilia, *Parsifal* del Premio Veneto.

Logicamente il gruppo dei cavalli che partono con buone probabilità di vittoria è formato da questo terzetto: ad essi si possono aggiungere *Antoniano* che nel Premio Emilia ha seguito *Marcilla* prendendola però nel Premio Peregallo e *Tarzan* che nel Premio due anni, pur essendo stato battuto da *Antoniano*, ha preceduto parecchi avversari di oggi: *Parsifal*, *Lord Quinto Romano*, *Ayack*, *Marcilla*, *Tribuno*. Il vincitore quindi di questo ambitissimo premio, almeno sulla carta, si dovrebbe ricercare tra *Amico Fritz*, *Marcilla*, *Parsifal*, *Antoniano* e *Tarzan*.

Tarzan manca dalle piste dal 10 dicembre e può sollevare qualche dubbio il suo forzato riposo; *Amico Fritz*, sul tempo di 1'24" 6/10 ottenuto nelle stesse condizioni nelle quali *Parsifal* seguava 1'25 3/10 ed *Antoniano* 1'25" 9/10, dovrebbe oggi precedere quasi due avversari. *Marcilla* ha segnato il suo miglior tempo in 1'24" 7/10. Indichiamo: *Amico Fritz*, *Antoniano* e *Marcilla*, e come possibile outsider *Tarzan*.

Sorolla al « Grand Prix de Nice »

La scuderia Tesio Incisa che ha già vinto all'Ippodromo del Varo due importanti prove con Navarro e Tabacchi, parteciperà oggi al Gran Prix de Nice (fr. 135.000, m. 2200) con Sorolla. Sono dati partenti San Marco (63), Sorolla (51), Mirabeau (61), Why Not II (59), Pudlchad (48), Prédicateur (45), Totila (45), Lac d'Annecy (46), Campia Mine (45 1/2), Empressée (43 1/2).

I campionati piemontesi di scherma

Montano primo nel torneo di fioretto

Ieri pomeriggio si sono svolti sulle pedane del Club di Scherma i campionati piemontesi di fioretto per seniores. Alla competizione sono mancati il vercellese Barberis ed il casalese Galiea, che erano ben quotati per le piazze d'onore, ed il maggiore Sormano, la presenza del quale certo avrebbe potuto influire sull'andamento della lotta per la vittoria.

Undici sono, pertanto, stati gli schermitori che si sono presentati sulla pedana. Essendo il detentore del titolo, Pellissero, ammesso d'autorità alla finale, sono state formate due semifinali di cinque tiratori. In seguito ad una Cardinali, Cortelezza, Negro e Preti si sono visti eliminati, ed hanno disputato il girone finale Pellissero, Degliotti, Rivetti, Montano, Trevisan, Filogamo e Robba.

La finale ha registrato un sensibile equilibrio di valore tra i due della Ginnastica, Montano e Trevisan, ed i due del Club di Scherma, Pellissero e Degliotti. Sui quattro è riuscito a spuntarla Montano con una vittoria in più degli avversari, i quali si sono divisse le palme d'onore col numero delle stoccate, essendo rimasti a parità di successi.

Le giurie sono state dirette dall'ing. Canova e dal comm. Colombetti nella eliminatorie, e dal magg. Moricca nella finale. Al regolare svolgimento del torneo ha presieduto, come sempre, il cav. Zambrini della Federazione.

Stamane, alle ore 9 e sempre al Club di Scherma (via Ospedale 24), avrà inizio il campionato di spada che terminerà per mezzogiorno; quello di sciabola incomincerà alle 18,30 per finire verso le 20.

Classifica del campionato di fioretto: 1. Montano (R. Soc. Ginnastica) con 5 vittorie; 2. Pellissero (Club di Scherma) con 4 vittorie e 9 stoccate; 3. Degliotti (Club di Scherma) 4 vitt. e 10 stocc.; 4. Trevisan (R. Soc. Ginnastica) 4 vitt. e 15 stocc.; 5. Filogamo (R. Assicurazioni) 3 vitt.; 6. Robba (Esperia) 1 vitt.; 7. Rivetti (Club di Scherma) 0 vitt.

Il Torneo tennistico di Mentone

Da Stefani entra in finale

Mentone, 10 notte.

Per i giuocatori italiani la quarta giornata del torneo si è iniziata questa mattina nel modo più brillante, ma è terminata poi con una immeritata sconfitta proprio nell'ultima partita. De Stefani batteva nettamente Lesueur nella semifinale individuale uomini. Vittoria apparsa facile per la sicurezza del giuoco dell'italiano, che lasciava l'impressione di disporre dell'avversario senza bisogno di impegnarsi.

La coppia Del Bono-Sertorio ha pure vinto nella mattinata nell'incontro che la opponeva alla coppia Hope e «René» per il doppio uomini, in cui resta, così classificata per la finale.

Purtroppo la giornata iniziatasi così favorevolmente per la nostra squadra doveva registrare alla fine la dolorosa quanto immeritata sconfitta della coppia Sertorio-Luzzati nella Coppa delle Nazioni.

La signorina Valerio, indisposta, non ha potuto giuocare e le sue partite che doveva disputare oggi per il singolare e il doppio signore hanno dovuto essere rinviate a domani.

Semplice signori (semifinale): De Stefani b. Lesueur 6-2, 6-3. Martin Legeay b. Journu per 5-7, 12-10, 8-6.

Semplice signore (semifinale): Henrotin b. Szaparry 6-3, 6-1.

Doppio signori: Del Bono-Sertorio battono Hope-René 4-6, 6-4, 6-3. Quarti di finale: Del Bono-Sertorio vincono per w. o.; von Kehrling-Gabrowitz b. Journu - Landau 6-3, 6-3; Lesueur-Martin Legeay b. Lysaght-Hillyard 6-0, 6-1.

Doppio signore: Andrans-Adamoff b. Ridel-Marquis 6-1, 6-3; Ryan-Thomas b. Brodie-Rawlins 6-1, 6-0. Semifinali: Andrans-Adamoff b. Henrotin-Rosambert 2-6, 6-3, 8-6.

Doppio misto: Hines-Thomas b. Landau-Pilay 6-2, 6-2; Lesueur-Henrotin b. Karsten-Ridel 6-4, 6-4; Martin Legeay-Rosambert b. Lysaght-Marquis 6-3, 6-1.

Coppa delle Nazioni: Hines-Ryan (a. [illegible] b. Lysaght-Hardwick 6-3, 6-1 (inglesi); Gabrowitz-Baumgartner (ungheresi) b. Sertorio-Luzzatti (italiani) 3-6, 7-5, 7-5.

L'incontro Milano-Berlino

Vittoria di Palmieri-Rado nel doppio

Milano, 10 notte.

Si è svolto oggi il doppio dell'incontro di tennis Milano-Berlino, che ha opposto Rado e Palmieri a von Cramm e Kleinschrot. Gli italiani hanno colto un nuovo successo, ma dopo cinque « sets » combattutissimi, durante i quali sono stati a un pelo dalla sconfitta. I tedeschi hanno sfoggiato un gioco più brillante dei nostri, ma anche più falloso. Gli italiani hanno giuocato con regolarità e accortezza maggiore. Il primo « set » è stato vinto dai tedeschi; il secondo dagli italiani; il terzo dai tedeschi. Nel quarto gli ospiti si sono trovati a cinque giuochi a favore contro due e hanno fruito di due « matchs-ball », ma hanno poi dovuto cedere di fronte a un impetuoso ritorno di Rado e di Palmieri, che, segnando cinque giuochi consecutivi, si sono aggiudicati la partita. Il quinto « set », quello decisivo, ha poi premiato la tenacia dei nostri rappresentanti. Degli ospiti, Kleinschrot è stato il migliore; von Cramm ha risentito della mancanza di abitudine alla luce artificiale.

Ecco il punteggio: Rado-Palmieri battono von Cramm-Kleinschrot 4-6, 6-2, 2-6, 7-5, 6-2.

La festa polisportiva alla R. Società Ginnastica

La palestra della R. S. Ginnastica era ieri affollata da un pubblico elegante accorso per assistere alla festa polisportiva comprendente giuochi ed accademie ginnastiche. Dopo la presentazione di tutti gli atleti partecipanti alla festa, la squadra del G. S. Lancia, comandata dal maestro Felice Malocco, ha eseguito una bella progressione di esercizi liberi, poi si è prodotta ai quattro attrezzi maggiori. Era singoli giovinetti i fratelli Rancelle hanno riscosso i maggiori applausi. Poi la squadra femminile della R. S. Ginnastica ha eseguito, agli ordini della maestra Floriana Dardano, e con accompagnamento musicale, alcuni ammirati esercizi ritmici.

JUVENTUS-NAPOLI ALLO STADIO MUSSOLINI

Gli «azzurri» convinti di non perdere
parlano della partita, della Juventus e del campionato

Il treno di Genova è giunto in stazione con tre quarti d'ora di ritardo, ed è per questo che, ad attendere gli azzurri del Napoli, siamo rimasti in quattro soli: l'on. Gola della Juventus, due amici di Gino Rossetti ed il sottoscritto. Non c'è stata ressa, quindi, attorno agli ospiti, e, del resto, essi avevano tutti un formidabile appetito e si sono diretti subito all'albergo per mettersi a tavola senza indugio. Per mezz'ora né i giuocatori, né i dirigenti — c'era, fra gli altri, anche il presidente del sodalizio — hanno parlato di calcio e solo alla frutta s'è venuti in argomento. Allora sono fioccate le domande ed io visto che il piccolo Buscaglia, quello sbarazzino di Rossetti, il lungo Cavanna, Vincenzi e Colombari erano ansiosi di sapere della Juventus, della partita torinese, di questo e quel bianco-nero.

— E' vero che la Juventus va di male in peggio?

— E Borel è in forma?

— Giuocherà Rosetta? La difesa è a posto?

Che dire? Certo, la Juventus è decisa a vincere. E Borel è sempre pericoloso. Rosetta sarà al suo posto; la difesa non varrà apparire meno possente di quella del Napoli. Bono rispose che non soddisfano pienamente la curiosità di chi vorrebbe sapere tante cose, ma come fare delle affermazioni categoriche e poi, sono io che son venuto a cercare degli azzurri per aver notizie, com'è d'uso, della squadra ospite, e non ero preparato a subire a mia volta un'intervista. Buon per me che mi si siede a fianco Rossetti a che è lui a parlare.

— Qualunque debba essere il risultato della « nostra » partita — mi dice — io credo che il campionato lo vincerà la Juventus. L'Ambrosiana ha perso troppo in malo modo il vantaggio ch'era riuscita a conquistare, ed ora dovrebbe non commettere più il minimo errore, per spuntarla; ma come si fa ad aver fiducia nei nerazzurri se si fanno battere in casa dal Livorno?

Allora, dacchè Gino è loquace, gli chiedo dei Napoli e lui mi risponde interrogandomi a sua volta sul Torino. E soggiunge:

— Avevo scommesso cinquanta lire con Buscaglia che il Torino avrebbe battuto la Juventus ed oltre a dover pagare sono stato trattato... da ingenuo. Eppure io penso che il Torino si salverà. Lo credo forse perchè mia ricasco a contraccarmi che i miei compagni di tante belle battaglie non abbiano sufficienti energie per reagire alla mala sorte che li ha perseguitati. Così ho scommesso per uno zero a zero a Livorno, a costo di vincere, questa volta!

— Al Napoli — insisto — tutto va bene, vero?

— Bene? Benone! Tutti entusiasti, tutti contenti. La squadra è davvero fortissima. Io, attaccante, devo dire che sono quelli — ed indico gli uomini della difesa — a far meraviglie.

Rossetti si infervora:

« Cavanna — dice — para tutto. Quattro goals in tredici partite ha preso. Siamo sicuri di lui come se dicessi alla porta di ergersi un muro! E il « Moro »? E' uno spettacolo (e strizza l'occhio a Vincenzi, che non mostra di commuoversi per un così schietto elogio). Poi... Poi Borel si troverà Buscaglia fra i piedi tutte le volte che lenterà, scappare, e, se ce ne sarà bisogno, va aiuto in difesa le darà anche lo. Ciò non vuol dire che rinunci ad essere in linea con gli attaccanti perchè, da quando giuoco nella massima divisione, non ho potuto mai fare un goal a Combi — mi ha parato un tiro, a Napoli, un tiro impossibile, davvero! — e ci terrei tanto a spedirgli una volta la palla alle spalle...! »

Vedo che ed ascoltare Rossetti sono ormai tutti, compreso Garbutt, che scuote il capo e che deve pensar certo che Gino è un gran chiacchierone.

— Dunque, se non perdiamo, possiamo anche aspirare a qualche cosa di più che a giuocare la Coppa Europa.

— Certo — salta su a dire Colombari — giuocheremo il campionato del mondo...

— Perchè no? Credi che non potremmo far bella figura?

Colombari ride, perchè aveva scherzato, e non voleva proprio esser preso sul serio.

Si parla ancora. Vogliono sapere, gli azzurri, come sarà il terreno, se ci sarà molta gente alla partita, se c'è curiosità per vedere il Napoli. « E' come non fosse stato trattato... » — dice Garbutt, e poi subito cupo sapere di Pozzo, del « mio amico Vittorio ».

— Ci ha visti a Livorno il C. U., e quel giorno abbiamo giuocato bene, tanto bene che avremmo potuto vincere per due a zero se all'arbitro non fosse sfuggito un rimando fatto da Persia assestando un fiero pugno alla palla.

Chiedo se la formazione sarà la solita, quella delle più belle vittorie. « Sì. Al gran completo. E daremo a non perdere ».

Sul lungo tavolo non c'è più nulla di... commestibile ed ecco che gli azzurri si alzano per compiere la passeggiata di rigore prima di tornare per il riposo. Saluto questi ragazzi che sembrano senza pensieri e che, invece non possono distogliere la mente dalla partita imminente. Do loro l'arrivederci e, semplicemente. Neppure augurio buona fortuna, perchè la Juventus... ha tanto bisogno di vincere e poi perchè i calciatori non gradiscono gli auguri. Dicono che vuol meglio il tradizionale: « In bocca al lupo! ».

L. C.

Nel Guf di Torino

Siviero e Bertolo vincono il G. P. getto del peso. — In Piazza d'Armi da Avuso luogo ieri pomeriggio con la partecipazione di ben 214 goliardi al G. P. getto del peso, Siviero e Bertolo, in particolar modo il primo, si sono staccati nettamente dal grosso dei concorrenti ed hanno visto rispettivamente la loro categoria. Ecco i risultati delle due gare:

Categoria universitari (partecipanti 138): 1. Siviero (Comm.) m. 11,39; 2. Barbagli (Ing.) m. 9,37; 3. Scarpelli (Ingegneria) m. 9,35; 4. Antoniola (Legge) m. 9,33; 5. Uberti (Ing.) m. 8,32; 6. Bosio (Comm.) m. 9,07; 7. Marietti (Comm.) m. 9; 8. Marra (Comm.) m. 8,97; 9. Accornero (Comm.) m. 8,96; 10. Donati (id.) m. 8,76; 11. Bottaglio (Legge) m. 8,53; 12. Frepont (Ing.) m. 8,78. — Classifica per Facoltà: 1. Commercio, p. 117; 2. Ingegneria, p. 111; 3. Legge, p. 64,50; 4. Medicina, p. 30,50; 5. Architettura, p. 0.

Categoria scuole medie (part. 82): 1. Bertolo (Q. Sella) m. 9,51; 2. Grasia (Q. Sella) m. 8,36; 3. Odello (Somm.) m. 8,97; 4. Picciani (id.) m. 8,36; 5. Torro (Alfieri) m. 8,67; 6. Bottino (D'Azeglio) m. 8,53; 7. Gobetti (Somm.) m. 8,41; 8. Galeazzi (Sella) m. 8,40; 9. Vocci (Sella) m. 8,32; 10. Rotutti (Scient.) m. 8,25; 11. Mosca (Maffei) m. 7,92; 12. Peloso (Scient.) m. 7,33. — Classifica per scuole: 1. Q. Sella, p. 114,50; 2. Sommeiller, p. 64; 3. Scientifico, p. 52,50; 4. Alfieri e D'Azeglio, p. 31; 6. Maffei, p. 15; 7. Cavour, p. 8.

L'odierno G. P. Luxor

Riservato ai dilettanti, ha luogo oggi il G. P. Luxor su un percorso di 125 chilometri (Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Pinerolo, Cavour, Villafranca, Moretta, Casalgrasso, Carignano, Moncalieri, Torino). Come è stato a suo tempo annunciato, questa gara si svolgerà con una formula nuova, giacchè la classica finale verrà fatta seguire un punteggio dedotto da quattro volate, tre delle quali si effettueranno durante il percorso. Mentre le prime tre saranno a punteggio semplice (6, 5, 4, 3, 2) l'ultima, sul traguardo d'arrivo, sarà a punteggio doppio. Con questo nuovo sistema di classifica si tenta di rendere vivace lo svolgimento giacchè i traguardi, eccezione fatta per l'ultimo, verranno annunciati solo un chilometro prima a mezzo di appositi segnali. Vedremo se il tentativo si dimostrerà pratico e se darà ragione ai dirigenti del G. S. Biagio Nazzaro, gli attivi organizzatori della gara odierna.

La corsa, che ha sollevato molte discussioni nell'ambiente ciclistico e che vedrà oggi il suo svolgimento, ha raccolto un centinaio di iscrizioni. Lo S. C. B. Nazzaro ha ottenuto l'adesione di noti corridori e fra questi Della Latta, Bassi, Canfari, Manfredi, Caffarel, Pellissero, Barisone, Migliasso, Castiglione, Pelassa, Moro E., Gios, Mansaglia, Lolli, Molio, Lupo, Valetti, ecc. Secchi di Varese e Minadasio di Vercelli cercheranno di ripetere l'affermazione di Valle di domenica scorsa.

I corridori dovranno trovarsi alle ore 10.30 presso la Palestra delle giovani al Parco del Valentino e la partenza verrà data alle ore 12.

LA QUARTA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

Il belga R. Maés vince a Marsiglia
e il suo connazionale Rebry passa in testa alla classifica

Marsiglia, 10 notte.

Il signor Desgrange ha molte idee fisse e, tra le altre, quella di non attribuire molta intelligenza ai corridori belgi. Ebbene i belgi hanno oggi vinto la quarta tappa della Parigi-Nizza ed in pari tempo hanno assunto il comando della classifica generale in un modo tale che, con 98 probabilità su 100, il vincitore della « corsa al sole » sarà nel 1934, come lo fu nel 1933, un suddito del Sovrano belga.

Gastone Rebry ha lasciato fino a stamane che tutti sperassero in un'affermazione di Lapébie o di Archambaud; poi, a 60 chilometri dalla partenza, si è dileguato con due uomini da lui adocchiati nei giorni precedenti: Romain Maés, sul quale nessuno poteva avere sospetti e il parigino Roberto Petit, neo campione dei « tricoteurs » della capitale. I « tricoteurs » sono i fattorini che corrono tutto il giorno attraverso le vie di Parigi con il furgoncino triciclo. Durante 180 chilometri, Petit, che in questa corsa faceva il suo esordio stradale, ha magnificamente retto allo sforzo e non solo è riuscito a tenere dietro alle due locomotive belghe, ma ha anche mostrato spesso a loro il cammino.

Alle 10 precise tutti i 58 arrivati di ieri hanno preso la partenza da Avignone col favore di un sole sfavillante, affrontando le interminabili strade di Provenza. Nulla di fatto fino al controllo di Saint Remy di Provenza (Km. 49), salvo una sequela di forature, tra cui una capitata a Petit. Petit deve scendere di macchina a tarda a rientrare e, finalmente, quando gli riesce di portarsi all'altezza di Rebry, questa vecchia volpe, che ha al suo fianco Romain Maés, dà ordine di attaccare: i tre si involano in direzione di Tarascona, divorando la bella strada costeggiata da platani.

Il colpo da maestro lascia cinquanta uomini a bocca aperta, ed il più bello è che l'apprezzamento poco riguardoso di Desgrange nei riguardi dei corridori belgi, calza stavolta a pennello per i corridori francesi.

Infatti Lapébie non vuole attaccare. Archambaud neppure. Perchè? « Lo spirito di squadra che è applicato in questa corsa — spiegherà più tardi Archambaud — ci obbligava a non sostenere la battaglia poichè Rebry, che appartiene alla stessa marca, aveva preso la fuga ».

Poi, finalmente, passati molti chilometri e aumentato il distacco tra il plotone dei sonnolenti e i tre fuggitivi, Lapébie attaccherà, in seguito da Merviel, che in classifica generale è a due minuti dal campione di Francia. Archambaud, Lapébie, Speicher, Merviel, Maillard, Pastorelli, Garnier, Vignet, Schepers, Rigaut, Level, Herckenrath, Le Drogo, Berty, Concato (Italia), Intecgaray, Sieronski, Van Rieht; 37. Lambert in ore 5.54'30"; 38. Payelle, in ore 5.55'; 39. Thallinger, id.; 40. Deloor, id.; 41. Nerel, id.; 42. Morenhout, in ore 5.58'58".

La classifica generale:

1. Rebry (Belgio) in ore 25.5'22"; 2. Lapébie (Francia), in ore 25.12'13"; 3. Merviel (Francia) in ore 25.15'34"; 4. Archambaud (Francia) in ore 25.15' e 34"; 5. Louviot (Francia), in ore 25, 20' e 0"; 6. De Caluwé (Belgio), in ore 25, 32'26"; 7. Demuysère (Belgio) in ore 25.32'34"; 8. Schepers (Belgio) in ore 25.34'19".

Lo sforzo compiuto da Rebry per mantenere il distacco dai primi cinque milioni della lotteria nazionale. Il terzetto ha 1' o 15" di vantaggio su Cornez, Rinaldi e Benduel, che hanno dato un addio al gruppo dei discordi. Ma Benduel travolge un cane e ruzzola con esso, ammaccandosi tutto il corpo. Rinaldi vede una gomma esalare l'ultimo respiro e Cornez si fa riprendere con ogni facilità dal plotone, che ha adesso un ritardo di tre minuti.

Nella traversata della Crau i fuggitivi aumentano il loro vantaggio. Un violentissimo vento contrario obbliga i ritardatari a spiegarsi a ventaglio. A Salon (113 chilometri), quando la Crau viene lasciata alle spalle, i tre uomini di testa sono avanti di 2' 45". In seguito, sulla strada stretta che conduce ad Aix En Provence, il distacco oscilla fra 1 4 e i 5 minuti, poichè gli inseguitori procedono solo a strattoni, mentre i tre battono un passo regolare come la marcia di un orologio.

Alle 14,50 si cronometra la situazione ad Aix (152 km.): il distacco è di 4'15". Allora avviene il risveglio dei consulenti e, nella salita che precede Aubagne, si vede Pastorelli tirare come un ossesso, assecondato dal nostro Molinari. Ma ormai la partita è decisa e i battuti sono contenti, o quasi. Da essi si distaccheranno qualche volenteroso all'approssimarsi della grande città mediterranea. Naturalmente, fra tutti c'è da registrare il marsigliese Rinaldi e con lui lo aviazero Egli, eccampione del mondo, e poi tutta fila di belgi.

L'irruzione finale belga è comprensibile. I sobborghi di Marsiglia sono tutti a pavé, innegabile specialità di ammingoli e di vatloni. Ma già la coppa ha avuto il suo collegio in vicinanza del tra

CRONACA CITTADINA

Corporazioni e Stato fascista

La lezione del dott. Signoretti al Dopolavoro Fiat

Il nostro Direttore, dottor Alfredo Signoretti, ha tenuto ieri alle 17, nel salone del teatro al Dopolavoro Fiat, l'annunciata conferenza di chiusura del ciclo invernale, parlando su «Le Corporazioni e lo Stato Fascista». Numerosi i dopolavoristi intervenuti.

Accolto da un cordiale applauso, il conferenziere è subito entrato in argomento, notando come le costituende Corporazioni, che realizzano l'universale aspirazione dei popoli ad una civiltà migliore, abbiano come cardine il lavoro, protagonista nel moto di rinnovamento sociale.

Prima però di esaminare la nuova legge fondamentale del Fascismo, l'oratore ha mostrato come gli ultimi avvenimenti d'America e di Francia provino sempre più la decadenza del sistema destinato al fallimento.

Negli Stati Uniti, nel paese, cioè, che fu già il campione dell'individualismo capitalistico, il presidente Roosevelt, partito in guerra contro l'attuale pessima distribuzione della ricchezza e del potere, va realizzando un esperimento che tocca sempre più profondamente le vecchie basi sociali, in una affannosa ricerca di possibilità per un nuovo riordinamento, che escluda senz'altro il ritorno all'antico. Ed osservando quello che Roosevelt va tracciando tanto sul terreno politico quanto su quello economico, l'oratore conclude che in un anno un abisso incolmabile è stato gettato tra la falsa felicità del sistema capitalistico e i nuovi fecondi solchi scavati guardando ad un migliore avvenire.

Altrettanto interessante e originale è l'esame che il Signoretti fa della attuale situazione francese. Qui esiste una vera e propria crisi istituzionale, derivante dall'affanno, che nel sistema parlamentare ha trovato il suo maggiore propizio terreno di sviluppo. Soltanto in una civiltà capitalistica ove tutto si compera, e quindi tutto si piega, sono possibili fatti come quelli che turbinano intorno allo scandalo Stavisky, e cioè che un tale uomo, prodotto della più bassa volgarità, possa avere in sua mano gruppi e uomini politici.

L'oratore è quindi passato alla situazione italiana ed alla legge sulle Corporazioni, della quale ricorda in modo particolare gli articoli 10, 11, 12, mercè i quali il nuovo Istituto assume la funzione di regolatore di tutta l'attività economica nazionale.

Nella legge sono fissate le grandi direttive di marcia; e poichè — osserva l'oratore — ci stiamo avviciando alla fase più ardua, ma che è quella che conta non potendosi restare indefinitamente nel regno delle intenzioni, vedremo alla prova del fuoco, non la legge, che in sè non ha lacune, bensì gli uomini. «Vi è qualcuno che ritenga l'esperimento una specie di calmante, un tonico di ovatta che serva per attutire gli urti, per adagiarsi fra i contrasti? Tipi simili certamente esistono: i rimorchiati sono una categoria di tutte le epoche, specie di quelle rivoluzionarie; quello che importa però è di non assegnare loro posizioni di comando, bensì farli restare aderenti alla loro funzione di rimorchiati».

La Corporazione — continua il Signoretti — deve essere un organo squisitamente rivoluzionario che approfondisca i solchi delle conquiste sociali del Fascismo: il nostro è un esperimento che, a più forte motivo di quello di Roosevelt, non può compiersi dentro l'involucro e nell'atmosfera del sistema capitalistico. Esperimento rivoluzionario significa esperimento fedele a degli ideali, a dei principi: un principio ideale la cui verità viene confermata ogni giorno dal cumulo di errori che confondono ed inaspriscono la situazione, e l'unità nel fatto economico del lavoro. Bisogna ridurre tutte le attività al loro elemento base di misura: il lavoro. Sentite questa verità, le più tremende difficoltà del periodo che attraversiamo si illumineranno di nuova luce.

La Corporazione per non essere quella specie di calmante o di tessuto ovattato, dove respirare a pieni polmoni questi ideali sociali; deve essere l'organo che realizzi il grande comandamento del Duce di «redimere il lavoro dalla speculazione e dalla miseria». Con le Corporazioni si va ben oltre la tutela dei contratti di lavoro; sorgono dei compiti più vasti. Per esempio, la Corporazione dell'edilizia deve avere come obbiettivo finale quello di far vivere le grandi masse del popolo italiano in case più comode e igieniche. Così la Corporazione tessile dovrà proporsi la possibilità per gli italiani di vestire in una maniera sempre più decorosa.

Direttive lineari, semplici; ma se vengono dimenticate si corre il pericolo di cadere in deviazioni pericolose, quale, ad esempio, la riduzione di produzione in campi ove invece esistono tante necessità e tante possibilità. E' un rovesciamento di mentalità, una nuova concezione, senza le quali il Fascismo non sarebbe una Rivoluzione sociale, oltre che politica.

E la dimostrazione l'oratore l'addita nella Bonifica Pontina, la maggiore opera del Regime. E' questo l'esperimento corporativo più palpitante del Fascismo. Nelle bonifiche private il legittimo interesse privato si muta in dannoso profitto immediato, nella speculazione, o si continua a mantenere il bracciantato, piaga dell'agricoltura, con cui si dà lavoro al contadino, ma non lo si lega alla terra in modo indissolubile. A Littoria tali errori sono stati evitati, e si sta creando una veramente un nuovo ordine. La famiglia immigrata sa che quella terra è sua, sa che la cura e la faccia rendere modestamente. Fra terra e lavoro è creato un vincolo saldo e umano. C'è l'intervento dello Stato, ma la conclusione non è nè statalista nè collettivistica: essa sanziona la capacità dell'iniziativa privata.

E l'oratore conclude: «I fatti stanno precedendo l'elaborazione compiuta dei teoremi astrusi. E quando qualcuno ci domanderà che cosa è la Corporazione, non avremo bisogno di indicare manuali e di stiliare definizioni: osservate l'Agro Pontino, questa è la civiltà corporativa, questa è la Rivoluzione Fascista!».

La conferenza, ascoltata con crescente, vivissimo interesse, è stata coronata da lunghi e vibranti applausi.

IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI TORINESI

Mostra della Moda e Giornata Aviatoria

Il Congresso piemontese giuridico e un pellegrinaggio storico - Competizioni calcistiche e atletiche - Verso un Concorso handistico europeo?

Giorni fa si è riunito il Comitato per le manifestazioni torinesi. La Presidenza ha esposto la relazione dell'opera svolta lo scorso anno, e quindi l'adunanza ha concretato un programma di massima da attuarsi nel corrente anno.

Nella relazione, consistente in un accurato bilancio finanziario e morale, due punti sono stati giustamente sottolineati: da una parte il grande, lusinghiero afflusso di forestieri richiamati nella nostra città dalle manifestazioni, e dall'altra l'incremento da queste portato al movimento economico cittadino e tradottosi in una non indifferente somma di lavoro assegnato alle industrie locali.

Le persone richiamate a Torino per i festeggiamenti sono state infatti alcune centinaia di migliaia. E circa un centinaio di ditte torinesi hanno avuto ordinazioni dal Comitato, per un importo che nel suo insieme non è certamente trascurabile. Fra le cifre salienti della relazione sono da ricordare: oltre un milione di lire spese complessivamente dal Comitato e circa cento mila lire date in sovvenzioni ai vari Comitati promotori delle singole manifestazioni.

Pure assai interessante è stata la parte della relazione concernente la propaganda svolta dal Comitato. Per far conoscere le bellezze artistiche e turistiche della nostra città, a torto, purtroppo, dimenticate, un calendario ricco di belle fotografie è stato gratuitamente diffuso in tutta Europa, presso agenzie di viaggi, stazioni, alberghi e simili; in una parola, ovunque esista la probabilità di giungere alla gente che viaggia, suscitando in essa il desiderio di compiere una visita nella nostra città.

E allo stesso scopo è stata edita in molte migliaia di esemplari, e spedita ovunque, la rivista «Augusta Taurinorum», diretta da Andrea Gastaldi e compilata con pratici criteri di propaganda.

Occorre il concorso di tutti

Ma la relazione della Presidenza del Comitato, accanto alla parte positiva e ottimistica, ha dovuto toccare un tasto negativo e un poco pessimista. Ha notato, cioè, come da parte di Enti e privati dovrebbe venire un più vivo impulso, una maggiore adesione all'Opera del Comitato. Il Comitato dovrebbe essere, nella popolazione, un nucleo vivo e vitale creato dagli Enti cittadini e dalla stessa popolazione, che dovrebbero apportarvi direttamente il proprio appoggio morale e materiale, la propria linfa. In altre parole, il Comitato dovrebbe prendere la fisionomia e la funzione di un'associazione, da istituirsi, per esempio, Ente centrale turistico piemontese. Qualcosa del genere è già avvenuto in altre città d'Italia; e il relatore, per il bene e lo sviluppo di Torino, confida che sia presto realizzato anche da noi.

Questi criteri sono stati accettati dal Comitato, ed è da ritenersi che siano pure condivisi dalla cittadinanza. Basta infatti ricordare che movimento di visitatori e incremento di attività ottenuti con le manifestazioni vanno a vantaggio di tutta indistintamente la cittadinanza. Ogni concezione particolaristica sarebbe errata. Se è vero, infatti, che dell'afflusso dei forestieri beneficiano direttamente alcune categorie — alberghi, ristoranti, trasporti e simili — non è meno vero che questo beneficio, questa maggiore ricchezza attraverso le dette categorie si suddivide e diffonde in tante altre categorie. Aiutare il Comitato diventa perciò interesse generale; donde la opportunità che la generalità aderisca fattivamente al Comitato stesso.

Esaurita ed approvata la suddetta relazione, il Comitato, come abbiamo detto, ha proceduto alla formulazione del programma delle manifestazioni del corrente anno. Salvo eventuali modifiche — che d'altronde non potrebbero essere che di poco conto — il programma risulta il seguente:

Marzo: giorno 2, Convegno piemontese del turismo; 3-11, IV Fiera del cicio e motociclo; 7-15, II Convegno tecnico della Moda; 3-5, Convegno nazionale alberghiero e turistico; 11, Gymkana automobilistica.

Aprile: 12-27, III Mostra nazionale della Moda; 12-27, Gare di tiro al piccione; 16-17, I Gran Premio dell'Industria per il tiro al piattello; 24-29, Gare di tiro a segno; 28, Apertura Esposizione Belle Arti al Valentino.

Maggio: 6, VI Concorso elegante automobili; 6, Giro ciclistico del Piemonte; 9-16, Mostra internazionale canina; 12-13, Mostra internazionale felina; 13, Congresso piemontese giuridico; 20-27, Mostra ortìcola; 27, Semifinali campionati mondiali calcio; 30 maggio-3 giugno, Concorso internazionale ippico; 31, Semifinali campionati mondiali calcio.

Giugno: 3, Gran Premio Principe Amedeo; 10, Corsa automobilistica dei colli torinesi; 17, Gran Premio ciclistico delle Nazioni; 24, Giornata aviatoria; 24, giornata del giocattolo.

Luglio: 1, Gara velocità motociclistica circuito Stupinigi.

Agosto: 8, Circuito automobilistico di Torino. Convegno tecnico della Moda.

Settembre: 7-8-9, Campionati europei di atletica leggera; 9, I Congresso nazionale Biblioteche Popolari; 8-16, Settimana Commerciale; 16, Riunione internazionale di atletica leggera per la Coppa Comitato Manif. Tor.; IV Mostra della Moda; Grande Concorso e concerto bandistico.

Manifestazioni d'arte, tornei di scherma e di tennis, ecc.

Come si vede, il programma comprende indistintamente tutte le manifestazioni in progetto: quelle maggiori come quelle minori; quelle di grande richiamo, interessanti il forestiero, e quelle destinate esclusivamente all'ambito cittadino. Nel suo insieme esso appare vario e indovinato. Vi sono armonicamente rappresentati gli sport e il turismo, la cultura e l'arte, le mostre ed i congressi.

Di talune manifestazioni, come ad esempio la Mostra della Moda, già si conosce l'importanza e si sa di che si tratta. Accenneremo perciò brevemente a quelle che rappresentano una novità, oppure un miglioramento rispetto alle precedenti edizioni. E lo faremo sulla scorta delle informazioni forniteci gentilmente dal Comitato.

Vediamo, ad esempio, la Mostra canina che si terrà in maggio. Mostre canine se ne sono tenute parecchie nella nostra città; l'ultima l'anno scorso; ma quella di questo anno porterà importanti innovazioni. Anzitutto sarà internazionale, poi verrà dotata di una «coulisse» centrale per il passeggio dei visitatori — ed a ciò il Valentino si presta magnificamente — di viali che daranno una facile circolazione, e di alcuni «rings» ove i cani concorrenti possano mostrarsi in libertà, anzichè chiusi e immalinconiti nelle gabbie.

La Mostra internazionale felina, che seguirà immediatamente, può invece considerarsi quasi una novità, giacchè esposizioni di gatti non se ne tengono a Torino da alcuni decenni. E perciò ad essa si può già fin da ora assicurare il più vivo successo di curiosità.

Anche il concorso ippico internazionale seguirà sui precedenti un miglioramento, in quanto vanterà la partecipazione di cavalieri di diverse Nazioni. Il galoppatoio del Valentino sarà campo di ardite, appassionanti contese, giacchè la propaganda svolta in proposito e la ricchezza dei premi assicurano l'intervento di celebrati cavalcatori, ben noti nell'ambiente ippico internazionale.

L'anno scorso, come si ricorda, le manifestazioni torinesi hanno culminato nei giochi universitari, nazionali prima, e quindi internazionali. Anche quest'anno lo Stadio Mussolini sarà teatro di grandi avvenimenti sportivi. Tali infatti si prospettano i Campionati europei di atletica leggera, che vengono disputati per la prima volta, per lodevole iniziativa della F.I.D.A.L. (Federazione italiana di atletica leggera) che dalla Federazione internazionale ha avuto la delega ufficiale della organizzazione tecnica, nonchè l'assicurazione della partecipazione di tutte le Nazioni interessate. Col consueto senso di larga ospitalità, il Municipio si è assunto il compito di facilitare nei confronti della F.I.D.A.L. l'organizzazione tecnico-finanziaria della grandiosa riunione; dal canto suo il Comitato per le manifestazioni provvede alla propaganda e valorizzazione presso il pubblico dell'eccezionale avvenimento sportivo.

La giornata aviatoria sarà pure destinata, mercè il suo ricco programma, a suscitare vivissimo interesse ed a richiamare gente; ma di essa avremo tempo a parlare dettagliatamente.

Di un avvenimento, però, sebbene di ancor lontana realizzazione, vogliamo fare cenno, per la sua importanza e originalità: il Concorso bandistico.

Uno spettacolo mai visto

Se sarà secondata l'iniziativa del Comitato, sarà dato di vedere tre o quattro bande di varia nazionalità, suonare unite in un memorabile concerto senza precedenti, sotto la bacchetta di un illustre e popolarissimo maestro italiano. Ed anche qui, non c'è che da formulare l'augurio cordiale per la realizzazione di un così attraente progetto.

Da ultimo possiamo dare una buona notizia, che non riguarda però il programma, bensì la propaganda. Il Comitato sta per editare un «film» che potrebbe essere latitolato «Una giornata a Torino», perchè presenta, attraverso una lieve trama, tutto ciò che di bello e di interessante può essere visto nella nostra città da un visitatore, nello spazio di una giornata. Il «film», che avrà la rispettabile lunghezza di circa 400 metri, sarà proiettato in tutte le maggiori sale cinematografiche italiane. Possiamo dire a cuore sicuro che esso costituirà presso gli italiani una preziosa propaganda, forse la maggiore che si sia fatta fin qui, in pro della nostra bella, operosa, grande città, purtroppo non abbastanza nota e qualche volta dimenticata.

Come si procede alla distribuzione dei certificati elettorali

Le richieste per il viaggio a prezzo ridotto

Sono giacenti presso il Reparto Elezioni, della Divisione XII Servizi Demografici della Città, alcune migliaia di certificati elettorali che gli agenti municipali non poterono consegnare ai titolari per irreperibilità dei medesimi.

La distribuzione di detti certificati, da servire per le elezioni politiche del 25 marzo corr. sarà fatta personalmente, sia agli iscritti nelle liste di questa Città che agli iscritti in liste di altri Comuni del Regno, nella Scuola Professionale «Maria Laetitia», Corso G. Ferraris, n. 25, a cominciare da giovedì 15 corrente, con orario ininterrotto dalle ore 9 alle 19, anche nei giorni festivi, e dalle ore 7 alle 19 nel giorno dell'elezione.

Nello stesso locale, e nello stesso periodo di tempo, saranno rilasciate le richieste per i viaggi a prezzo ridotto.

A partire da martedì 20 corrente infine, i titolari di certificati perduti o resi inservibili, potranno ottenere a norma dell'art. 43 della vigente legge elettorale il rilascio di appositi duplicati.

Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Cambio di Segretario di Fascio. — Avendo il camerata dott. Emilio Rocca rassegnate le dimissioni dal Segretario del Fascio di Combattimento di Castagneto Piemonte, nel ringraziarlo dell'opera svolta, ho nominato in sua sostituzione il camerata dott. Vincenzo Balbis.

Ratifica di Direttori. — In data odierna ho inoltre ratificato come in appresso la composizione del Direttorio del sottonotati Fasci di Combattimento: *Lombriasco*: Rossi Francesco, Segretario Amministrativo; Maggiora Luciano, Comandante F. G. C.; Chieco Giovanni, Giachino Bernardino, Tesio Sebastiano, Membri. — *Maffie*: Malengo Aldo, Segretario Amministrativo; Ainardi Maurizio, Comandante FGC.; Tonda Alessandro, Favro Emilio, Piano Oreste, Membri. — *Nichelino*: Cerutti Giovanni, Segretario Amministrativo; Cinini Antonio, Comandante FGC., Cara comm. Giuseppe, Cerutti Mario, Cappa avv. Cesare, Membri. — *Rubiana*: Bert Timoteo, Segretario Amministrativo; Girodo Angelo, Nicol Ernesto, Girodo Rinaldo, Girardi Carlo, Membri. — *S. Carlo di Cirié*: Zaccaria Giuseppe, Segretario Amministrativo; Genta geom. Domenico, Comandante FGC., Zaffiri Francesco, Fornero Carlo, Fornero Domenico, Membri. — *Volpiano*. — Morello C. M. Aurelio, Segretario Amministrativo; Colla avv. Ercole, Comandante FGC.; Racca Giuseppe, Toselli Onorato, Malna Giovanni, Membri.

Ratifica di Consulta di Sottosezione di Fascio. — In data odierna ho inoltre ratificato come in appresso la composizione della Consulta della sottoelencate Sottosezioni di Fascio: *Bussoleno*: Macchia Domenico, Consultore Amministrativo; Bima Guglielmo, Buffo Domenico, Chiapello Giovanni, Pomatto Paolo, Consultori. — *Sangano*: Barone Luigi, Consultore Amministrativo e Comandante FGC, Malvisi commendator Adolfo, Giachino Piero, Artero Luigi, Ciiarboncllo Costantino, Consultori.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Una visita del sen. Agnelli alla Fiera del Ciclo e Motociclo

Ieri mattina il senatore Giovanni Agnelli si è recato a visitare la IX Fiera del Ciclo e Motociclo. Ricevuto dai dirigenti della manifestazione il senatore Agnelli, ha percorso i vari saloni della Mostra, soffermandosi a lungo ad ammirare le maggiori novità esposte e quindi, prima di lasciare la sede dell'esposizione, ha manifestato agli organizzatori il proprio compiacimento.

IL SEGRETARIO FEDERALE AI RAPPORTI DEI FASCI

Vibranti dimostrazioni al Duce

nelle adunate delle Camicie Nere rurali

Il Segretario Federale ha dedicato il pomeriggio di ieri ai rapporti dei Fasci di Sciolze, di Gassino e San Mauro: pomeriggio trionfale per l'accorrere di otto masse operaie e rurali, le schierarsi di tutto le forze del Regime e il garrire al vento di centinaia di bandiere che punteggiavano di colori vivaci le case del tra ridenti paesi della riva destra del Po; ma soprattutto pomeriggio di fede, espressa nella spontaneità con cui le folle dei lavoratori, uomini e donne, giovani e vecchi e bimbi si sono stretti attorno al Gerarca e gli hanno confermato la loro decisa volontà di disciplina insieme con la devozione illimitata al Duce.

Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal centurione Tacchini, aiutante in prima del Comando Federale, è partito da Torino alle 15,15, diretto a Sciolze. A San Mauro troviamo i primi segni della festosità che anima le popolazioni rivierasche, per la visita intensamente desiderata: festoni attraverso la strada, stirpi attaccate ai muri e ai palracarri col nome del Capo a caratteri cubitali e ai balconi una distesa senza fine di tricolori; nella via le Camicie Nere adulte e giovanili, le Giovani e Piccole Italiane, i Balilla, i Sindacati. Il Dopolavoro, la Milizia e il popolo. Gassino accoglie ancora questa nota di fervorosa attesa. Tutta la popolazione è sulla strada. L'auto della Federazione è riconosciuta e tutte le mani si protendono verso il cesa.

A Sciolze

Oltrepassato di qualche chilometro il paese, ammiriamo a un primo episodio gentile: due sacerdoti, con una cinquantina di piccoli ricoverati, stanno presso il cancello del loro istituto. Si tratta dei Padri Maristi, della nota Congregazione francese. Il Gerarca scende dalla macchina, saluta con effusione i due religiosi e accarezza i ragazzi più vicini, che inneggiano al Duce. Lì, in aperta campagna, la scena è suggestiva e induce a pensare alle profonde radici messe in questi dodici anni di Regime nell'idea fascista in Italia e nel mondo.

Ma ecco, sulla sommità di uno dei colli che formano verso Gassino, adagiata al fondo, una magnifica chiostra, Sciolze, l'alpestre borgo che se fu tristemente celebre un tempo per le sue forche, è altrettanto attraente oggi per l'aria sana che si respira dall'alto dei suoi 428 metri, per la gentilezza e la laboriosità della sua gente e la grazia delle sue fanciulle. Più il paese appare isolato e più calda, più ingenua, più affettuosa è l'accoglienza che esso fa al Capo del Fascismo della Provincia. Tra le squillare delle note di *Giovinezza* eseguita dalla musica del luogo, e gli *alalà* e gli evviva, un gruppo di ragazze si stacca dalle formazioni allineate ai lati della via ed offre al Segretario Federale, che mostra di gradirlo assai, un mazzo di fiori. Musica e segliardetti in testa, ci si incammina alla nuova Casa del Fascio. E' presente anche l'Ispettore federale della zona Nino Farina. Il Podestà, avv. Sacchero, porge al Gerarca il saluto del paese e il Segretario del Fascio, dott. Santeroce, legge la relazione sull'attività svolta, che risulta confortante.

Parla quindi il Segretario Federale. La sua parola, rivolta a persone che, in prevalenza, lavorano nei campi, è semplice, e perciò stessa più efficace e suasiva. Egli non si dirige solo ai tesserati, ma a tutti: e se desidera che a questi rapporti partecipi anche il popolo, è perchè il Regime ama la luce e vuole che il popolo conosca dalla viva voce dei gerarchi, i quali vanno a lui con spirito fraterno, col cuore in mano, da camerati a camerati, l'opera compiuta e quella che giornalmente si compie per il rinnovamento della Nazione e per il benessere dei lavoratori. Elencata per sommi capi tale opera, con speciale riferimento alle provvidenze per l'agricoltura, il Gerarca, riferendosi alla relazione del Segretario del Fascio, esalta il Dopolavoro, ritrova di sano ed utile svago e con un fervido accenno alla giovinezza trascina l'adunata ad un prolungato applauso in nome del Duce.

Il tempo è breve e si riparte in mezzo a nuovi vibranti inni. Quando si ritorna a Gassino, la manifestazione al Duce assume una tonalità altissima. Il Segretario Federale è ricevuto all'ingresso dai rappresentanti del clero, dalle autorità civili e da una immensa folla. Innumerevoli gagliardetti si elevano al di sopra delle formazioni del Regime, la musica suona *Giovinezza*, le grida di: Duce! Duce! echeggiano senza posa. Dalle finestre partono applausi e che si uniscono a quelli della via, mentre pure qui fiori a profusione sono offerti da un gruppo di fanciulle al Gerarca. Il Capo del Fascismo torinese va in mezzo alla popolazione, rivolge affabili domande agli operai, alle madri dei Caduti, accarezza i bimbi che sono protesi verso di lui; poi, dopo aver preseduto, alla sede del Fascio, il rapporto dei Segretari dei Fasci di Combattimento e dei Comandanti dei Fasci Giovanili della zona, si reca al Palazzo delle Scuole per l'adunata. E siamo all'episodio più commovente della giornata.

Lungo il tragitto, il suo sguardo è colpito da un fiocco azzurro appeso ad un uscio. Senza esitare, sale rapidamente le scale ed al secondo piano entra in un alloggio, in una delle cui modeste camere giace la puerpera: la consorte del milite Giovagnoli, che ha dato appunto alla luce un bel maschietto, al quale è stato imposto il nome di Gualtiero. La puerpera gode ottima salute e così la sua creatura, che il Gerarca, egli pure, come è noto, padre di famiglia, accarezza amorevolmente, rivolgendo alla giovane madre parole di cordiale congratulazione e di augurio. La notizia della visita improvvisa alla casa benedetta dalla nascita del bimbo, si diffonde subito in tutto il paese, suscitandovi la più grandiosa impressione. Il bimbo attende ora un dono che il Segretario Federale gli ha promesso.

A Gassino ed a S. Mauro

Adunata alle Scuole. Breve visita al piano superiore, in mezzo alle scolaresche plaudenti. Ancora omaggio di fiori. Piccoli che salutano il Gerarca elevando il pensiero al Duce. Quindi rapporto nella Palestra al pianterreno. Folla strabocchevole; quelli che non hanno potuto entrare si assiepano fuori, ascoltando attraverso le finestre spalancate. Saluto del Podestà comm. Melazzi e relazione del Segretario del Fascio centurione Bertinetti. Il Podestà ricorda che Andrea Gastaldi ha portato il Fascismo della provincia alle più alte vette, con le giornate torinesi del Duce; il Segretario del Fascio mette in rilievo l'efficienza di questo ed elogia, fra l'altro, il cav. uff. Bellala, ex-segretario, che dà attualmente la sua attività all'E. O. A. Egli si trova fra la folla e il Segretario Federale lo fa salire sul palco.

Il Gerarca, prendendo a sua volta la parola, ringrazia il Podestà ed improvvisa un altro dei suoi forti discorsi, denso di fatti e ardente di passione fascista. Si compiace della relazione del Segretario del Fascio e rilevando che in casa si annuncia la costruzione della Casa Littoria, ne esalta la funzione. Dice del Fascismo che esso significa resurrezione di tutte le genti. Saluta Gassino, fedelissima al Fascismo e cara al cuore di tutti i torinesi, includendo nel saluto le madri dei Caduti e in particolar modo la madre dell'aviatore Marchand, che china il capo in preda a vive emozione. Ricorda il fiocco azzurro, simbolo della politica mussoliniana di potenza, e conclude tra ovazioni irrefrenabili al Duce, che si ripetono e si prolungano per alcuni minuti.

Poche parole pronuncia la segretaria del Fascio femminile, signora Piana Ferrà, e mentre la musica riprende a squillare e le ovazioni al Capo del Governo riecheggiano più insistenti, si riparte in tutta fretta.

A San Mauro, nel vasto salone del Cinema Comunale, gremitissimo, il Gerarca riceve il saluto del Podestà signor Paletto, al quale segue il Segretario del Fascio camerata Terzuolo. Questi annuncia che l'aspirazione per la Casa Littoria sarà tradotta nella realtà.

E Andrea Gastaldi, che anche dalle donne fasciste di San Mauro ha ricevuto l'omaggio di fiori, suscita un'altra volta nei cuori profonde vibrazioni di fede e di entusiasmo, passando in rapida rassegna la ciclopica opera del Regime a favore del popolo, che ama in Benito Mussolini il grande realizzatore delle sue nuove condizioni di vita sulla soglia di un domani migliore.

Fragorosi applausi coronano il discorso di Andrea Gastaldi. In cadenza la moltitudine ripete il grido: Duce! Duce! Si intona l'Inno dei Giovani Fascisti, accompagnato dalla musica. E così, in un'ondata di tremente entusiasmo, la giornata ha termine.

Il corteo papale per la canonizzazione di D. Bosco

Apprendiamo che, allo scopo di permettere alla folla enorme che concorre a Roma in occasione della canonizzazione di Don Bosco e che non potrà essere fatta contenuta nella par vastissima Basilica di San Pietro, di assistere almeno in parte alla solenne cerimonia, il Pontefice ha deciso di desiderio espressoGli di consentire che il grandioso corteo papale, che partendo dalle sale dell'appartamento pontificio, si dirige alla Basilica, invece di compiere il consueto percorso interno, scenda dalla Sala Regia e, dopo avere percorso il vasto endrone, esca dal portone di bronzo sulla piazza di San Pietro che percorrerà per intiè, volgendo a destra e penetrando nella Basilica per la porta centrale del tempio.

Sulla piazza sarà schierata la Guardia palatina con musica e bandiera.

Bollettino demografico di Torino

10 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	20

L'arresto di un uomo male in arnese

possessore di oltre 200.000 lire

Due agenti di P. S. avendo notato che un tale male in arnese insistentemente camminava innanzi e indietro davanti al Circolo Ferroviario, insospettiti per il suo alleggiamento, lo fermarono, lo perquisirono e con non poco stupore lo trovarono in possesso di 6500 lire. L'individuo, tale Silvio Radice fu Giuseppe di 33 anni, da Novara, affermò che quel denaro era suo e gli agenti, per chiarire ogni dubbio, accompagnarono il Radice al Commissariato di P. S. di Vanchiglia. Qui il funzionario ordinò una perquisizione nell'abitazione del Radice in via Bava 3, dove furono rinvenuti 6 libretti della Cassa di Risparmio a lui intestati e comprovanti il deposito di 196 mila lire. Una fortuna inconcepibile dato l'aspetto miserevole dell'individuo fermato. Successive informazioni appurarono l'origine di tale fortuna: il Radice abrigava abusivamente pratiche al Circolo Ferroviario per la concessione delle patenti da automobilista. Accertata tale circostanza, l'uomo venne dichiarato in arresto e deferito al Pretore per possesso ingiustificato di valori rilevanti, per abusivo esercizio di ufficio pubblico e contravvenzione alla legge tributaria sulle concessioni governative.

Quattro pericolosi ladri arrestati

Sono stati arrestati quattro pericolosi pregiudicati quali autori di un furto perpetrato nei locali del Circolo Ferroviario di corso Farini 5. Per due volte il Circolo Ferroviario era stato fatto oggetto di tentativi di furto: una prima volta il colpo era fallito, ma la seconda volta i ladri erano riusciti ad impossessarsi di 120 lire ed una giacca di pelle appartenente all'ing. Luparia. I sospetti caddero su certo Roberto Morosi di Alfredo, di 34 anni, abitante in via Guastalla 5. Il cav. Tiberi, commissario capo della sezione di Vanchiglia, provvide a far fare una perquisizione nella casa del Morosi. Infatti venne rinvenuta la giacca di pelle che era stata rubata. E' stato possibile accertare che il furto era stato perpetrato dal Morosi, aiutato da certi Domenico Nicolotti, di 33 anni, Spartaco Altona, abitante in via Cagliari 10, ed Enrico Giusi, abitante in via Lesolo 25. I quattro imputati hanno tentato cercato di negare; sono stati tradotti alle carceri e denunciati al Procuratore del Re.

Scontro fra autoveicoli

Tre feriti

Ieri sera, poco dopo le ore 21, un autocarro contrassegnato con la targa numero 31178-TO, guidato dall'autista Albino Cortone, abitante in via Cherubino 26, in corso Vittorio Emanuele, nel pressi della birreria Boringhieri, si scontrava con l'automobile numero 23359-TO, guidata dal proprietario Agostino Petrocco, di 27 anni. Nell'urto le due macchine abbandonavano e andavano ad investire due passanti, certi Arturo Ferraris di Antonio, di 32 anni, abitante in via Barbania 2, meccanico, e Primina Gilardino di Guido, di 20 anni. Questi rimanevano feriti e restava pure ferito il guidatore dell'automobile. Essi venivano trasportati al vicino ospedale Martini

Pedone investito da una moto

Poco prima delle ore 14, certo Giovanni Repenna di 58 anni, abitante in via Borgone 18, mentre su una motocicletta targata 7265 TO percorreva il corso Principe Eugenio, giunto all'altezza di via Cagliè investiva certo Pio Merlino di 32 anni. L'investito e l'investitore stramazzavano al suolo restando entrambi feriti. Essi, sollecitamente soccorsi da una guardia municipale, erano trasportati all'ospedale Martini dove il medico di guardia riscontrava al Repenna la frattura della clavicola sinistra e lieve commozione cerebrale e al Merlino, contusioni alla fronte.

STATO CIVILE

10 Marzo 1934 - Anno XII.
NATI 21: Maschi 12; Femmine 9.
MORTI 20:

Conte Ciriodi di Gioacchino Augusto fu Cesare, d'anni 78, di Torino, v. S. Carlo 11. — **Lamberti Mirella** di Flavio, giorni 5, di Torino, corso Vinzaglio 40. — **Brizzio Teresa**, in Reggio, anni 61, di Torino, casalinga, v. Palermo 5. — **Picco Emma** v. Pagella, anni 78, di Torino, pensionata, v. Madama Cristina 2. — **Mazzinghi Amalia** v. Sarl, anni 91, di Torino, pensionata, via Biella 23. — **Profilo Giovanni Pietro**, mesi 11, di Torino, via S. Donato 71. — **Chiappini Clemente** fu Giuseppe, anni 87, di Verzi, vetturino. — **Guerra Luigia** v. Passalacqua, di anni 55, di Carignano, contadina. — **Ferrero** cav. **Giovanni** fu Giuseppe, di anni 64, di Pinerolo, agiato. — **Bernardi Alessandro** fu Emilio, di anni 22, di Torino, verniciatore. — **Bellotti Enrico** di Giovanni, di anni 32, di Pietra Marazzi, impiegato. — **Marocco Carlo** fu Giuseppe, di anni 61, da Torino, falegname. — **D'Angeli Elena** di Domenico, di anni 3, di Grandva. — **Binello Timoteo** fu Domenico, di anni 69, di Antignano, ex-agente daziario. — **Beltrami Bartolomeo** di Emilio, di anni 30, di Carignano, carpentiere. — **Cerapini Ines**, di anni 27, di Novara, casalinga. — **Riviera Lorenzo** fu Antonio, di anni 56, di Polonghera, agricoltore. — **Rachella Carla** di Arnaldo, di anni 4, di Torino. — **Ehrisfi Angelo** fu Battista, di anni 61, di Collegno-Borgata, esercente.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,30-9,45: Giornale radio — 11,50: Dischi — 12-12,20: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova dell'opera «Faust» di Gounod, direttore d'orchestra M.o Angelo Questa, interpreti principali: Adelaide Saraceni, Abo Simonini, Edmondi Vasseni, Francesco Valentino — Notizie interessanti: Notizie sportive - Cors. delle Camere pretori - Cors. del Dopolavoro — 13: Risultati sportivi — 13,05: Notizie varie e sportive. Dischi — 13,30-14: Musiche tedesche e italiane eseguite dall'orchestra «Deutschlandsender» diretta dal M.o Lindner, e a Roma dall'orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal M.o R. Zanfarelli, musiche di Beethoven, Puccini, Alfano, Respighi — Nell'intervallo: 13,30: Conversazione di Gigi Michelotti: «I due Santi di Valdocco» — 22: Notiziario — 22,15-23: Canzoni e Varietà — 23: Notizie varie.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI
PER LA VITA ALL'APERTO
Nuovi arrivi. Prezzi inbattibili.
Ricchissimo assortimento in automobili, tricicli, monopattini, palloni di gomma, carchi, cerchietti, secchielli e forme per la sabbia, foot-ball, racchette e «mulinello» d'ogni genere.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

ASTE TAPPETI PERSIANI
alla GALLERIA CODEBÒ
Via Po 4, piano primo - Telef. 40-116
S'inaugura oggi (aperta anche domani e martedì dalle ore 10-12 e 14-19) la Mostra di un'eccezionale e ricca Raccolta di autentici tappeti persiani finamente selezionati, che saranno disperdi all'asta e al maggior offerente da mercoledì prossimo 14 corrente a tutto sabato 17, alle ore 16,30. Sono assicurate tutte quelle garanzie di serietà di cui fanno fede i lunghi anni di limpida attività della Galleria d'Arte C. Codebò e C.i. Questa seconda asta del genere rappresenta per il pubblico torinese la stessa occasione già presentata nello scorso mese di novembre. E' quindi superfluo illustrare con parole reclamistiche questa manifestazione artistica, poichè indubbiamente si verificherà un nuovo successo pari a quello precedentemente registrato.

Il più grande avvenimento d'arte
Galleria Corona - Vendita Pinacoteca
MARCHESE LANCELLOTTI
In via Alfieri 3, da oggi a mercoledì 14, dalle 10 alle 22 esposizione. Vi sono dei fondi oro e dipinti di *Pinturicchio, Tintoretto, P. Veronese, Mabuse, Bassano, Borgognone, Bellotto, Longhi A., Canaletto, Giuseppe Corrado, Pannini, Brueghel Pietro, Rosa, Franchis, Engelbrechtsen C., Michetti, T. Cremona, Mosè Bianchi, Tomè, De Nittis, Palizzi, Boldini, Fattori, Dalbono, Delleani, Previati,

ULTIME NOTIZIE

Crescente pessimismo sui negoziati pel disarmo

Londra, 10 notte.

Il Lord del Sigillo privato Eden è stato ricevuto dal Sovrano, al quale ha fatto un'ampia relazione sui risultati del suo recente viaggio a Berlino, Roma e Parigi.

La pubblicazione ginevrina dei documenti relativi alle ultime conversazioni diplomatiche sul disarmo viene scarsamente commentata a Londra e ciò può spiegarsi a sufficienza col fatto che quei documenti non fanno altro che confermare le previsioni pessimistiche degli ambienti politici britannici, previsioni alle quali indubbiamente si deve la più netta presa di posizione del Governo (vedi i recenti discorsi alla Camera di Baldwin e del Sottosegretario all'Aeronautica Swanson) circa l'accrescimento degli armamenti aerei in Inghilterra.

I giornali rilevano che la nota di risposta francese, con la quale il Governo parigino declina il suo atteggiamento di fronte alle proposte avanzate dal Ministro Eden nella sua visita in quella capitale, non è ancora giunta a Londra, ma attualmente viene sottoposta ad un processo di elaborazione, e sottolineano il fatto che degli uomini di Stato francesi consultano all'uopo i capi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Si tratterà, dunque, probabilmente, dicono questi giornali, di una nota fondata su considerazioni di tecnica militare piuttosto che politiche e per ciò vi è poca o nessuna speranza che il documento annunzi un mutamento dell'alleggiamento francese già delineato dal Ministro degli Esteri Barthou nella lettera che egli ha inviato il 10 febbraio al presidente della Conferenza del disarmo Henderson, e che è stata pubblicata ieri con gli altri documenti.

E' opinione di alcuni commentatori inglesi che, tenendo conto delle dichiarazioni di Barthou del 10 febbraio, bisogna giudicare che la missione di Eden, cominciata dopo quella data, si sia iniziata quando le prospettive di successo erano già definitivamente compromesse: questo afferma, ad esempio, il collaboratore diplomatico del «Daily Herald». Il suo collega del «News Chronicle» aggiunge di essere convinto, in base alla pubblicazione di ieri, che il divario fra i punti di vista francese e tedesco è oggi almeno altrettanto grande di quanto fosse prima che i negoziati segreti incominciassero e dichiara che il pessimismo manifestato dal Governo germanico quando esso ha fatto sapere di non aver nessuna fiducia in un disarmo generale, non può giudicarsi per nulla dissipato nelle ultime settimane. Constatando, dunque, che le trattative segrete non hanno condotto ad alcun risultato e che il loro fallimento induce a non confidare nel sistema di scambi di vedute segreti, questi scrittori di politica estera sembrano riporre le poche speranze che ancora rimangono nel suggerimento fatto da sir John Simon, di convocare una Conferenza delle Potenze rappresentate nell'ufficio del disarmo in una città «neutrale»: cioè in un luogo che non sia situato nè in uno dei Paesi più direttamente interessati al disarmo nè a Ginevra, perchè la Germania non accetterebbe di prendere parte a negoziati che si svolgessero nella capitale del leghismo. Tredici Potenze, secondo il «Daily Herald», potrebbero invitate ad inviare delegati alla Conferenza in parola, che sarebbe continuata a Stoccolma.

«I documenti pubblicati ieri dice — dice il giornale — mettono in chiaro che si è giunti ormai in uno stadio in cui bisogna affrontare il pericolo del fallimento delle conversazioni diplomatiche, col trovare una procedura nuova per scongiurarlo».

Altri giornali non nutrono però nemmeno questa illusione che si tratti di un problema di procedura, e dichiarano di doversi parlare fin da ora di fallimento bell'e buono di tutti gli sforzi disarmistici; per cui l'unica cosa che al Governo britannico rimane da fare è di portare gli armamenti inglesi nell'aria, dove vi è maggiore sperequazione, al livello di quelli degli altri Paesi del continente. Parlando a Birmingham in una riunione di conservatori, il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha dichiarato che le voci secondo le quali il Governo starebbe elaborando un «bill» di vaste proporzioni per la riorganizzazione radicale della difesa del Paese non corrispondono al vero.

«Vi posso garantire — egli ha detto — che il Governo continuerà nei suoi sforzi per impedire un fallimento delle discussioni sul disarmo».

Tali dichiarazioni non sembrano attenuare tuttavia quelle di Baldwin e di Sassoon alla Camera dei Comuni. Il «Daily Mail» attribuisce al Governo, oltre all'intenzione manifestata da questi due ultimi uomini politici, di ripristinare la parità aerea dell'Inghilterra, appena si dovesse constatare il fallimento definitivo degli sforzi disarmistici, anche quella di convocare il Comitato per la difesa imperiale, affinchè d'accordo coi Dominions riesamini l'intera posizione militare e strategica delle varie parti dell'Impero. La convocazione è richiesta, secondo il giornale, in molti ambienti, ma non avverrà se non quando potrà essere proclamato ufficialmente il fallimento della Conferenza. L'organo conservatore mette in rapporto con quest'ultima intenzione il fatto che numerosi deputati abbiano chiesto al Governo di porre un termine alle Potenze, entro il quale si concluderà una convenzione sul disarmo oppure il Governo britannico riprenderà la propria intera libertà d'azione.

E. P.

Il re dei cotoni giapponese ucciso da un disoccupato

Kamakma, 10 notte.

Sanai Muto, il re dei cotoni giapponesi, è stato aggredito da un disoccupato, tale Fuku Scima, e ferito gravissimamente con un colpo di rivoltella. Un servo di Sanai Muto, che aveva tentato di fare scudo al padrone, è stato ucciso. Compiuto il duplice delitto, Fuku Scima si è ucciso.

Il grande industriale, che è morto in seguito alla gravità delle ferite, aveva fatto costruire un enorme cotonificio a Kanegafuchi, era proprietario dell'importante giornale *Jiji Shimpo* di Tokio, fu rappresentante degli industriali alla prima Conferenza internazionale del lavoro, fondatore del partito politico detto «Associazione degli uomini d'affari», e rappresentava al Parlamento la città di Osaka.

L'AFFARE STAVISKY

I talloni falsificati

Hubert vittima dei ricatti di Romagnino

Parigi, 10 notte.

Poco vi è oggi da segnalare sull'inchiesta per lo scandalo Stavisky. Il signor Ordonneau, diventato in seguito alla decisione di ieri della Cassazione giudice istruttore principale, convocherà prossimamente gli ex-ministri Dallmier e Julien Durand, che avrebbero dovuto essere interrogati ieri a Bajona su la convocazione del giudice istruttore D'Huart fosse loro pervenuta. Intanto il decano dei giudici istruttori di Parigi, Lapeyre, ha, su rogatoria del suo collega di Bajona, proceduto alla visita alla dogana della Stazione dell'Est dei bagagli di Rita Georg, la stella dell'«Empire», che erano stati sequestrati. Il magistrato ha verificato il contenuto dei sette bauli dell'artista non trovandovi nulla di sospetto. Rita Georg potrà infine tornare in possesso dei suoi bagagli che sono subito stati spediti a Vienna.

L'imprudenza di Hubert

In quanto all'avv. Raimondo Hubert se il timore delle complicazioni polmonari consecutive alla sua immersione nelle acque gelide della Senna non è ancora completamente scomparso, un miglioramento sensibile è stato riscontrato nelle sue condizioni di salute. I collaboratori dell'avv. Hubert lo difendono con ardore contro tutte le ipotesi emesse al Palazzo di Giustizia e attribuiscono il suo gesto disperato a depressione nervosa. Si conferma però che il difensore di Romagnino e di Guibaud-Ribaud aveva avuto tra le mani certi talloni di assegni scomparsi, ma che aveva potuto provare al giudice Ordonneau di averli restituiti al suo cliente. A questo proposito un giornale riferisce, facendone però le più espresse riserve, quanto gli ha dichiarato un familiare dell'avvocato.

«Io non sono alieno dal pensare che l'avv. Hubert ha imprudentemente accettato a un certo momento di conservare certi talloni di assegni che Guibaud-Ribaud e Romagnino gli avevano affidati. L'avv. Hubert comprese però un po' più tardi che questo deposito poteva avere per lui conseguenze gravissime e avrebbe parlato a Romagnino dei suoi scrupoli. Ma questi avrebbe allora tentato di ricattarlo sfoderandogli di trarre partito dai talloni di assegni che l'avv. Hubert possedeva per recarsi a vedere le personalità che questi talloni concernevano proponendo loro di farseli consegnare mediante somme importanti. L'avvocato Hubert, vittima in qualche modo di Romagnino, avrebbe appreso mercoledì sera dal giudice istruttore Ordonneau o giovedì mattina da una lettera arrivata al suo domicilio che una di questa persone si preparava a rivolgersi alla giustizia. Temendo di essere compromesso nonostre non avesse commesso che una semplice imprudenza, l'avv. Hubert ha dovuto perdere la testa e cedere a un gesto inconsiderato».

Intanto il deputato Antonio Proust, presidente del Comitato repubblicano per l'industria e per il commercio, ha sporto querela contro ignoti per falso e uso di falso in proposito del tallone di assegno recante la traccia di un versamento di due milioni e 350 mila franchi che egli avrebbe ricevuto da Stavisky. Le indicazioni recate dal tallone precisano che si tratta di un assegno del Credito Lionese emesso a nome del Proust, rue de Valois, dove il partito radicale socialista ha la sua sede.

Aymard contrattacca

Camillo Aymard ex direttore della *Liberté* ha sporto denuncia per falso, uso di falso contro ignoti a proposito della interpretazione data sulla iscrizione di un tallone d'assegno decifrato dalla signora Stavisky come recante la firma: «Camillo A. Tardi».

Camillo Aymard spiega nella querela che il suo nome figura sui talloni di assegni in seguito a una manovra di falso e chiede di ricercare gli autori. A questo proposito la Commissione di inchiesta sull'affare Stavisky che oggi non ha tenuto seduta ha fatto una breve comunicazione sui nuovi talloni di assegni e sui risultati dei confronti fra i talloni dei grossi assegni politici e gli assegni incassati.

L'assegno di 2 milioni 325 mila franchi emesso sul Credito Lionese e che corrisponde al talloncino su cui è stato trovato scritto il nome del deputato radicale Proust è all'ordine del Credito Municipale di Bajona e risulta girato da Tanier all'ordine del ricevitore delle finanze, che l'ha rimesso alla Banca di Francia. Il prelevamento degli oltre due milioni al nome di Proust indicato nel talloncino non risulta dunque dall'assegno.

L'assegno dei 300 mila franchi, sul cui talloncino corrispondente si è creduto leggere le parole «Camille» e «consoiller» e «à Tardie», risulta riscosso da certa Jumeau, che sarebbe un impiegato della Compagnia Fondiaria fondata da Stavisky.

L'assegno di 25 mila franchi, sul cui talloncino si leggeva Amicie (parola che aveva fatto supporre che il beneficiario potesse essere l'ex-Ministro Anatolio De Monzie, è al portatore e risulta riscosso da certo Nicot della Compagnia d'Assicurazione *La Confiance*.

Quanto all'assegno di centomila franchi sul cui talloncino si leggeva «Boreau Queuille» e il cui beneficiario si supponeva potesse essere l'attuale Ministro Queuille, risulta riscosso da Depardon, complice di Stavisky, ora in prigione.

In quanto all'inchiesta per l'assassinio di Alberto Prince essa non ha fatto il menomo progresso e oggi dopo 10 giorni non è ne nulla più di quanto si sapesse all'indomani della scoperta del cadavere del disgraziato magistrato. Le testimonianze continuano ad essere raccolte ma sono tutte di scarsa importanza.

In seguito alle perquisizioni operate a Orléans al Credito Municipale, che hanno permesso di trovare i gioielli di Stavisky, il giudice istruttore Ordonneau ha emesso telegraficamente due mandati di arresto contro il direttore del Credito Municipale Samuel Mainguard e contro Emilio Farault per complicità in truffa e ricettazione. Le investigazioni hanno permesso di accertare che entrambi conoscevano la provenienza dei gioielli impegnati al Credito Municipale. I due sono stati arrestati questa sera.

Aumenti e indennità di licenziamento ai lavoratori dell'industria

Roma, 10 notte.

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana, con una circolare, ha comunicato alle associazioni confederate il decreto già pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del 29 febbraio 1934, con il quale sono state risolte alcune questioni che avevano dato luogo in passato a dubbi e contestazioni in merito all'interpretazione del regio decreto-legge 30 gennaio 1933.

In particolare è dichiarato: che l'aumento di retribuzione previsto dal decreto stesso non deve ritenersi assorbito in occasione degli ulteriori aumenti, che per maturata anzianità o per progressione di carriera spettino ai prestatori d'opera dopo l'entrata in vigore del succitato decreto-legge, in base a contratti collettivi o norme equiparate, regolamenti organici o convenzioni individuali anteriori all'anzidetta data; che, per la liquidazione dell'indennità di licenziamento, si tiene conto dell'aumento di retribuzione eventualmente goduto dal prestatore d'opera per effetto del disposto dell'articolo 5 del regio decreto-legge 30 gennaio 1933; che la rivalsa obbligatoria prevista dal citato decreto deve essere esercitata anche sull'indennità di licenziamento.

L'asilo del Concorso ad Asti per la Casa Littoria e per il Comune

Asti, 10 notte.

Il concorso appalto che la città di Asti ha bandito per la costruzione della Casa Littoria e del palazzo degli Uffici comunali e statali di Asti, che dovrà sorgere nel centro della città sulla piazza Vittorio Alfieri, è riuscito degnamente. La Commissione, composta del Podestà, del rappresentante del Prefetto, del Segretario politico e dei membri tecnici, comm. Cipriani, designato dal Segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri e Levi Montalcini, designato dal Segretario nazionale del Sindacato fascista architetti, si è compiaciuta per il notevole numero e per la bontà dei progetti presentati. Essi sono stati in numero di dodici dovuti tutti a valorosi architetti ed ingegneri.

E' stato dichiarato vincitore il progetto presentato dalla ditta Luigi Cagliano e allorchè dall'architetto Ottorino Aloisio. In esso la Commissione ha apprezzato la moderna chiarezza della concezione — l'armonia delle masse, le quali danno a tutta l'opera, potenza italiana di espressione e monumentalità.

Il secondo premio è stato assegnato al progetto dell'impresa Alberto Ercole, allestito dall'architetto Raffaello Fagnoni e dall'ing. E. Bianchini.

Tutti gli altri progetti sono stati riconosciuti bene studiati, severamente naturali e comparati, sia dal punto di vista architettonico che dal punto di vista tecnico. Degni di nota quelli presentati dagli architetti Sot-Sas, Costantini e Rosa.

Il sacerdote inventore ha due emuli a Cremona

Cremona, 10 notte.

La notizia pubblicata in questi giorni da *La Stampa*, relativa all'invenzione di don Sarotti parroco di Valle Talloria, in quel di Alba, e secondo la quale sarebbe possibile raggiungere in bicicletta, con lo sforzo normale, una velocità di 60 Km. orari in piano e circa 50 in salita, induce oggi un pioniere del ciclismo cremonese a comunicare al locale quotidiano *Il Regime Fascista* una lettera nella quale è detto che una invenzione analoga è stata fatta dall'ex-corridore ciclista cremonese Roberto Pagani circa cinque anni or sono.

«Le innovazioni che il cremonese seppe portare al ciclo normale fecero subire a questo — dice la lettera — un considerevole aumento di velocità, tanto che tutte le prove compiute diedero a pedalate normale una media chilometrica sui 45 chilometri orari. Ma per la troppa modestia e per mancanza di mezzi il bel progetto fu messo a dormire ed all'inventore non fruttarono mai per il capo di brevettario e di ritrarne un guadagno. I disegni relativi all'invenzione e la macchina stessa che servì di prova — conclude la lettera — il geniale inventore li ha attualmente presso di sè a disposizione di chi ritenga opportuno esaminarli».

Oltre all'ex corridore Pagani anche un artigiano meccanico cremonese asserisce di avere inventato una bicicletta capace di compiere col normale sforzo medie chilometriche di gran lunga superiori a quelle conseguibili con gli attuali cicli. Apprendiamo infatti che, a Vescovato, l'artigiano Mario Grandi ha costruito una bicicletta che assomiglia a una di quelle normali più moderne, la quale funziona mediante leve disposte ingegnosamente e attraente all'ingranaggio di moltiplica che permettono di superare largamente la media ora raggiunta dai comuni cicli. Nell'entrante settimana il Grandi darà una prova della sua invenzione alla presenza di competenti.

Bimba che muore soffocata per una disattenzione della madre

Bergamo, 10 notte.

Uno grave sciagura ha colpito la famiglia Donadoni di Foscante per la fatale disattenzione della signora Maria Gavazzoni di Donadoni che aveva coricato la propria figlia, Anna, di 3 anni, nel suo lettino, scendendo quindi in cucina per accudire alle faccende domestiche. Nel locale ove dormiva la bimba, la Donadoni aveva deposto uno sgabello su una sedia e ve l'aveva dimenticato. Dopo poche ore, sentendo spargersi il caratteristico odore del carbone, si affrettava al piano superiore trovando la stanza ove riposava la bimba piena di fumo. Nonostante il fumo fosse così denso da togliere il respiro la povera donna si precipitò presso la bimba che non dava più segni di vita.

Spalancate le finestre e invocato aiuto, accorsero altri famigliari e un dottore che purtroppo non poteva che constatare la morte della piccola Maria per asfissia. La Donadoni, che è stata denunciata per omicidio colposo, trovasi in stato di depressione tale che si teme abbia a smarrire la ragione.

I Sovrani del Siam a Sanremo

Sanremo, 10 notte.

Oggi nel pomeriggio sono qui giunti i sovrani del Siam, col Principe ereditario e numeroso seguito. I Reali sono stati ricevuti da una delegazione del Ministero degli Esteri, dal Prefetto e dalle autorità provinciali.

Domani i Sovrani partiranno per Roma con treno speciale.

Morte di tre fanciulle che avevano mangiato erbe velenose

Salerno, 10 notte.

Giunge notizia da Rinci che tre figlie del colono Antonio Ciampino, abitante in contrada Cipolla, sono morte in seguito ad avvelenamento per avere mangiato erbe nocive mentre giocavano con delle compagne. L'autorità avuta dimmediato del fatto, ha ordinata l'autopsia delle tre sorelle per un accertamento delle cause della morte.

SPORT

Le gare sciistiche di Murren

Il «record» della discesa battuto

Ginevra, 10 notte.

Si sono iniziate oggi a Murren, in occasione del giubileo dello Ski Club Kandahar, 1 egare di discesa e di slalom. Oggi si sono disputate le gare di discesa maschili e femminili, gare che hanno dato risultati veramente notevoli. Il record del percorso di discesa, detenuto da Walter Prager con 2'18" e 0/10, è stato battuto da Willy Steur, che ha impiegato 2'7" 4/10. Anche per quello che riguarda le signore, il percorso è stato compiuto in tempi ottimi. I risultati delle gare di discesa sono i seguenti:

Uomini: 1. Willy Steur in 2'7" 4/10; 2. P. Robinson in 2'13"; 3. Hainz von Allmen in 2'15" 4/10; 4. Arnold Glatthard in 2'16" 4/10; 5. Fritz Steur in 2'18" 4/10; 6. David Zorg in 2'20" 3/10.

Signore: 1. Jeannette Kassler (Inghilterra) in 2'44" 3/10; 2. B. Dethle (Inghilterra) in 3'13" 4/10; 3. Ella Maillari in 3'24" 4/10.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 10 notte.

Premio Arcore (lire 4000, metri 2000; partenti 6): 1. Vera Peter (Molesini - 2000) di Armando Bonora; 2. Miss Electrite; 3. Fanfulla White. Tempo: 2'59"8/10 (1'29"8/10). Tot. L. 80; 24,50; 11. Secondo vincente 38.

Premio Pudorno (lire 4000, m. 2020; partenti 6): 1. Tito Fellowa (Finn, 2060) del comm. Arturo Riva; 2. Sansone Great; 3. Dulcinea. Tempo: 2'57" (1'28"). Tot. L. 11,50; 7; 7. Secondo vincente 32.

Premio Urio (lire 4000, metri 2100; partenti 5): 1. Dardo Jockey (Malvicini, 2020) di Guido Malvicini; 2. Trinella; 3. Dedè. Tempo: 3'4" 2/10 (1'26" e 9/10). Tot. L. 9,50; 6,50; 7,50. Secondo vincente 31.

Premio Riccione (lire 5000, m. 1600; partenti 7): 1. Pupetta (Menarini, 1640) di Trissol e Gardi; 2. Lord Alucke; 3. Invader. Tempo: 2'17" 8/10 (1'24" 1/10). Tot. L. 27; 7,50; 11; 6. Secondo vincente 38.

Premio Appiano (lire 6000, metri 2500; partenti 6): 1. Lleano Bismark (Gonella, 2500) di Marcello Baldi; 2. Baron Jockey; 3. Loredana Worth. Tempo: 3'37" 6/10 (1'27" 1/10). Tot. lire 17; 8,50; 14. Secondo vincente L. 42.

Premio Angera (lire 4000, m. 1600; partenti 8): 1. Fonte d'oro (Fabrucci, 1600) della scuderia Ardita; 2. Rompichiaccio; 3. Cosacco. Tempo: 2'20" (1'27" 5/10). Tot. L. 9,50; 6,50; 8,50; 9,50. Secondo vincente 121.

Premio Cuneo (lire 3000, metri 2000; partenti 13): 1. Romolo (Butti, 2020) di Italo Butti; 2. Beauté; 3. Mare Great. Tempo: 3'4" 6/10 (1'31" 4/10). Tot. lire 79,50; 11; 22,50; 11. Secondo vincente lire 115.

CRONACA

La prima riunione di caccia a cavallo a ponte Chisola

La stagione delle caccie a cavallo si è iniziata ieri con una riunione brillantissima, cui hanno preso parte, unitamente a numerosi cavalieri ed amazzoni della «Società dei percorsi in campagna», moltissimi ufficiali della Scuola di Guerra, della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio e dei reggimenti di stanza a Torino.

L'appuntamento era a ponte Chisola. Per la prima volta, mercè l'interessamento dell'autorità militare e per gentile concessione della Società delle Caccie, hanno partecipato al percorso i giovani ufficiali in congedo di cavalleria che seguono l'annuale corso di istruzione presso il Reggimento Nizza. Il gruppo degli ufficiali in congedo, nel quale erano rappresentati quasi tutti i reggimenti della cavalleria italiana, era guidato dal capitano Reina di Nizza Cavalleria. Fungeva da «master» della caccia S. E. il conte Calvi di Bergolo, e da «field-master» il sig. Romanengo. Il percorso si è svolto lungo la sponda sinistra del Po, fra Moncalieri e La Loggia, e la volpe (col. Honorati) è stata raggiunta nei prati della Cascina Borsarelli, dal Conte Pico di Rosignano, cui spettano gli onori.

Gli ufficiali della Scuola di Guerra ricevuti dall'Ambasciatore a Madrid

L'Ambasciatore d'Italia ha ricevuto ieri gli ufficiali spagnuoli che frequentano i corsi della Scuola di Guerra di Torino un apposito distintivo. La cerimonia è stata seguita da una colazione alla quale hanno partecipato anche il Capo dello Stato Maggiore ed altre personalità militari spagnuole.

La «Gimkana» allo Stadium

Oggi alle 15,30, allo Stadium, avrà inizio lo svolgimento della Gymkana automobilistica indetta dalla sede del R.A.C.I. di Torino, sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi. I concorrenti, che sono pregati di trovarsi sul posto alle ore 14,30, entreranno allo Stadium da corso Vinzaglio (ingresso principale); il pubblico invece affluirà da corso Castelfidardo dall'ingresso principale della tribuna Reale. I biglietti, al prezzo rispettivamente di L. 2 e di L. 5 possono essere acquistati direttamente all'ingresso.

Corsi per Giovani fasciste

Lunedì 12 corrente, alle ore 10, alla Casa Littoria, via Carlo Alberto, 19 (Delegazione Giovani Fasciste) avrà inizio un corso di Arte Decorativa della casa tenuto dalla baronessa Bologna che comprenderà anche lezioni di ceramica, di rilegatura libri e ci tutto quelle piccole cose che permetteranno alle giovani allieve di rendere intima e graziosa la loro casa.

Domenica 11 corrente, alle ore 9, sempre nella sede delle Giovani fasciste avrà inizio un corso di taglio e confezione. Le iscrizioni ad ambedue i corsi, si ricevono tuttora alla sede in via Carlo Alberto, 10.

Piscina coperta dello Stadio Mussolini

La Piscina coperta dello Stadio Mussolini resterà chiusa per il pubblico lunedì 12, martedì 13 e verrà riaperta mercoledì 14, alle ore 16.

Farmacie aperte oggi

Marino, via Maria Vittoria 7 — San Luca, via Roma 43 — San Simone, via Garibaldi 13 — Palatino, corso Regina Margherita 154 — Cooperativa 48, piazza Statuto 4 — Frejus, corso Francia 53 — Cristo, via Cibrario 84 — Tesoriera, corso Francia 205 — San Giuseppe, via Santa Teresa angolo via San Francesco d'Assisi — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — San Salvatore, via Nizza 37 — Nuova, via Mazzini 34 — Nord, via Po 31 — Dalbecchi-Biandrà, via Real-me 8 — Giolitti-Cavaglà, via Santa Giulia 55 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Semplone, corso Giulio Cesare 98 bis — Virginia, via Nizza 103 — Bercarelli, via Madama Cristina 68 — Madonna Pilone, corso Casale 119 — Ammirata, via Stradella 156 — Bonatti, via Monginevro 56 — Regia Parco, via Bologna 242 — Pilonetto, corso Monselvi 246 — Sassi, corso Casale 309.

TEATRI

«Il Principe si diverte» al Chiarella

Liete accoglienze ha avuto iersera al Chiarella questo graziosissimo, lussuoso spettacolo. Il pubblico già sa di che si tratta: è una vecchia operetta di Giovanni Strauss che, con il titolo «Il pipistrello», conobbe, un sessant'anni fa, il successo. Max Reinhardt, con la collaborazione musicale del maestro Korngold, l'ha ridotta per la scena e per il gusto di oggi, e l'ha fatta rappresentare in Germania ed Austria. Poi, su nuovo libretto di Oreste Biancoli, se ha curata un'edizione italiana. Max Reinhardt ha veramente un tocco magico; nella festevolezza scenica sa immettere un che di armonioso e fantastico, dosi di simpatia, di comicità, di brio, che rendono gentile lo sfarzo, cordiale e comunicativo lo spirito. Spirito squisitamente e prepotentemente teatrale. Anche iersera ne ha data piacevole testimonianza. La rappresentazione è stata seguita con curiosità, con diletto, con quel compiacimento che nasce dai particolari felici, dalla invenzioni garbate, dagli spunti maliziosi, e si accresce per la fusione, per l'impasto dei vari elemen. scenici, per quel fervore plastico e mimico, di canto e danza, di parola e gesto, che propaga dalla ribalta la vera, l'irresistibile suggestione teatrale.

Max Reinhard ha avuto ottimi collaboratori: un'accolta di nomi cari al pubblico, di attori capaci delle più amabili, caratteristiche sorprese. Ognuno infatti ha saputo dar risalto e sapore, amenità e colore al suo personaggio. Memo Benassi, Febo Mari, Enzo Biliotti, Arturo Falconi, Giulio Tatò, Aldo Rubens, Alfredo Monichelli, Giuseppe Fazzini, hanno garoggiato, pur ligi alla disciplina del grande direttore, in garbatezza lepida

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Borsa sostenuta nelle prime riunioni della settimana, leggermente depressa in seguito, con sintomi di miglioramento nelle ultime sedute. Questi, i dati sintetici di quanto è avvenuto nel periodo in esame sui valori a più largo mercato. Realizzi concreti scarsi, qualche spostamento in alterno senso, momenti di fermezza diffusa, altri di ritorno sulle quotazioni minime, in definitiva parentesi di sistemazione e di attesa discussa, con attività ridotta in quasi tutti i settori.

I Fondi Pubblici hanno risentito meno di questo ristagno degli affari, tanto è vero che non appena affioravano fasi di minor resistenza si poteva notare subito un movimento di ripresa. Segno evidente dell'interessata e destra vigile cura di cui il risparmio circonda i mezzi massimi titoli, pronto ad intervenire ad ogni propizia occasione.

Nei comparti industriali, alto scarso volume di scambi, alla stazionarietà ed alla leggera debolezza di alcuni titoli, fa riscontro il risveglio modesto di diversi altri.

Le relazioni delle Assemblee che vanno man mano pubblicandosi, oltre ad essere intonate ad un prudente ottimismo annunciano dividendi, che se in alcuni casi, confermano quelli precedenti, in altri li superano notevolmente, potendo altresì in evidenza situazioni patrimoniali lusinghiere. Superato il periodo di assestamento degli scorsi anni, mediante le dolorose ma opportune, salutifere risanatrici, la maggioranza delle aziende si è attrezzata per l'immediato avvenire con criteri di assoluta prudenza e valutazioni adeguate al momento.

Per molte di esse, che per effetto del diminuito giro di affari si trovano ad avere esuberanza di capitali, assistiamo alla restituzione graduale agli azionisti; altre aziende accusano disponibilità liquide non indifferenti.

Da notarsi il minimo incremento avuto sulle anticipazioni al 3 per cento concesse dalla Banca Italia sul Prestito Convertito in confronto ai più che considerevole incremento segnalato nei depositi a risparmio presso i maggiori Istituti di Credito malgrado il recente ribasso praticato dai [illegible] sul saggio d'interesse.

Il calcolo delle somme che nei prossimi giorni si renderanno disponibili per effetto di pagamento di dividendi e rimborsi di capitale è veramente cospicuo; ad esso quello si aggiunge l'importo delle cedole obbligazionarie trimestrali ed in seguito il pagamento delle L. 4,50 per cento sul Prestito Convertito è facile dedurre che per effetto del naturale reimpiego il periodo di stasi al quale assistiamo è destinato ad essere presto ed agevolmente superato ed un altro di rinnovata attività attende i nostri mercati.

Intanto, sui valori che al dividendo cospicuo aggiungono una situazione economica privilegiata e prospettive lusinghiere future, abbiamo già notato ottava in esame assistito a sintomi di netto miglioramento. Tali la Viscosa, Montecatini, Boudriero e Tedeschi.

Un risveglio confortante di attività, se non proprio di prezzi, abbiamo avuto negli elettrici locali; Sip ed E. A. I. hanno ricominciato a fornire materia di scambio dopo un lungo periodo di stasi.

Da segnalare in accentuata debolezza solo lo Savigliano.

BORSE ITALIANE

TORINO, 10 Marzo 1934 - Anno XII

Disposizioni del mercato in complesso migliori, anche se all'inizio molti valori hanno segnato prezzi minimi. In seguito, senza progredire molto, come quotazioni, si è notato però un considerevole aumento degli scambi, dalle ripetute vendite di alleggerimento con rettifiche contenute in limiti ristretti.

Quant.	TITOLI	Ultima Quota.	Ultima Quota.	Prezzi.	Obbero
100	Rend. 3,50 %	1 [illegible]	—	88 75	88 75
100	Id. cons.	1 [illegible]	—	88 [illegible]	88 05
100	Pr conv. 3,50	2 50	—	93 75	93 75
100	Id. cons.	2 50	—	93 75	93 75
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 —	100 —
100	Id. Id. (nuovi)	2 50	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	— 1935	—	—	100 50	100 50
100	— 1937	—	—	100 50	100 50
100	— 1943	—	—	100 50	100 50
500	Torino 5 %	—	—	102 —	102 —
500	Id. 5 %	—	—	102 —	102 —
500	R. Patr. 3 %	42 50	—	102 —	102 —
500	Id. 3,50 %	—	—	102 —	102 —
500	Id. 4 %	—	—	102 —	102 —
500	Id. 4,50 %	—	—	102 —	102 —
500	Id. Ferr. 4,50	11 [illegible]	—	102 —	102 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	102 —	102 —
500	Saipel 6 %	15 —	—	100 —	100 —
1000	Id. 5 %	10 —	—	1730 —	1730 —
500	Id. Comm.	20 —	—	1650 —	1650 —
2500	Credito It.	20 —	—	610 —	610 —
1000	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	101 —	101 —
50	Subalpino	—	—	45 —	45 —
1000	Mediterraneo	37 —	—	614 —	613 —
1000	Meridionali	12 50	—	1012 —	1012 —
1000	Cirio Lanzo	12 —	—	183 50	181 —
500	Ss. A. I.	—	—	102 50	102 50
10	Bologna	—	10000	10 —	10 —
50	Siluro	3 50	—	98 50	98 50
100	E. A. I.	—	—	87 —	87 50
50	Sip	—	—	800 —	800 —
200	Terni	—	—	50 —	50 —
75	I. G. E.	—	—	79 50	79 50
1000	Savigliano	30 —	—	675 —	685 —
2000	Idrolio	5 —	—	1070 —	1150 —
50	Tedeschi	4 —	—	100 —	97 —
150	Montecatini	15 —	—	1000 —	1000 —
200	Ilva	22 —	—	140 —	142 —
2000	Fiat	6 —	1450	1227 —	1230 —
75	R. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Soldi-Pirelli	3 —	—	5 —	5 —
100	Mira Lanza	3 —	—	80 —	80 —
200	Monteponi	3 —	100	228 —	231 —
50	M. Amiata	3 —	—	1000 —	1000 —
100	Montevatini	3 —	1000	141 —	143 —
100	Ollomani	3 —	—	50 —	50 —
500	Acqua Pot.	15 —	—	400 —	400 —
100	Piombo	—	—	40 —	40 —
50	Unica	—	—	—	—
500	Lane Borgos.	35 —	—	70 —	70 —
25	Valli Lanze	—	—	20 —	20 —
500	Viscosa	12 —	800	215 —	211 —
200	Bast	10 —	—	212 —	211 —
50	Cart. Ital.	4 —	—	94 —	94 —
500	Cart. Burgo	10 —	100	232 —	232 —
25	Fors. Rian.	10 —	—	227 —	227 —
25	Pirelliona	—	—	5 —	5 —

CAMBI: Parigi, 76,60 n.; Svizzera, 376,60 n.; Londra, 59,18 n.; New York, 11,65 n.

MILANO, 10. — La fisionomia e l'andamento della seduta odierna non sono stati molto sostenuti. Nel titoli di stato un migliore assorbimento si è notato per il Prestito della Conversione fra 93,27, 93,60 e 93,40 per fine corrente mese. Un maggiore interessamento per gli Alimentari con l'Eridania da 350,50 a 358; Industria Zuccheri a 1150; Raffineria L. L. da 455 a 456; e per le Distillerie da 159,50 a 161,50. Ricercate le Montecatini da 141 e 143,50; in lira da 141 a 142,30; la Snia Visc. a a 242,75, 244,50 e 243,25; le Piretti Italiana da 976 a 981,50 980. Poco mutati gli Elettrici, i Trasporti, i Bonseri e la Fisi. Ricercati i Buoni Novennali e quasi tutti i cambi.

Rend. It. 3,50 % 88,80; Conv. 3,50 % fm. 93,40; B. Italia 1765; B. Comm. it. 991; C. Roma 107; Cred. it. 645; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Pro. 631,50; Elettr. Fin. 29,50; Mediterranee 465; Meridionali 631; Venezie Comm. 197; Cosulich 18,75; Ridustrie 151,50; Lebora Terestina 27; Cantoni 1630; Furter 40; Val d'Ultima 89; Valle Seriana 460; Val Tidone 89; Diceo 235,50; Stampati 468; Cantoni Coats 320; Linif. Can. Naz. 173; Bassani e Varzi 323; Rotondi 240; Tosi 26,50; Coton. Meridi. 13; Un. Manif. 332; Gavardo 925; Rossi 3280; Torcerie 70; Cascami 270,50; Bernasconi 54,50; Safia 244,50; Pacchetti n. C. 61,50; Ausaldo 25; Ilva 142,50; Setafi, it. 150; Monte Amiata 32; Montecatini 143,50; Dalmine 173; Breda 74,70; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 9; Piat. 226; Minni Silvestri 6; Reggiane 38; Adriatica Elettr. 217,00; Meridionali 287; Cieli 277,50; Dinamo it. 534,50; Breviglieri 330,50; Valdarno 151,50; Alta Italia 85; Mediterr. 362; Terzo d'Adda 360; Adriatiella 270; Sesa 73,25; Edison 726; Id. Postergale 606; Elba 33,50; Elvo 49; Lombarda 366; Meridi. Elettr. 240,50; Terni 155,50; Un. Es. Elettr. 15 5/8; Italoalbi 72,25; Terminale 30,00; Disti. it. 161,50; Bridania 330; Raffineria L. L. 468; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 99; Petroli Italia 18,25; Aedes 361; Fondiaria Ing. 1,55; it. 7 % 85; Fondi Rustici 89; Beni Stabili 214; Balzarini 34,25; Pastil. Baroni 11,50; Alberghi Veneta 42,50; Italo Am. 16; Pirelli it. 981; Pirelli e C. 356; Brasiliana 66; Dell'Acqua 120; Veneta 17. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 376,60; Londra 59,18; Amsterdam 792,50; Madrid 165; Bruxelles 274; Berlino 465; Praga 48,85; Buenos Aires 5,40; New York 11,65.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	80 35	F. Stato 4 %	501 —
Redimib. 5 %	420 —	» 5 %	501 50
» 3 ½ %	353 —	» 5 %	502 50
» 4 ½ %	503 —	F. Trid. 6 %	502 50
Ir. Ven. 3 ½	93 10	F. Ven. 3 %	—
» 4 ½ % 1916	101 50	» 5 %	504 50
» 5 % 1916	103 50	» 6 %	505 75
Ferr. it. 3 %	386 50	Pub. ut. 6 %	502 —
Nov. 5% 1934	100 20	» in Tel. 6 %	506 50
» 1940	106 35	Cr. Naz. 6 %	504 —
» 1941	106 50	F. Roma 3 %	—
» 1943 4 %	100 05	» 4 %	497 50
Cogne 6 %	505 75	» 4 ½ %	502 —
» 6 ½ %	506 50	» 5 %	504 —
C. Pubbl. 6 %	503 50	» 6 %	503 —
L. L. I.	501 75	L. M. L. 5 %	1005 —
Elter 4 ½ %	501 —	Edilizio 6 %	502 —
Gen. Nova	1 52	F. Paolo 5 ½	—
Fr. Aquis. 6 %	509 —	» 3 ½ %	496 —
» 7 %	709 —	» 6 %	505 —
» Italg. 7 %	500 —	Acqua P. 6%	507 50
» Germ. 7 %	473 —	Unil. Mil. 6 %	97 75
» Greco 6 %	530 —	Meditterr. 4 %	497 —
» Young 5 ½	625 —	» 5 %	506 75
» Pol. 7 %	464 60	Meridion. 3%	353 —
» Rum. 7 %	504 —	Nord Mil. 4 %	497 —
» F. Paolo 7 %	500 —	» 4 ½ %	500 —
» Unch. 7 %	344 —	» 5 ½ %	510 —
B.N.Lav. 5 %	503 50	» 6 %	95 —
» 5 %	503 50	Adriatica 6%	504 —
C.R.I.el.3 ½ %	490 —	Utilità 6 %	498 —
» 5 %	508 50	Ed. 6% 1931	508 50
» 6 %	506 50	Emil. 5 %	503 —
C.N.Mil. 3 ½	479 50	Ses. 6 %	511 50
» 4 %	396 —	Forze Idr. 6%	483 —
» 5 %	505 25	» Lig. 5 %	502 50
» 6 %	506 75	Trezza 6 %	503 —
Terni 4 %	501 —	Adam. 6 %	501 —
» 6,50 %	507 50	Sesa 6 %	510 —
C.A.Mig.5 %	501 —	Iva 5 ½ %	—
C. Agr. 6 %	505 50	Finanz. 6 %	495 —
F. Siena 7 ½	478 —	Selt 6 %	505 50
» 4 ½ %	505 50	Ilor. El. 6 %	504 —
» 5 %	505 75	Ripel 6 %	504 —
» 5 %	504 —	Unes 6 %	495 —

GENOVA, 10. — Titoli di Stato sostenuti, leggermente migliore il mercato valutario, quantunque gli affari siano limitati. In buona domanda in Eridania e in Agricola. Il resto poco variato. Cambi calmi. Rendita Italiana 3,50 % fine mese 88,70; Cons. 3,50% fm. 93,40; Id. cont. 93,30; C. Ven. 5,50% 93,60; Id. T. 1934, 100,90; Id. 1935, 106,50; Id. 1941, 106,40; Cons. Cred. M. 6% 505; Id. 5% 504; Fond. S. Paolo 505 504; B. Italia 1765; B. Comm. 991; B. Roma 106; Credito it. 648; Mobil. 632; Meridionali 494; Mediterranee 361; Sabaudo 40,75; Alta It. 85,50; La Fabora 1750; Sesa 244; Montevetri 145; Ansaldo 26,50; Terni 155,75; Erbanola 308; Ind. Zuccheri 1190; Raff. L. L. 455; Distill. It. 160,50; Molini A. I. 242,50; Ardre 190; B. Sicilia 214. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 376,60; Londra 59,18; Olanda 792,50; Spagna 360. Belgio 274; Berlino 465; Praga 48,85; Buenos Aires 5,40; New York 11,65.

ROMA, 10. — Rend. it. 3,50% cont. 88,80; Id. fm. 88,80; Conv. 3,50 % cont. 93,25; Id. fm. 93,375; Obbl. Venezie 3,50 % 93,25; B. Tes. Nov. (1934) 101; Id. 1940 106,20; Id. (1941) 106,60; B. Lavoro 3,50 % 503,50; Cons. Cr. Mobiliz. 5 % 502; Id. 4 % 502,50; B. Italia 1770; Cred. Fond. 665; B. Comm. it. 991; Cred. it. 645; B. Roma 104; Mobiliari 651; Tramvie 251; Rubattino 160; Selta 244; Metalli, it. 162; Ilva 143; Montecatini 143,25; Ansaldo 26; Fiat 1235,50; Terni 155; Bombrini Piette 321,50; Aeolo 138,50; Bonomi Zuccheri 105; Fondi Rustici 70; Immobiliare 526; Real Stabili 213,50; Interessi Fond. 98; Riscontro 1149; Acqua Marcia 720. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,18; Zurigo 376,60; N. York 11,66; Zurigo 376,60.

TRIESTE, 10. — Rendita 3,50% fm. 88,45; Convers 3,50% 93,45; Ven. 3,50% 93; B. T. 1934, 100,90; Id. 1935, 106; M. 1941, 106,35; Adria 20; Cosulich 18; L. Trieste 27; Lloyd 85; Ass. Gener. 4250. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,18; New York 11,66; Zurigo 376,60.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 10 marzo 1934-XII.

Rend. 3,5 1906	88 60	Svizzera	376 60
id. 1902	87 375	Argentina	5 20
id. 3% lorde	63 975	Belgio	274 —
id. Cons. 3%	93 35	Canadà	11 65
B.T.N. 1934	100 05	Cecoslov.	444 5
id. 1940	106 220	Danimarca	367 5
id. 1941	106 55	Germania	461 —
Venezia 3%	75 125	Norvegia	301 —
CAMBI		Olanda	792 5
Stati Uniti	11 63	Polonia	221 —
Inghilterra	58 18	Spagna	140 —
Francia	76 60	Svezia	298 5

FALLIMENTI

TORINO, 10. - Daghino Giovanni, commerc. via Bertholet ang. v. S. Anselmo; istanza cred.; scadenza 9 corr.; giudi. delec. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Pellicciotti Eugenio; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 23 aprile, ore 10.

BORSE ESTERE

PARIGI, 10. — Il mercato finanziario è stato oggi più calmo e, per quanto trovasi ancora più resistente di quello di ieri; nulla rivelatore il movimento di ribasso si è arrestato, in modo particolare le azioni cittadine, il cui vivo regresso aveva contribuito ieri a turbare l'atmosfera, si sono rasserenate da 140 a 150, riguadagnando così due terzi del terreno perduto. In maggior parte gli altri valori si sono limitati a mantenersi prossimi al livello anteriore. Il mercato dei cambi, riunito a quotazione ostro ogni sabato, non si è ripartito dalla sua calma. La sterlina si è ritenuta a franchi 77,16 contro 77,17 di ieri e il dollaro a franchi 15,324 contro 15,32 e 5/, mentre la lira si è mantenuta inalterata a 130,40. Nessun movimento degno di nota nelle altre divise.

Chiusura titoli	9	10
Rendita Francese 3 %	89 50	89 10
Prest. Franc. 4 % 1932 A	92 50	91 85
Banca di Francia	10.850 —	10.850 —
Crédit Foncier	4.500 —	4.530 —
Crédit Lyonnais	1.985 —	2.000 —
Azioni Suez	19.900 —	19.875 —
Cia Generale Elettricità	1.800 —	1.760 —
Thomson-Houston	179 —	158 —
Stabilimenti Kuhlmann	585 —	592 —
Cie Gen. Transatlantica	30 —	29 —
Citroën	140 —	161 —
Wagons-Lits	96 —	97 —
Rio Tinto	1.470 —	1.475 —
Royal-Dutch	17.900 —	17.740 —
Paris-Lyon-Méditerranée	985 —	976 —
Cruzot	1.529 —	1.524 —
Shell Transport	217 50	215 50
De Beers	454 —	446 —
Geduld	584 —	580 —
Montecatini (p. contanti)	182 —	185 —
Idem (p. fortuine)	183 —	185 —

CAMBI

Italia	130 40	Svizzera	496 60
Londra	77 16	Danimarca	364 —
New York	15 1975	Olanda	1023 95
Belgio	363 75	Spagna	369 —
Spagna	207 —	Praga	63 10

LONDRA, 10 — Anche la giornata odierna è stata caratterizzata dalla precauzione delle operazioni di realizzo e ci è dato di conseguenza un ulteriore deprezzamento dalla maggior parte dei settori. Nel mercato dei cambi calmo, e pochi affari in quello dell'oro in verghe. Si è venduto metallo pressoso per un ammontare di sole 283 mila sterline, al prezzo lievemente ribassato di scellini 136,10½.

Chiusura titoli	9	10
Consolid. Inglese 2,50%	80 ½	79 7/8
Prest. di guerra, 3,50%	105 ½	105 3/8
Prest. Germ. Dawes 7%	91 ½	91 ½
Id. Id. Young 5,50%	62 ½	62 —
Id. Rimane 7%	89 ½	89 ½
Id. S. Paulo Caffè 7%	93 ½	93 —
Rendita Italiana 3,5%	56 —	56 —
Great Western ord.	62 ¼	62 ½
White Star	31 ½	31 ½
Gas Light Coke	26 —	26 —
Cables Wireless pref.	75 —	75 —
Id. Id. ord. A	23 3/8	23 ½
Id. Id. ord. B	10 5/8	10 7/
British Celanese	15 6	15 5
Courtaulds	83 9	83 9
Sulp. Viscosa	81 10½	81 10½
British Am. Tobacco	6 —	6 31/32
Royal Dutch	24 —	24 7/8
Rio Tinto	19 ¼	19 1/8
De Beers	2 ¼	2 ¼
Unmodified. Gubblerbs	76 10½	76 3

CAMBI

Italia	59 15	Belgrado	225 50
New York	617 75	Bucarest	9 10
Francia	77 15	Sofia	4 00
Germania	12 30	Budapest	5 10
Spagna	37 25	Costantin.	8 —
Amsterdam	7 34 75	Atene	3 50
Belgio	21 79	Austria	28 25
Svizzera	15 7150	Varsavia	26 —
Copenaghen	32 30	B. Aires, o.	10 3/8
Oslo	18 8035	Rio Janeiro	4 16
Helsingfors	226 50	Yokohama	14 19

BERLINO, 10. — La Borsa di oggi ha tenuto un contegno fermo e riservato. Molti valori sono riusciti a migliorare i loro corsi, segnare in limiti ristretti. Chiusura ferma. Sterlina a 12,74 da 12,745, dollaro a 2,51 invariato.

Chiusura titoli	9	10
Prestito Young 5,5%	64 —	64 —
Reichsbank	166 75	167 75
Berliner Handelsges	99 —	99 —
Deutsche Bank	80 50	80 25
Dresdner Bank	80 50	80 —
Commerz u. Privat-Bank	51 —	50 50
Norddeutscher Lloyd	34 —	33 50
A. E. G.	33 ½	33 25
I. G. Farbenindustrie	157 ½	157 50
Gesfürel	102 —	103 7/8
Ver. Ohmwerke Elberfeld	98 50	98 —
Deutsche	69 —	68 25
Zellstoff Waldhof	54 —	54 50
Salzdetfurth	183 ½	184 —
Hapag	96 ½	96 5/8
Rheinische Braunkohlen	208 —	207 —
Mansfeld	76 25	76 7/8
Rheinstahl	98 75	98 75
Reichsb. Köln	77 —	77 —
Siemens u. Halske	144 —	145 —
El. Licht und Kraft	107 75	107 3/8
Aku	63 —	64 50
Chade	—	—

CAMBI

Italia	21 55	Vienna	42 35
Francia	16 53	Amsterdam	168 —
Svizzera	81 05	New York	2 5160

ZURIGO, 10. — Tendenza irregolare.

Chiusura titoli	9	10
Baltimore e Ohio	22 —	22 —
Electrobank	962 —	958 —
Motor Columbus	271 —	269 —
Saeg	61 —	61 —
Un. Elettr. Schlesien	540 —	537 —
Soc. di Banca Sv.	500 —	500 —
Credito Svizzero	619 —	619 —
Fonci	—	—
Hispano	715 —	709 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht e Kraft	525 —	522 —
Gesfürel	75 —	74 —
Aluminium	1730 —	1750 —
Bally	587 —	590 —
Brown Boveri	120 —	120 —
Lonza	77 —	76 —
Nestlé	696 —	697 —
Schiffaus	165 —	168 —
Toung	58 —	57 —

CAMBI

Italia	20 60	Belgio	72 15
Francia	20 35	Spagna	42 175
Inghilterra	15 78	Germania	122 90
New York	3 0975	Austria	56 30

VIENNA, 10 marzo 1934

CAMBI

Italia	36 12	Amsterd.	235 40
New York	4 2650	Praga	12 44
Parigi	27 7250	Budapest	124 895
Bulgaria	4% —	Varsavia	79 25
Berlino	169 95	Londra	21 53 1/2
Svizzera	136 05	Belgio	98 10

"SNIA VISCOSA"

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Anonima con sede in Torino

Cap. Soc. L. 360.000.000 interam. versato

Direzione e Uffici - Milano, Via Cernaia 8

RESOCONTO D'ASSEMBLEA

Il 10 Marzo ha avuto luogo a Torino, presso la Sede Sociale, l'Assemblea Generale degli Azionisti della « Snia Viscosa ». Erano presenti 224 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 705.979 azioni sociali.

Il Presidente Senatore Borletti ha letto la relazione del Consiglio che traccia rapidamente le linee dell'andamento dell'industria mondiale ed italiana del rayon durante l'ultimo anno e dà ampi particolari sullo svolgimento degli affari della « Snia Viscosa » che hanno subito nel 1933, rispetto al 1932, un aumento sensibile.

L'Assemblea, dopo aver tributato il proprio plauso al Consiglio d'Amministrazione e alla Direzione Generale, ha approvato le proposte tutte del Consiglio, e cioè: la ripartizione degli utili, ammontanti a Lire 23.947.920, con l'attribuzione di un dividendo di Lire 14.— per azione di L. 200.— e la riduzione del Capitale Sociale da Lire 350 milioni a Lire 300 milioni, mediante annullamento di N. 250.000 azioni già in possesso della Società.

L'Assemblea ha proceduto inoltre alla nomina dei seguenti Amministratori: Borletti Sen. Senatore, Marinotti Gr. Uff. Franco, Abegg Gr. Uff. Carlo, Bourne Stanley, Hasseler Comm. Emilio, Spens John Ivan, e alla conferma del Collegio Sindacale.

Pagamento dividendo esercizio 1933

Si informano i Signori Azionisti che — in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria del 10 marzo 1934 — il DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1933 sarà pagabile, a partire dal 15 MARZO 1934, sulle azioni in circolazione, in ragione del 7% e cioè di:

Lire 14

per ogni azione da L. 200 nominali

contro ritiro della CEDOLA N. 3, presso gli UFFICI DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

In Italia:
CREDITO ITALIANO - tutte le Filiali.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di: Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Palermo.
BANCO DI ROMA - Sedi: di Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli.
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di: Milano, Novara, Torino.
BANCO DI NAPOLI - Sedi di: Milano, Roma, Napoli.
BANCA UNIONE - Milano.
CREDITO COMMERCIALE - Milano.

All'Estero:
HAMBROS BANK LIMITED - London.
DEUTSCHE BANK UND DISCONTO GESELLSCHAFT - Berlin.
CREDIT SUISSE - Zürich.
GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS - Amsterdam.

Le cedole dovranno essere accompagnate da distinta stesa in duplice copia su appositi moduli messi a disposizione presso gli sportelli incaricati del pagamento, moduli che dovranno essere firmati dal presentatore.

Torino, 10 marzo 1934-XII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI CUMIANA

Concorsi ai posti di PERITO TECNICO e LEVATRICE CONDOTTA. Scadenza 31 maggio 1934. Chiedere Bandi al Municipio.

Il Podestà: ANTONIO OPESSI.

Società Italiana per il Gas "ITALGAS"

Sede in Torino -- Capitale versato Lit. 260.000.000

Società Torinese Industrie Gas Elettricità "STIGE"

Sede in Torino -- Capitale versato Lit. 60.000.000

Società Italiana dell'Industria del Gas "INDUSGAS"

Sede in Torino -- Capitale versato Lit. 12.000.000

Le Società su indicate nelle Assemblee tenute nel giorno 7 Marzo 1934 in atti notaio Dott. Germano Comm. Annibale, deliberarono la loro fusione mediante incorporazione della Società Torinese Industrie Gas Elettricità e della Italiana dell'Industria del Gas nella Società Italiana per il Gas.

Quest'ultima possiede N. 820.040 azioni STIGE e N. 19.995 azioni Indusgas.

Tali azioni saranno perciò distrutte senza cambio; e le residue azioni Stige e Industria detenute da terzi, saranno ritirate, annullate e cambiate con azioni ordinarie Italgas nella proporzione di sette e mezza azioni Italgas contro ciascuna azione STIGE, e di sessanta azioni Italgas contro ciascuna azione Indusgas.

Ai fini di tale cambio di azioni l'Italgas aumenterà il suo capitale da L. 260.000.000 a L. 288.500.000, colla emissione di N. 2.850.000 azioni ordinarie del valore nominale di L. 10 ciascuna, godimento 1° Aprile 1934-XII.

La Società Italiana per il Gas assumerà tutte le attività e passività ed impegni delle due Società incorporande e provvederà alla estinzione delle obbligazioni delle medesime assunte.

Dette deliberazioni sono state omologate dal R. Tribunale Civile e Penale di Torino in data 9 corrente Marzo, e pubblicate per estratto sul foglio annunci legali della R. Prefettura di Torino N. 73 stessa data.

La fusione è stata dichiarata di pubblico interesse con decreto Ministeriale 8 Febbraio 1934, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 stesso mese ed il termine per le opposizioni eventuali contro le deliberazioni stesse è ridotto a giorni quindici dal 9 Marzo corrente.

Dr. ANNIBALE GERMANO
NOTAIO IN TORINO

CREAZ. PIN

Bertone

NOVITÀ

RISPARMIO

REGALI

LE BUONE STRADE

LANA diagonale in tutte le tinte	L.	3,90
FANTASIA novità ultima creazione	»	7,50
SOPRABITO lana, cm. 140, in tutte le tinte	»	11 —
SOPRABITI Priset, Cotelé, tinte gran moda, cm. 140	»	14 —
MAROCAIN stampato, mille disegni, cm. 90	»	5 —
SOPRABITO confezionato per signora	»	79 —
TAGLIO **abito uomo**, metri 3,20	»	58 —

Bisogna VEDERE... la scala dei prezzi che non ha più gradini irraggiungibili e ostacoli insuperabili

Bisogna VEDERE... quali ricchi e graditi regali rendono ad ogni cliente più piacevole l'acquisto

Bertone TORINO VIA MILANO ANG. VIA QUATTRO MARZO

Gestione S. A. G. E. D.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (38

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventura

Ella lo vide fremere.

— Il mondo ha giudicato così. E mi sono inchinato davanti al suo giudizio. E' vero infatti che agli occhi di molta gente sono un tarato, tacciato di infamia. Dovevo dirvi queste cose?

— Sì - ella rispose. - Ma non posso credere che voi siate stato deliberatamente un criminale ed un ladro. Un uomo come voi ha potuto essere debole, in determinate circostanze straordinarie, nelle quali qualunque altro lo sarebbe stato... Ma dimette il vostro segreto, Sergio... Io sento, io so che è pesante e terribile! Non voglio sapere nulla e riconfermo tutta la fiducia, tutto l'affetto!

— Irene!

Ella ebbe una leggera risata e tovando in alto la destra, fece una croce in aria:

— Vi assolvo! Siate perdonato per un peccato che non avete commesso. Sono stato male, ... io male di vedervi così triste, così solo. Non avrei dovuto turbare la vostra meditazione e, avendola turbata, cercare di consolarvi, come ne avevo, come ne ho avuto il desiderio.

— La vostra sola presenza mi è di consolazione!

— Parliamo un po' da buoni amici, — soggiunse Irene. — Ci rimangono tre buoni quarti d'ora prima della cena. Ecco delle buone sigarette, dell'orangeade in ghiaccio. Sedete, mio buono, mio caro, mio grande amico. E chiacchieriamo, con la maggior galezza possibile. Non voglio più vedervi triste. Voglio che sorridiate, che abbiate fiducia nella vita, nell'avvenire...

— Sì - disse Novikoff. - E vorrei che tutto ciò potesse essere possibile. Ma se sapeste, Irene! E il giorno in cui potessi farvi il racconto della mia vita, del mio passato, non mi rimarrebbe che scomparire...

— No — disse dolcemente Irene. E gli tese la coppa di cocktail.

— Bevete. Non pensate più a queste cose. Un giorno mi confiderete il segreto di questo passato così pesante per la vostra anima e così fuggirete perchè io vi tratterrò presso di me!

— Irene! — egli esclamò. — Ve ne supplico!

— C'è una pagina del vostro passato che per me le sorpassa tutte, qualunque esse siano... Quella che avete scritto anche sul libro della mia vita, nel giorno in cui siete apparso ai miei occhi come un salvatore, nello stesso istante che quel miserabile di Loudières mi rinnegava. Dopo quell'istante voi siete stato per me l'amico più sincero, più fedele, avete vegliato su di me come su una bambina, come su una sorella minore, avete rischiato la vostra vita per risparmiarmi una sozzura infame... E io dovrei rinnegarvi per una colpa di un tempo? Della quale voi, forse, avete esagerato la gravità? No, Sergio! Non sono nè una sciocca nè un'ingrata e ho troppo sofferto dei giudizi del mondo per misurare tutto alla stessa stregua comune. Anche voi avete sofferto, espiato, nelle lagrime e nel dolore, questa colpa che vi tortura ancora... Tutto questo fa parte del passato...

— No! — disse Novikoff con accento accorato — fa parte anzi del presente e questo presente e questo passato mi impediscono di sperare in un avvenire migliore!

— Perchè?

— Se vo lo dicessi non mi rimarrebbe che discendere al primo scalo e fuggire lontano da voi...

Irene si alzò e gli si avvicinò sorridendo.

— Perchè? — domandò ancora con la sua voce profonda e musicale.

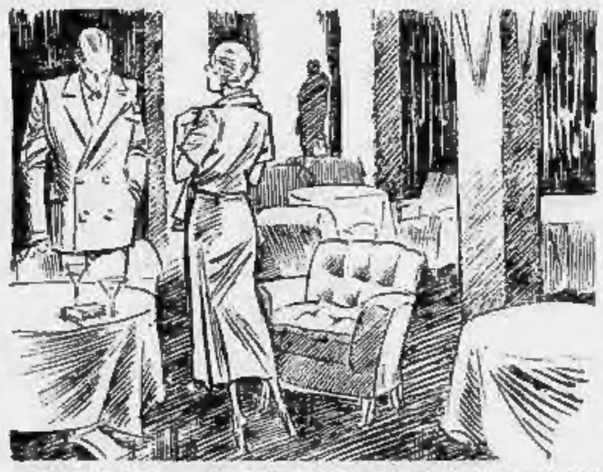
— Irene — egli rispose con voce supplichevole — abbiate pietà di me!

— Perchè? Voglio sapere...

— Perchè vi amo e perchè...

Ella gli impedì di continuare mettendogli una mano sulla bocca.

— Non dite di più, amico mio! — disse arrossendo di emozione e di pudore. — Avete detto la sola parola che io debbo sentire. Voi mi amate! Dio! Come sono felice!



— Irene! Irene! — egli esclamò smarrend

Magnesia S. Pellegrino

Il purgante più gradevole, più efficace e più economico del mondo

SCALDABAGNI ELETTRICI ad ACCUMULAZIONE ed ISTANTANEI
FRIGORIFERI WESTINGHOUSE - CUCINE - FORNELLI - FORNI
APPROFITTATE DELLE AGEVOLAZIONI concesse per la campagna 1934
Rivolgersi all'U. P. E. E. (Ufficio propaganda) - Via Gallo, 4 - Telef. 51-250

L'ISCHIROGENO

è **un neuro-tonico** ricostituente di prim'ordine, risollevando tutte le funzionalità organiche dell'individuo;

conserva al sano il più prezioso bene della vita, la salute, e lo ricupera all'ammalato;

combatte la decadenza fisiologica dell'organismo affievolito dal lavoro, dalle preoccupazioni economiche e dalle assillanti lotte della concorrenza;

è **un rimedio** che la Clinica con le sue esperienze e la Scienza coi suo controllo hanno giudicato razionale e superiore agli altri;

è **composto** di elementi tutti efficacissimi per il loro reale e incontestato valore curativo in combinazione e in proporzione tale da renderlo perfettamente tollerato e completamente assimilabile;

per i suoi componenti è utile allo stomaco, al sangue, al cervello, ai nervi, ai muscoli, alle ossa;

guarisce l'anemia, la clorosi, la neurastenia, l'inappetenza, la dispepsia atonica, alcune forme di paralisi, alcune malattie spinali, polluzioni, cefalee, indebolimento di vista, i postumi di malaria, d'influenza e di tutte le malattie acute e infettive.

L'ISCHIROGENO è utile a più malattie, perché i mali che esso guarisce non sono diversi, ma sono tra loro intimamente legati, anzi sono forme varie di un male fondamentale unico, il deperimento organico.

Ecco quanto scrive l'Illustre Scienziato Grand' Uff. Dott. Francesco Della Valle - Tenente Generale Medico.

Roma, 22 gennaio 1934-XII

... Il Suo ISCHIROGENO è tale rimedio che non ha bisogno di reclame. Da lunghi anni lo uso e lo consiglio. L'esperienza me lo ha reso necessario, perché efficace, di azione pronta e sicura, e prezioso perché non ha controindicazione alcuna.

F. DELLA VALLE
Tenente Generale Medico

S.A. STABILIMENTI DALMINE
TUBI ACCIAIO MANNESMANN-DALMINE SENZA SALDATURA LAMINATI E STIRATI
AGENTE GENERALE PER IL PIEMONTE FRANCESCO MOSCHENI
TORINO CORSO VITTORIO EMANUELE 15 - TELEFONO 41-73 - 41-74

La Soc. An. PRODOTTI ALIMENTARI

G. ARRIGONI & C. di TRIESTE

lavora nei suoi Stabilimenti i seguenti prodotti:

Vero Estratto di Carne — Estratto vegetale « Certosino » — Superdadi « Arrigo » per brodo — Filetti d' Acciuga all'olio e in salsa piccante — Sardine dell' Adriatico: « La Gran Marca Italia » - « Les Sublimes » — Antipasti: « La Gran Marca Italia » - « Excelsior » — Pasta d' Acciughe della Riviera — Doppio Concentrato di Pomodoro — Salsina di Pomodoro — Marmellate e Confitures di Frutta — Verdure sott' aceto, al naturale e sott' olio — Ortaggi essiccati.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI contanti tronchetti rementi pioppo stagionati misure centimetri 12 a 25. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13580

OFFICINA liquida frenatrice universale, torni diversi, Piedicavallo, 2, ang. Francia.

VENDO centocinquanta casse Acqua Sitz purgativa lire ventisettemila a casa. Demanio, casella postale 65, Torino. 64150

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI DESUNZIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO o cedo laboratorio attrezzato elettromeccanica. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64153

ALBERGATORE urge 12,000 f.f., avente lire annue. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13522

AUTORIMESSA centrale avviatissima officina attrezzata poco ammontare cede. Arcadi, 57, Garibaldi. 13560

AVVIATA profumeria pettinatrice Porta Nuova discreti affari. Telefonare 57-211.

BUONA occasione. Cedesi avviato negozio mode. Piazzale, Giulio Cesare, 17.

CALZATURE, avviatissimo centrale, minime spese, cedesi causa malattia. Carocia, Rattazzi, 11. 13604

CAPPELLERIA rilevasi Torino indicare punto semilusso. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia cedo commestibile droghe bolletteno, lattemiele, corso Regina, 52.

CEDESI pasticceria confetteria bar posizione signorile. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30969

FOTOGRAFI studio avviato ottime mani prezzo irrisorio, Piazza Castello, 25. 64199

LATTONIERE elettricista centrale, ottima clientela, rimettesi causa salute, poco ammontare. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31163

MACELLERIA centralissima rimette quarantine prezzo. Cervellone, Martino, Piave, dieci. 64243

MODISTA cede ottima clientela con allegato bene ammobiliato, elegante. Rosmarino, corso Vittorio 68, piano primo.

PROFUMERIA centro, articoli toletta sicura, avviatissimi gabinetti pettinatura, elegantia. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64200

RIMETTESI centralissimo autorimessa con posteggio officina riparazioni, rivendita oli, cleanol, distributore Standard Esso. Rivolgersi Parello, Rivarolo Canavese. 63981

RIMETTO negozio pettinatrice oppure vendo mobili, visibile lunedì, Vercelli 140.

SALUMERIA da rimettere unica piazza industriale presso Torino, forte incasso. Rivolgersi: Gran Colombo, piazza Emanuele Filiberto, 17. 13716

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti piazzisti capaci articolo lucroso. Torino provincia. Presentarsi lunedì ore 14-19, Accademia Albertina, 33.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA premiata scuole undulazioni varie, Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, diciassette. 13834

APPRENDISTA/CCIO, ondulazioni, taglio, manicure 150 mensili. Unica scuola Corso Fronti, Po, 40.

CERCANSI ex-funzionari banca specializzati operazioni correntisti. Scrivere cassetta 25 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abilissima commessa pratica contabilità panetteria, cauzione. Informazioni: via Cagliari, 4, pertinace, ore 18-20.

CERCASI per Consorzio commerciale persona pratica cassa e amministrazione. Garanzia o cauzione 30.000. Richiedesi serie referenze. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13810

DATTILOGRAFIA 12 mensili, stilitazione insegnamento, anticipo mensile. - Stenografia - Contabilità - Corrispondenze - Lingue - Scuola Moderna - Venti Settembre 71.

LANCIO novità brevettata cercansi piazzisti Torino, Piemonte. Presentarsi Palatino, notte. 64258

MAGLIFICIO cerca direttore tecnico capacità assoluta, conoscenza meccanica e lavorazione. Inutile offerti senza requisiti primordiale. Indicare età, pretese, posti, occupati. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13820

SIGNORINA distinta bellissima presenza cercasi per stallo Mostra Primaverile Moda. Offerte con indicazioni età, pretese, servizi precedenti. Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino U. 1569 P.

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità, cercasi da primaria ditta. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile attivo, civili, industriali, armati, recasi ovunque. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64015

DIPLOMATA maestra offresi primo impiego. Scrivere Pearl, Statuto, 10, Torino.

GEOMETRA libero, ufficiale genio, conoscenza francese, spagnuolo, pratico direzione industria meccanica, patente automobile, passaporto, massime garanzie, eventualmente cauzione, occuperebbesi Italia, estero. Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64151

GIOVANE viaggiatore diplomato dalla Corporazione dell'Industria per la lavorazione artistica del cuoio di Vienna, già direttore di industria del genere a Vienna e all'estero offresi direzione azienda lavorazione cuoio già esistente o da impiantarsi. Scrivere a casella 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1588

TRENTENNE elettromeccanico, cauzione, auto propria, pratica manutenzione caldaie, motori industriali, offresi ovunque. Eventualmente mezza giornata a guida automezzi. Scrivere cassetta 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64154

VENTISEIENNE, buona tecnica, stenodattilografa, referenze, occuperebbesi. Primo impiego. Scrivere cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64214

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI giovani ventiduenni cercano portieria. Lavoro, via Giacomo Medici, 66, piano Terreno. 64058

INDIPENDENTE occuperebbesi ovunque cameriera oppure persona sola. Referenze. Montevale, piazza S. Martino 3, Torino.

MASSAIA sana laboriosa pratica governo casa signorile occuperebbesi persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MEZZA età abilissima, occuperebbesi ovunque tuttofare piccola famiglia. Telefonare 67206. 64210

TRENTENNE bella presenza tutto servizio, occuperebbesi anche presso signore sole. Scrivere Annetta, Petrarca, 24. 39963

30enne primo servizio cameriera tuttofare cercasi sola oppure persona sola. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31169

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI signora, soprabiti, pantaglie, camiciette, pezzi convenienti, Jacobs sorelle, via Cumiana 15. 64206

ACQUISTATE poltrone fabbrica Gardi, risparmierete. Assortimento, specialità trasformabili. Amedeo, 18. 100

CAMET, Cromolata, 15, impermeabili signora meravigliosi lire 100. Telefono 42-913.

COMPRO divanetto specchio Peleo, tavolo sartoria. Bianollo, Piazza Statuto, 18.

GRATIS Ballilla? Concorrerete acquistando macchina cucire Necchi, perfetta, economica. San Donato, 7. 13471

MACCHINA cucire Singer, solidissimo, vendo, Corso Vittorio 121, secondo piano. 31105

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, vendo, compro, cambio, riparazioni, tutte marche, Volpatto, corso Regina, 181, Porta Palazzo. 31085

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fanelli, Mazzini, 44. 16877

MOBILI in stile XVI, Rinascimento, Novecento, si accumula lavorazione liquida prezzi eccezionali, Costa Fratelli, Calandra 19.

OCCASIONE vendesi elegantissima camera lotto, pranzo, salotto stile, autopiano, coperte vari. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64150

PIANOFORTE casa Kirhar vendesi occasione. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14851

SCALA chiocciola d'occasione, altezza tre metri, ottimo stato cercasi. Velluva, via Mauro Foio, 38. 64237

SPOSI approfittate alloggio completo lire 2850, salotto 65, Ateneo, 1. 13698

VENDONSI bellissime vetrine e scaffali, Portineria, via S. Secondo, 15. 13770

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre non busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMO trentaseienne, presenza, coltura, cospicuo patrimonio, sposerebbe avvenente, condizioni adeguate. Serietà, inappuntabili. Rilire 19, Dettagliare cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONI inoltrasi, consigliosi, realizzate coppie senza interessarvi. Chiedere gratuitamente eligibile bollettino ufficiale offerte. Istituto Famiglia, Monza.

QUARANTACINQUENNE sola, casa arredata, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 164 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64227

SUSIA trentenne piccola dote sposerebbe maresciallo o statale età adeguata; trattano parenti. Scrivere dettagliatamente cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13771

STATALE sposerebbe maestra 26-32 anni. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64183

TRENTENNE commerciante, ottima posizione, capitale centomila, relazionerebbe con signorina, vedova, buona, affettuosa, anche provinciale. Tratterebbe con parenti, preferibilmente con dote o creditora. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64208

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI cascina con due giornate circa terreno coltivabile. Offerte dettagliate cassetta 89 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13916

AREE fabbricabili corso Taranto, corso Francia, vendo buoni prezzi. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13890

CASA reddita civile, camere 30 e 80, terreno, disimpegni, Olivero, Bardonecchia 70. 13696

COLLINA vicinissimo vendesi occasione bellissimo terreno costruzione villino. Telefono 66-659. 13924

COLLINA vicinissimo vendesi villetta 150.000 accettando cambio alloggio. Telefonare 61-909. 13913

COMPRO direttamente casetta 3 4 ambienti, giardino, capolinea 3, 6, 52. Panetteria, Statuto, 10. 64179

CONTANTI vendo casa 240.000, 10 %, reddito mediatori. Scrivere Gianotti, via San Donato, 8 bis. 30994

PECLI, appartamento centrale 8 vani, poggiolo, cantina, solaio, libero, vendo. Bonaudi, Colli, 16, Torino. 65043

PRIVATO vende casa semicivile 16 camere, 2000 mq. orto. Telefonare 62-819. 64231

RIVIERA, palazzina fronte mare, vendo cambio palazzina casetta Torino. Rivolgersi via Verdi 51. 13882

LA PRIMAVERA S'AVVICINA
ANEMICI - ESAURITI - DEBOLI
Ristorante il sangue col SCIROPPO FENCALIO - Cura rapida ed economica - Trovasi in tutte le Farmacie.

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Johimbina di Oliveroftalati Torresi in Cachets o in Confetti Rotati. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e referenze gratuite. Scrivere: Farm. Dott. E. TORRESI, Via Cervinari, 5, Roma (140); in Torino: Farm. SCHIAPPARELLI e Primarie Farmacie.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Succ. Dr. Cte G. Buglio-Lera
via Bertola 39 Visite 10-12 e 15-18. Tel 40-610

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

18) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Giulia, Gran Madre 5. Telefono 47595. Corsi continuati accelerati. 13840

BALILLA cappe nuova, volri sicurezza, vende privato. Telefonare 53.993, ore 60

MOTOCICLISTI Vastissimo assortimento stivaloni, giubbetti 75, Vittaderi, Bellaria Sportiva, Francia 1. 13312

VIADUCO medico turistico in Francia, 15 Aprile, Programma Agenzia Trabucco, Piazza Palazzata 2, Telefono 40.640, 13757

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI via Coreglia, 18, locali con cortile, cancelli, tettoie, atti all'ubbio industria chimica. Terreno cintato annesso. Scrivere, Lagrange, 2; telefono 42-128

AFFITTANSI, via Saluzzo, 21, alloggi tre quattro cinque camere rimessi a nuovo.

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, bagno, Via Marco Polo, 41. 31010

AFFITTASI aprile alloggio signorile 1.o piano, 5 camere, Rosine, 19. 63908

AFFITTASI primo aprile alloggio quattro ambienti, termosifone, Crocetta. Telefonare 61-310. 64235

AFFITTASI 1.o aprile 4 camera cucina bagno termosifone, 1.o piano, via Ormea 87.

ALLOGGIO 5 vani rimessi a nuovo primo piano, affittasi, Portanuova 8, Tommaso 7.

APRILE, Via Pesaro angolo 1 (piazza Statuto) affittasi signorile alloggio 4.o piano, 5 camere, cucina, terzo centrale, ascensore, riscaldamento. 63861

PALONETTO affittasi villetta divisibile due alloggetti, giardino, garage. Telef. 66-699.

VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PASQUA a Gerusalemme lire 3450. Viaggi economici a Tripoli lire 795; programmi presso Agenzia Viaggi Wagons-Lits, Cook, via Roma 94, Torino; telefono 50-152.

RIMORCHI Erasmi, nuovi, usati, frenati, Carburatori Weber, Gutriardi, Pragelato, 3. Telefono 38.343. 13548

RIMORCHI 70 110 quintali portata utile solidi leggeri, prezzi concorrenza sempre pronti, Officine Meccaniche di Pinerolo.

FRIGOBOR
E' la marca del nuovo Frigorifero
E. MICHELE BORGO
VIA CLEMENTE 24 TORINO
PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SBRECCHIO

VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETE SEMPRE LE
PASTIGLIE VALDA
GENUINE
che non possono essere vendute che
in SCATOLE portanti il nome VALDA
Se vi si propone:
UN RIMEDIO SUPERIORE,
UN RIMEDIO ALTRETTANTO BUONO
UN RIMEDIO A MIGLIOR MERCATO
CIO' E' A VOSTRO DANNO
PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
usate sempre
LE VERE PASTIGLIE VALDA